Anno 109 - Numero 6

L. 150 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1560): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico unicon. 65.68 - Telex 21.426

LA STAMPA

Mercoledì 8 Gennaio 1975

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 668.963
10126 Torino, via Marenco 32 - telefono 658.844
10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 658.665
20123 Milano, via G. Negri 8/10 - telefono 89.96
00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - t. 47.51.504
10121 Cuneo, via F. Vernazza 21 - telef. 692.960
40100 Bologna, via Rizzoli 38 - telefono 228.826
16100 Genova, via Portici 30/A - telefono 29.525

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 65.000 a modulo (mm. 42x50) - Tariffe festive, per posizione o data rigore richieste in percentuale (L. 78.000 a mod.) - Cicogn. L. 71.000 (85.000) a mod. - Ricerche pers. L. 68.000 (82.000) a mod. - Finanz. e Lav. L. 1600 (1900) il mm. - Necrologie L. 1200 p. p., ecc. L. 1800 p. p. - Echi L. 2200 la linea - Economici: vedi rubriche Copie arretrate L. 300 - Estero (spedizione aerea *): *Australia ca. 60; Austria sc. 8; Belgio f.b. 15; *Brasile crs. 8; *Canada ca. 80; *Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pi. 22; *Etiopia D.E. 1,20; Finlandia fmk. 1,75; Francia fr. 3; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr. 14; *Inghilterra p. 1,8; *Iran ris. 40; *Israele I.L. 3; Jugoslavia din. 7; *Libano L.P. 150; *Libia gm 15; Lussemburgo F.B. 14; *Malta cn. 9,5; *Messico pm. 7; *Norvegia kr. 2,50; *Olanda Fl. 1,20; *Portogallo esc. 10; *Somalia sm. ...; *Spagna ptas 25; *Sud Africa rand 0,60; *Svezia kr. 2; Svizzera frs. 1,20; Svizzera Ticino frs. 1,10; *Turchia l.t. 7; *USA ca. 60; *Venezuela Bs. 2,25; *Zaire Mk ...

Quante "guerre locali,, nel '75?

Guerra in Vietnam la strage continua

L'anno nuovo sembra volersi annunciare subito con bagliori di guerra, quasi a ricordarci quanto sia fragile il processo di distensione internazionale, minacciato dal grande scontro per le fonti d'energia, ma dall'esplosione di conflitti locali in varie zone del mondo. L'intimazione di Gerald Ford e di Henry Kissinger sul possibile uso della forza contro i Paesi arabi, sia pure temperata dall'immediata offerta di negoziato, ci ha già ammoniti che potremmo persino essere chiamati a «morire per il petrolio», così come un tempo fummo posti dinanzi al dilemma se fosse giusto morire per Madrid, e più tardi per Berlino, e per Gerusalemme. Ma ora ecco tornare in primo piano nella cronaca una guerra che sembrava dimenticata, sepolta sotto i traumi, quasi esorcizzata dalla stanchezza dell'opinione pubblica mondiale.

Sono passati due anni quasi esatti dal giorno in cui, dopo tre anni e mezzo di trattative, e 24 sessioni di sedute estenuanti, fu firmato, intorno alla tavola ovale del vecchio Hôtel Majestic di Parigi, quella carta che sembrò mettere fine a venticinque anni di guerra civile nella penisola vietnamita. Richard Nixon, allora nel pieno del suo prestigio, volle definirla subito «*una pace con onore*». L'onore sembrava davvero salvo per tutti, nelle vaghe formule di quel documento stilato dalla sottile diplomazia verbale di Kissinger e di Le Duc Tho; ma la pace era solo una speranza, una scommessa sul futuro. Una scommessa presto perduta. Lo provano le notizie di questi mesi (75.000 morti nel 1974) e soprattutto di queste ore: usciti dagli antichi «santuari», i guerriglieri del Fronte di Liberazione Nazionale stanno lanciando un'offensiva su tutto il settore occidentale, accerchiano da vicino Saigon, conquistano capoluoghi di provincia, e il loro attacco sembra concordato con una contemporanea pressione al di là della frontiera cambogiana, in direzione di Phnom Penh.

Ricordiamo quella fine di gennaio del 1973 a Saigon, nelle capitali provinciali, nel delta del Mekong. Ai segni conformi (il puntuale ritiro americano, lo scambio dei prigionieri, la saturazione collettiva per il troppo sangue sparso da due generazioni di vietnamiti), si sovrapponevano con evidenza sintomi inquietanti. Le commissioni internazionali chiamate a vigilare sulla tregua non potevano agire, la missione militare di Hanoi era praticamente in ostaggio nelle baracche dell'aeroporto (dov'è rimasta per questi due anni!). Il regime di Van Thieu era isolato e screditato, incalzato da un'opposizione crescente ma a sua volta impotente. Ma più ancora appariva allarmante la situazione territoriale, di cui il sospirato documento di Parigi sembrava aver tenuto scarso conto. Eserciti contrapposti mantenevano le loro posizioni, e non se le contendevano lembo a lembo: la tregua aveva congelato una mappa instabile e assurda, a «pelle di leopardo», dove le macchie delle zone controllate dal vietcong si estendevano in tutto il territorio. Viaggiando nell'interno del paese ancora sconvolto, si capiva quanto fosse impossibile tracciare una linea di demarcazione fra le due parti, con i villaggi che inalberavano all'improvviso la bandiera rossa o blu del vietcong, o quella rossa e gialla di Thieu.

L'accordo di Parigi, che era stato perfino firmato su fogli separati dalle quattro parti in causa, prometteva ciò che non poteva mantenere, in quasi tutti i suoi nove capitoli: l'unità del Vietnam, le elezioni libere e controllate da un «Consiglio nazionale per la riconciliazione e la concordia», il rispetto della zona smilitarizzata. Il lavoro delle commissioni misto ed internazionali. Solo il cessate-il-fuoco parve dapprima consolidarsi, e solo il ritiro americano avvenne nei tempi stabiliti. Ma presto ripresero le violazioni, i combattimenti, gli inutili sforzi d'applicazione di quel trattato astratto, nel quale ciascuno si sentiva vincitore. Il controllo politico e militare del Vietnam del Sud rimase una partita aperta, tutta ancora da giocare. Ed oggi, c'è chi parla apertamente di una «terza guerra» vietnamita, pronti di nuovo deflagrata nelle risaie e sugli altopiani.

Dieci anni di impegno militare americano erano dunque riusciti in un solo obiettivo: quello di «vietnamizzare» il conflitto. Van Thieu ha conservato inaspettatamente un potere che tutti pronosticavano finito, ma a prezzo della divisione del Paese. Sebbene inalzato solo su poco più d'un terzo del territorio (e con il controllo di poco più del dieci per cento della popolazione), il Governo Rivoluzionario Provvisorio è trincerato su posizioni di grande forza strategica. Stupisce sentirsi che l'offensiva in grande stile abbia tardato tanto a lungo, quando la bilancia militare è così chiaramente a favore della guerriglia, ben rifornita, ben armata, con una straordinaria rete logistica che non è più il leggendario sentiero di Ho Ci Minh percorso da soldati scalzi. Di fronte, Hanoi e i vietcong hanno un esercito numeroso, ma inquinato dalla burocrazia, dal declino del morale, dal rapido logoramento della tecnologia bellica abbandonata dagli americani in quell'angolo del Sud-Est asiatico. Ci si è domandati, in questi mesi, non «se», ma «quando» la bandiera guerrigliera sarebbe salita su Saigon e su Phnom Penh.

E' possibile che la grande ondata del Tet del 1968 non si ripeta, che le battaglie di questi giorni non siano il preludio della guerra finale fra i due, o i tre Vietnam. Una incessante minaccia può essere ancora la strategia migliore per far cedere un regime, piuttosto che conquistare città affamate e masse di rifugiati ostili. E poi, Hanoi e il Grp sanno bene quali gravi rischi internazionali (sarebbe correre una loro possibile vittoria campale, una rinnovata sulle capitali. Forse, la dissonione «tripolare» può ancora contenere il conflitto, sebbene la crudeltà delle guerre regionali non sia davvero poco sanguinosa. Impegnato nel confronto globale per la supremazia e per le fonti energetiche, l'universo delle grandi potenze resta esposto al rischio delle guerre locali, da Cipro all'Etiopia, dall'Indocina alle alture del Golan; o addirittura ne fa strumento per una partita più vasta, giocata pericolosamente, per trarre vantaggio da ogni segno di momentanea debolezza (la «malattia» di Brezney, il declino fisico di Mao e Ciu En-lai, il declinante prestigio di Ford e Kissinger) dei partners di questa strana ed inquieta poce globale.

Andrea Barbato

Successo dei vietcong

Caduta una città vicino a Saigon

Saigon, 7 gennaio.

Il presidente Van Thieu ha ordinato tre giorni di lutto nazionale per la perdita del primo capoluogo di provincia da circa tre anni, Phuoc Binh, conquistato stamane dai guerriglieri vietcong dopo sei giorni di assedio; il «gpr» ha completato la conquista della provincia di Phuoc Long. Con un'azione parallela ha anche occupato una base che presidiava la città di Tay Ninh, minacciando quel capoluogo di provincia che dista 121 chilometri da Phuoc Binh.

Il contatto radio con la città, che dista 121 chilometri da Saigon, è stato perduto stamane alle 9,30, dopo un'offensiva di circa 6 mila vietcong appoggiati da artiglieria e carri armati, che ha avuto nella notte il suo momento culminante. Alcune zone della città sono in fiamme.

In una dichiarazione alla radio e alla televisione, il presidente Van Thieu ha detto: «*Stamane, 7 gennaio, il nostro capoluogo di provincia di Phuoc Binh è stato travolto dopo 25 giorni di coraggiosi combattimenti da parte dei nostri soldati e della popolazione, in condizioni particolarmente dure e difficili per resistere alla settima divisione nordvietnamita appoggiata da artiglieria, mezzi antiaerei, razzi, carri armati e genieri di gran lunga superiori alle nostre forze. Ma i nordvietnamiti hanno pagato un duro prezzo. I nostri soldati e ufficiali e il nostro popolo hanno inflitto pesanti perdite in uomini e mezzi, fra cui 70 carri armati.*

«*Nella provincia, oltre ai militari, c'erano 42 mila persone, fra cui 26 mila a Phuoc Binh, la massima parte donne e bambini. L'occupazione illegale di Phuoc Long può essere considerata una cosa temporanea. Per renderci consapevoli del nobile sacrificio dei nostri soldati e ufficiali e del nostro popolo, rivolgo un appello all'intera popolazione perché a partire dall'8 gennaio dedichi tre giorni alla preghiera e ai servizi funebri, evitando ogni forma di divertimento e di spettacolo. Questi tre giorni riveleranno la solidale unanimità di tutto il Vietnam del Sud contro gli aggressori comunisti*».

La caduta della provincia di Phuoc Long dà ai vietcong il controllo di gran parte delle tre province che formano un arco da Tay Minh, a nord-

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Contrasti nel governo

Visentini: no all'«una tantum» sulle abitazioni

Roma, 7 gennaio.

C'è un contrasto sia nella maggioranza parlamentare di governo (dc, psi, psdi, pri) sia all'interno del governo stesso, tra Moro e Visentini, sull'imposta *una tantum* (per una volta) sulle abitazioni. Il contrasto emerge stasera con tutta evidenza da due notizie. Una riguarda il ministro delle Finanze, il repubblicano Visentini. L'agenzia economica finanziaria ha affermato «*senza temere smentite*» — e difatti non ne sono giunte — che il ministro è contrario a tale imposta, riconfermata invece da Moro nella sua replica alla Camera.

L'altra notizia riguarda i socialisti. Per domani il segretario De Martino ha convocato la segreteria, tra l'altro per discutere sui lavori parlamentari, nel cui ambito il psi conta di vedere celermente approvata l'imposta in questione. E' più che probabile che domani, in aggiunta al deliberato della segreteria, la commissione economica del psi si pronunci con un documento nel quale l'imposta stessa sarà difesa, seppure non più come manovra congiunturale, bensì come mezzo per finanziare la spesa pubblica in favore del richiesto aumento delle pensioni.

L'*una tantum* sulla casa ha una storia tormentata. Carli, nella relazione del maggio '73, sembrò invocare una patrimoniale, trovando subito il consenso del socialista Riccardo Lombardi e il contrasto del socialdemocratico Preti, allora alle Finanze. Nel luglio scorso i socialisti, in alternativa ad altri aumenti fiscali, ottennero dal governo un decreto-legge che avrebbe tassato, per una sola volta, i proprietari d'alcuni tipi di abitazione.

L'imposta in questione fu bloccata in Parlamento dai comunisti, i quali sostennero che andava modificata per essere estesa ai proprietari di aree, ma che non andava approvata per decreto, bensì per legge, in quanto la sua esazione avrebbe dovuto avvenire in dicembre e non era quindi urgente. La dc approvò volentieri il trasferimento dal decreto alla legge.

Caduto il governo Rumor, il Parlamento è rimasto inattivo. Formatosi il governo Moro, si diffuse la voce che avrebbe richiesto una «patrimoniale». Moro, nel presentarsi al Parlamento, escluse tassativamente la «patrimoniale», senza però parlare dell'imposta «una tantum». Lo notarono i socialisti e Moro, nel discorso di replica, testualmente affermò che «*il programma di governo esclude contribuzioni straordinarie*».

Sulle ragioni, rese note oggi, della contrarietà del ministro Visentini, possiamo aggiungere le seguenti spiegazioni. Egli ritiene che l'amministrazione finanziaria non sia attrezzata per incassare il gettito che dovrebbe derivare dall'imposta. Ritiene invece di aver già procurato (sia pure ai comuni e non allo Stato) un gettito più ampio di quello che si avrebbe dall'imposta, mediante una severissima definizione delle «società immobiliarie» ai fini del pagamento dell'Invim.

Resta il fatto che il bilancio dello Stato per il '75 porta in entrata 150 miliardi per l'imposta sulle abitazioni. Ma Visentini, secondo l'agenzia economica, considera «erronea» tale iscrizione, poiché attuata non sulla base d'una proposta di legge di governo, bensì del Parlamento. Si può qui aggiungere che Visentini considera irrisorio tale gettito, a confronto del costo di esazione e che, inoltre, egli ritiene di aver già contribuito (con i 400 miliardi in più del previsto che le banche pagheranno al fisco in primavera) al sostanziale miglioramento delle entrate di Stato e che altri miglioramenti ritiene di poter conseguire con la caccia all'evasione.

Al punto in cui si trovano le cose, dopo la dichiarazione di Moro e la reiterata affermazione socialista in difesa dell'imposta, è previsto che il problema abbia un primo chiarimento nel governo. Visentini, ove l'equivoco si chiarisca all'interno del governo, andrebbe poi in Parlamento ad esprimere la sua contrarietà all'imposta. Se essa fosse ugualmente approvata, difficilmente Visentini «gestirebbe la sua applicazione», come si afferma in alcuni ambienti che considerano la personalità del nuovo ministro delle Finanze.

Giulio Mazzocchi

Azienda e sindacalisti discutono la crisi

Troppe le auto Fiat invendute Di nuovo cassa integrazione?

Nell'incontro di ieri a Torino annunciato che lo stock è di 340 mila vetture, 30 mila in più del limite fissato - I sindacati chiedono che siano esaminate tutte le alternative

In febbraio potrebbero rendersi inevitabili riduzioni degli orari di lavoro (con intervento della Cassa integrazione) per una parte degli operai del settore automobilistico della Fiat. Questa è la sensazione che si è avuta ieri al termine del primo incontro avvenuto all'Unione Industriale di Torino tra l'azienda e i sindacalisti della Federazione lavoratori metalmeccanici. I colloqui proseguono oggi. Ieri non si è entrati nel vivo del problema degli *stocks* e delle cifre riguardanti le vendite e la produzione di auto per il prossimo trimestre.

Nel corso della discussione è stato solo comunicato, a titolo indicativo, che alla fine di gennaio si prevede uno *stock* di circa 340 mila vetture (ben superiore, cioè, al limite massimo di 310 mila vetture indicato nell'accordo del novembre scorso). Se questo *stock* dovesse essere confermato per febbraio e marzo, significherebbe che si dovrebbero perdere circa 60 mila vetture (per tornare da 340 mila a 280 mila), pari ad almeno dieci giornate lavorative.

Questi calcoli, che si facevano ieri nei corridoi, non sono stati confermati né dall'azienda né dai sindacalisti. Le parti hanno anzi tenuto a mettere bene in rilievo che non si era ancora entrati nel merito del problema degli *stocks*. Inoltre, non è detto che si arrivi a un'equivalenza meccanica tra l'ammontare degli *stocks* e il numero di giornate di produzione che bisogna perdere, perché prima di stabilire riduzioni degli orari si esaminerannno — nello spirito dell'accordo di novembre per la «cogestione della crisi» — tutte le altre possibilità: dagli eventuali spostamenti di manodopera, alla riduzione degli straordinari nei settori dove ancora esistono.

I sindacalisti intendono allargare il discorso alle prospettive e alla strategia di tutto il Gruppo Fiat. «*Non possiamo limitarci* — ha affermato ieri il sindacalista Zilli — *ad un ruolo di ragionieri della crisi dell'auto. La Fiat ci deve dire quale strategia persegue globalmente: quali iniziative intende prendere per spingere il mercato dell'auto; quali programmi intende realizzare in materia di diversificazione, investimenti, ristrutturazione*». A giudizio di Zilli la prima giornata di colloqui «è stata deludente, perché priva di contenuti sulle prospettive».

Il segretario nazionale dei metalmeccanici, Tridente, ha definito l'incontro «interlocutorio» ed ha aggiunto: «*L'accordo per la cogestione della crisi ha un senso nella misura in cui non ci si limita a un calcolo meccanicistico degli stocks, ma si entra nel problemi per la ricerca di alternative. L'assunzione di responsabilità che il sindacato ha accettato vuole avere questo significato*».

L'incontro di ieri è durato due ore e mezzo. Il responsabile delle relazioni sindacali Fiat, Paolo Annibaldi, ha fatto il punto della situazione dopo l'accordo di novembre. Annibaldi ha ricordato che la crisi non è un fatto aziendale che riguardi solo la Fiat, ma un fenomeno strutturale che colpisce tutte le industrie automobilistiche del mondo. All'estero si è fatto ricorso a misure drastiche come i licenziamenti. La Fiat conferma che nel 1975 non procederà a licenziamenti, nel quadro dell'attuale situazione di mercato e nell'ambito dell'accordo per la gestione degli *stocks*.

«*Per ridurre al minimo gli effetti della crisi* — ha affermato Annibaldi — *la Fiat non è stata inerte e ha tentato tutti i sistemi: blocco delle assunzioni nel settore automobilistico (in atto ormai da un anno); trasferimento di personale dall'auto ad altri settori; spostamento di lavoratori su linee di montaggio che "tirano" ancora (per esempio, una parte del montaggio della "132" è già stato spostato da Mirafiori a Rivalta; è in corso di spostamento a Rivalta anche una parte del montaggio della "131" che oggi viene eseguito a Mirafiori e a Cassino)*».

Successivamente, su richiesta dei sindacati, il responsabile della direzione studi economici Fiat, Cesare Sacchi, ha illustrato i programmi di diversificazione. Il settore dei veicoli industriali è stato notevolmente rafforzato con importanti accordi di collaborazione internazionale; in accordo con l'Alfa Romeo e la Sebiem, si sta procedendo alla costruzione di uno stabilimento nel Meridione di motori Diesel veloci; per i veicoli industriali, le macchine movimento terra e i trattori agricoli, le prospettive a lungo termine sono di sviluppo, mentre le prospettive a breve e medio termine sono collegate all'andamento dell'edilizia e dell'agricoltura, in rapporto anche alla politica creditizia.

Nel settore degli autobus la Fiat è pronta ma i piani governativi ritardano e le Regioni non hanno finanziamenti sufficienti. Per i carrelli elevatori (dove si prevede una buona domanda), la Fiat sta realizzando a Bari uno stabilimento che sarà il più grande d'Europa. Nel campo delle macchine utensili — dove si risente la crisi automobilistica — la concorrenza internazionale è fortissima.

Nell'incontro di oggi i sindacalisti si propongono di approfondire tutta la parte riguardante la diversificazione produttiva.

Mario Varca — **Sergio Devecchi**

L'industriale riesce a sfuggire al sequestro

Torino: tentano di rapire il "re del caffè,, Lavazza

Ma sbagliano persona e catturano un consigliere di amministrazione - Successivamente si accorgono dell'errore, lo derubano e lo liberano in piena campagna, nei pressi di Alpignano

Un nuovo rapimento che poteva trasformarsi in un altro «caso Monteiera» è fallito ieri sera a Torino. Invece della vittima designata, Pericle Lavazza, titolare della nota società importatrice di caffè, i banditi hanno sequestrato un consigliere d'amministrazione, Tullio Gallavresi. Poche decine di minuti dopo, accortisi dell'errore, hanno liberato l'ostaggio nella campagna dopo averlo rapinato di 150 mila lire e dell'orologio. Un bottino ben magro se paragonato al ricatto favoloso che avrebbero certamente chiesto nel caso che il «colpo» fosse riuscito.

Tullio Gallavresi, 68 anni, abita a Milano in via Matteucci 2 con la moglie, Irma. Ha una figlia, Giovanna, sposata con un commercialista. Un tempo direttore commerciale della Lavazza, ora è in pensione, fa parte del consiglio d'amministrazione della ditta. Almeno tre volte la settimana viene a Torino nella direzione della società, in corso Novara 59.

Verso le 19 di ieri l'uomo è uscito dallo stabilimento dove aveva avuto una riunione di lavoro con Pericle Lavazza, 66 anni, abitante a Torino in corso Duca d'Aosta 4.

I banditi, appostati vicino all'ingresso su un'Alfa, forse una 1750, forse una 2000, vedono Gallavresi avviarsi verso la sua Mercedes, infilare la chiave nella portiera. L'età, la corporatura corrispondono a quelle dell'industriale. In due gli volano addosso, lo immobilizzano alle spalle, lo costringono a salire sulla loro auto, dove li attende un terzo complice. Hanno manganelli, forse anche pistole. Gallavresi non ricorda bene. Sono alti, robusti, mascherati con passamontagne.

I rapitori tentano di far stendere la vittima sul sedile posteriore, questi si ribella, nella lotta i banditi gli coprono il viso di graffi, infine lo prendono a bastonate. Poi uno gli si siede sulla schiena. Non dicono una parola. «*Avete sbagliato persona, sono soltanto un povero pensionato*», supplica Gallavresi. L'auto corre veloce nel traffico, gli aggressori non rispondono.

«*Non avevo paura* — ha poi raccontato la vittima —, *ma il peso dell'uomo seduto sulla mia schiena non mi lasciava respirare. Ho creduto di morire soffocato*». Dopo un quarto d'ora, forse venti minuti di viaggio, le continue proteste di Gallavresi fanno sorgere qualche dubbio nei rapitori. Gli sfilano il portafogli dalla tasca della giacca, prendono la patente e la carta d'identità.

Un bandito ha un'esclamazione soffocata, un'imprecazione volgare pronunciata con accento meridionale. L'auto si ferma, i tre si consultano, si accorgono dell'errore. Prendono tutto il denaro che c'è nel portafogli, strappano l'orologio dal braccio della vittima. L'«Alfa» riparte — è sulla strada «militare» per Susa a Grange Palmero —, svolta in un viottolo. I banditi coprono la testa di Gallavresi con il cappotto, intimano alla vittima di scendere. «*Sta' fermo un quarto d'ora* — gli ordina un rapitore — *poi va' dove ti pare. E fai conto ti ho detto, altrimenti torno e ti ammazzo*».

Gallavresi aspetta quello che gli sembra essere un quarto d'ora, poi si scopre. E' in un prato, qualche luce in lontananza, delle cascine. Si dirige verso la più vicina, chiama i carabinieri. Il maresciallo Mastronardi di Alpignano li accompagna in caserma a Rivoli. Gallavresi racconta la sua avventura al capitano Calisti e al maresciallo Severino.

Mentre si avverte Pericle Lavazza dello scampato pericolo, da Torino accorrono il comandante del gruppo, colonnello Oresta, e il capitano Formato del nucleo investigativo. Dopo un lungo colloquio con la vittima, i carabinieri informano che si è trattato di pura e semplice rapina. Lo scambio di persona, il rapimento di Pericle Lavazza sono definite «pure congetture».

Mario Varca

Pericle Lavazza e Tullio Gallavresi (foto La Stampa)

Conclusi a Londra i lavori

Accordo dei Nove per i petrodollari

Portati da 8 a 10 o 12 i miliardi di dollari per finanziare le nazioni in crisi - Stabilita una posizione comune per i colloqui a Washington

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 gennaio.

Buone notizie da Lancaster House, dove i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali della Comunità economica europea hanno concluso i loro lavori con un giorno di anticipo. Lavori rapidi e fruttuosi, con due accordi in parte previsti ma, non per questo meno importanti. La prima intesa conferma che i nove della Cee sono solidali nell'appoggiare il «piano Witteveen-Healey» per un riciclaggio dei petrodollari tramite il Fondo monetario internazionale. La seconda intesa dovrebbe rendere possibile l'ampliamento del Fondo, dagli otto o nove miliardi di dollari previsti a dieci e forse a dodici.

Non sono modesti progressi. Domani avremo maggiori ragguagli, ma è già evidente che gli europei si presenteranno alle discussioni dei prossimi giorni a Washington, nella sede del Fondo monetario, con idee precise e con un disegno costruttivo e realistico. E' realistico anche il fatto che i Nove non abbiano del tutto respinto l'altro progetto, il cosiddetto «piano Kissinger». Secondo le ultime notizie, ministri e governatori si sarebbero dichiarati disposti a un «*favorevole studio*» della formula americana, a tentare, nei limiti del possibile, di tradurre in realtà le sue ambiziose aspirazioni.

Obiettivo di entrambi i piani è di ridurre il pericoloso squilibrio nell'assetto monetario creato dal colossale trasferimento di ricchezza dalle nazioni industriali dell'Occidente ai produttori di petrolio dell'Opec. Purtroppo, la strategia americana ha imboccato una strada che diverge marcatamente da quella auspicata dagli europei e dal direttore del Fondo monetario, Johannes Witteveen. Certo, il traguardo indicato da Kissinger è allettante, un fondo di almeno 25 miliardi di dollari, una cifra che s'avvicina alla metà di quei 67 miliardi che dovrebbero costituire per la fine del '75 l'attivo nella bilancia commerciale dell'Opec. Ma, a giudizio di molti europei, il disegno di Washington ha troppi difetti. Anzitutto, non ha ancora indicato con chiarezza l'origine di quei 25 miliardi. In teoria, dovrebbero provenire dagli arabi e dall'Iran, ma Kissinger insiste che non vi è bisogno necessariamente del loro apporto diretto, si possono riciclare i soldi che circolano sui mercati internazionali, gli investimenti delle potenze Opec, gli stessi surplus di cui dispongono le nazioni industriali ancora ricche. La vaghezza di tale ragionamento ha acceso i sospetti dei tedeschi che dicono: «*Se i produttori di petrolio non si faranno avanti, dovremo finanziare noi Italia e Inghilterra*».

Non basta. Sia perché osteggiato ancora dagli arabi sia perché visto con diffidenza dagli europei e soprattutto perché il suo meccanismo non si presenta di facile attuazione, il «piano Kissinger» esige, se mai verrà al mondo, una lunga gestazione. Come

Mario Ciriello

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

È comparso nei tre programmi della tv riformata

Giscard è stato la prima "stella,, della nuova televisione francese

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 gennaio.

La riforma della televisione francese è stata lanciata fragorosamente ieri sera. Sul vetro del video, l'euforica partenza è stata festeggiata come una data «storica», in una profusione di divi e di politici. Giscard alternato a Brigitte Bardot, Mitterrand contrapposto a Barbara, Yves Montand appaiato a Juliette Gréco. In un mondo che vive di mass media e di circenses è del resto logico che si dia più peso a una riforma della televisione che a una riforma ospedaliera. In un mondo, poi, dove le televisioni sono tenacemente allergiche alle riforme (come quella italiana) è ancora più logico che certi cambiamenti vengano solennizzati.

Come cambia la televisione in Francia? La legge del 7 agosto '74 ha sepolto il vecchio ente radiotelevisivo Ortf, riuscendo dalle sue ceneri sei sette società autonome: una per le trasmissioni radiofoniche, tre per le trasmissioni televisive, una per gli impianti di diffusione, una per la produzione, una per gli audiovisivi. Le sette società sono tra loro autonome, ciascuna con propri presidenti, direttori, amministratori, organici, collaboratori, bilanci. Le prime quattro — che decidono e trasmettono i programmi — sono soltanto connesse funzionalmente alle altre tre destinate a produrli e a diffonderli. Nell'insieme sono poi connesse allo Stato, da cui dipendono per i finanziamenti, e al governo da cui dipenderanno sempre per certe scelte. Ma lo Stato ha stabilito di finanziarle in base ai dati di gradimento, il governo ha promesso il massimo di autonomia e la fine della censura. Il cambiamento è fatto in nome della liberalizzazione, della competitività, delle leggi di mercato, del decentramento.

Naturalmente è presto per giudicare la bontà della riforma, l'utilità del metodo scelto, il risultato politico di essa. Ognuna delle tre società che sostituisce le vecchie tre catene televisive si è presentata al pubblico promettendo tutto, in una vendemmia di buone intenzioni. Il presidente della Repubblica si è fatto in tre (non per modo di dire) per assicurare successo al lancio della sua riforma, pronunciando tre discorsi nella stessa sera. Ma resta sempre da vedere se la competizione sarà effettiva, se gl'indici di gradimento non verranno manipolati, se la censura giscardiana (che ha già mostrato le unghie contro la radio privata Europa Uno) accetterà le regole del gioco. Soprattutto, resta da vedere se questa riforma sarà effettivamente una riforma di struttura, com'essa si presenta, tra le molte riforme di atmosfera, di stile, e di cose fritte che caratterizzano il nuovo regime.

Valery Giscard d'Estaing, che sembra sempre più impegnato nel lancio del «prodotto presidenziale», con uno stile pubblicitario all'americana senza più limiti, ha subito usato la nuova televisione per perfezionare la propria immagine. Dopo aver speso i primi giorni dell'anno a colazione

Alberto Cavallari

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

A causa delle agitazioni dei poligrafici per il rinnovo del contratto di lavoro, "La Stampa" esce in edizione ridotta e senza le pagine della Liguria e del Novarese.

Facciamo i conti della riforma ospedaliera

In corsia come a pensione (tanto è la mutua che paga)

La donna costretta a partorire su una barella, nel corridoio del reparto ostetrico; il neonato immaturo che per insufficienza di culle termostatiche deve essere sistemato assieme ad un altro bimbo; la «dialisi» divenuta impossibile per l'ammalato di reni, perché l'ospedale non dispone più di filtri. Situazioni incredibili, incredibili, scandalose, che si ripetono ogni giorno. La casistica delle disfunzioni ospedaliere, dalle grandi città industrializzate del Nord alle sacche di sottosviluppo del Sud, è diventata non il passare degli anni, impressionante. Ma il fenomeno è così diffuso e ordinario che ormai lo si accetta con rassegnazione. Ammalarsi è un'avventura, le giuste attese del cittadino per un'assistenza sanitaria pubblica tempestiva e di qualità vanno incontro, dovunque, a incognite e incertezze.

L'ultimo allarme viene da Venezia. Tre ospedali corrono il rischio di chiusura per mancanza di riscaldamento, a meno di trovare in fretta 50 milioni da dare a una impresa di combustibili. Interverrà la Regione? Si spera, qui come altrove, che le nuove gestioni avviate con il primo gennaio superino le difficoltà, restituendo tranquillità ai pazienti. Il problema delle forniture è in primo piano. Mancano i soldi per pagamenti già troppo a lungo procrastinati ed è fatale che le ditte rifiutino ulteriori consegne sul buio. Il quadro d'assieme della «mini-riforma» legata all'attuazione della legge 386 rimane al centro di polemiche: arriviamo impreparati al trapasso dei poteri? A quando la normalizzazione e i benefici frutti del nuovo sistema?

I fatti non seguono con il necessario rigore alle enunciazioni programmatiche. Stabilire delle «novità» sulla carta non basta, se la conclamata esigenza di cambiare non è sorretta da una volontà politica, che corregga gli errori del passato. Le Regioni si attendono che il governo proceda senza ritardi alla ripartizione del Fondo nazionale ospedaliero, in modo da assicurare agli ospedali almeno i soldi necessari per le spese correnti di gennaio e febbraio. Questo sarà l'avvio concreto della riforma, un segno di credibilità del sistema basato sul decentramento.

«Riforma improcrastinabile» sostiene in relazione al disegno di legge sull'istituzione del servizio sanitario nazionale. Perché non si può più rinviare? Prosegue il documento: *«Mai gli enti mutualistici si sono trovati in difficoltà tanto palesi, e non solo sotto il profilo economico-finanziario, da rendere poco giustificabile la loro sopravvivenza; mai come oggi è stato tanto diffusa l'opinione che i problemi sanitari del Paese vadano risolti fuori della mutualità, sistema certamente benemerito, ma ormai decisamente superato».*

Siamo un Paese che, per le infezioni intestinali, occupa il penultimo posto in Europa dopo il Portogallo; che ha un tasso di mortalità infantile del 25,7 per mille (Svezia 11; Olanda e Norvegia 12; Francia 14,4; Germania 23,2; Inghilterra 17,8; Hong Kong 21,9; Thailandia 26,2+); che registra una frequenza di infortuni sul lavoro dello 0,43 per mille operai (Belgio 0,25; Germania 0,16; Francia 0,13; Olanda 0,12). Fra regione e regione esistono squilibri territoriali notevoli riguardo allo stato igienico sanitario: le infezioni intestinali in Puglia sono 17 su centomila, in Emilia-Romagna 6 su centomila; la mortalità infantile in Campania ha l'indice del 38,8 per mille contro il 19 del Veneto.

E ancora, citiamo sempre dalla relazione ministeriale, secondo dati del 1971 gli acquedotti forniscono solo il 50 per cento della popolazione; soltanto il 33 per cento della popolazione dispone di reti fognanti; l'80 per cento dei rifiuti viene smaltito da sistemi di discarico non controllati. E' evidente che ciò porta a una situazione sanitaria generale carente, dove *«si constatano gravi deficienze quantitative e soprattutto qualitative, nella rete ospedaliera, nell'organizzazione della medicina di primo intervento e in quella specialistica, aggravate dalla cattiva distribuzione territoriale di impianti e servizi, fra Nord e Sud, fra città e campagna».*

La crisi finanziaria di tutte le istituzioni sanitarie, ospedali e mutue in primo luogo, ha aggravato gli squilibri, portando un «sistema» anacronistico, appesantito da stasature di ogni ordine, al limite di rottura. Come si è giunti all'*impasse* totale, alla paralisi? Molti fanno risalire le attuali difficoltà alla legge ospedaliera del '68 (la riforma Mariotti) entrata in vigore *«senza adeguati finanziamenti».* Dice un dirigente dell'Inam: *«Sarebbe stata una legge perfetta se contemporaneamente si fosse proceduto alla riforma sanitaria. Invece abbiamo assistito ai paurosi aumenti dei costi di gestione ospedalieri, alla triplicazione della retta senza che le mutue potessero controllare, avendo solo la funzione di terzo pagante. E inoltre le entrate delle mutue sono rimaste uguali».*

Concorda con tale impostazione anche il sottosegretario alla Sanità onorevole Foschi: *«La legge ospedaliera non seguita immediatamente dalla riforma ha scatenato naturalmente una quantità di riflessi negativi. Non sono stati programmati i servizi sanitari, né si sono realizzate strutture extraospedaliere che sgravassero gli ospedali da una parte di oneri inopportunamente finora concentrati su di loro. Il meccanismo automatico della retta onnicomprensiva, variante da 15 a 40 mila lire mediamente (salvo casi di rette esorbitanti al Sud e al Nord) ha avuto un effetto disgregante. Senza contare che sono proprio gli ospedali con i più alti costi quelli che funzionano meno bene».*

Se da un lato, dopo il '68, i luoghi di cura pubblici si sono potenziati, in attrezzature e in personale, la riqualificazione ospedaliera è avvenuta in maniera disorganica. Molti ospedali di piccole dimensioni sono stati mantenuti in vita e «classificati» non per effettive esigenze, ma per orgoglio di campanile e per giochi politici. E il sistema della retta ha influito negativamente, incentivando il numero delle degenze. Di qui l'affollamento, l'intasamento dei reparti (corsie e corridoi), spesso per ricoveri di persone che non avrebbero avuto bisogno dell'ospedale. Un esempio per tutti, gli anziani. L'Inam fra i suoi assistiti ha un 20 per cento rappresentato da pensionati, sovente con una salute di ferro, ma il loro posto ai fini dell'assistenza ospedaliera e per numero di giornate di degenza supera il 45 per cento della spesa dell'ente.

Rispetto a un tempo di degenza ottimale di 5 giorni (standard europeo) nei nostri ospedali si raggiungono punte di 20-25 giorni. E' difficile che il fenomeno possa essere ridimensionato anche dopo il passaggio alle Regioni, «responsabilizzante» del nuovo sistema. La concezione dell'ospedale come albergo non potrà tramontare se non con la realizzazione di un «filtro» extraospedaliero efficiente, di servizi domiciliari che evitino il ricovero, di una rete di medicina preventiva generalizzata. In altri termini, se non si porrà mano a una effettiva riforma sanitaria, che tuteli il cittadino dalla culla alla pensione. «Utopia» si sente ripetere. Mancano i soldi. Mancano persino gli spiccioli per assicurare il latte ai ricoverati.

E allora? Ogni medaglia ha il suo rovescio. *«In un ospedale della Sicilia* — racconta un alto dirigente centrale dell'Inam, trent'anni di esperienza, l'aria sorniona di uno che ne ha visto di tutti i colori — *un giorno il presidente chiama i parenti di un anziano contadino che si era rotto il femore. "E' passata una settimana, è ingessato, potete riprendervelo; la prognosi è di 90 giorni, non possiamo tenerlo per tanto tempo". Rispondono: "Dobbiamo lavorare, come facciamo a tenerlo" Qua deve rimanere, paga la mutua, no?". Dopo vari colloqui sullo stesso tono il presidente si è visto costretto a chiamare i carabinieri che hanno accompagnato a casa il paziente».* E' una storia amara, tutta italiana nelle premesse e nelle conclusioni. Nessuno ha torto. Ma nessuno ha ragione.

Antonio De Vito
Franco Giliberto

Aperto a Roma il 1° congresso nazionale

Tre "linee,, contrastanti dividono Lotta continua

Sofri e Viale puntano sulla rottura della dc (e il pci al governo); Bobbio vorrebbe una "grande sinistra" con i comunisti; una terza componente intende radicalizzare la lotta politica

Roma, 7 gennaio.

Il lungo e tormentato cammino di «Lotta continua» (dalla rigida esaltazione delle «lotte dure» dell'autunno del '69 alla parziale smitizzazione della violenza proletaria dell'aprile del '72) è giunto a quella che dovrebbe essere una tappa fondamentale: il primo congresso nazionale del movimento, che si è aperto stamane all'Eur.

Ma, almeno stamane, l'attesa definizione di una linea tattica e strategica dei più antico dei movimenti della sinistra extraparlamentare (nacque a Torino sei anni or sono) e le attese proposte di una scelta tra temi radicalmente rivoluzionari e «mediazione politica» sono venute fuori solo in parte. Il *leader* Adriano Sofri, quando si è presentato, con due ore di ritardo, alla tribuna, ha annunciato che avrebbe letto solo una parte della relazione, *«perché la segreteria non è stata in grado di completarla, a causa della chiusura, avvenuta solo ieri a tarda sera, di gran parte degli 85 congressi provinciali».*

L'annuncio non ha provocato sbandamenti nella platea: una prima sorpresa c'era già stata qualche ora prima, quando si era diffusa la notizia che, invece di due relazioni (una di Guido Viale sulla situazione internazionale; l'altra di Sofri su quella interna), ce ne sarebbe stata solo una. Ha provocato invece molti commenti fuori dall'aula, la cui sostanza è la seguente: il ritardo dei congressi provinciali è solo una «parte di verità»; l'altra, più consistente, è che il movimento è diviso tra varie tendenze, e il tentativo di unirsi si è rivelato per ora vano.

«Lotta continua» è oggi un movimento diviso nel suo interno da tre linee. La prima, che fa capo a Sofri e Viale (non senza qualche divergenza) punta alla «rottura della dc», a una sua grossa sconfitta, e quindi a un «cambiamento di regime» in cui il pci diventerebbe «l'asse dello schieramento governativo». Il pci non andrebbe però al governo da solo, ma con la parte della dc che si è salvata dall'incalzare della lotta di classe e dalla crisi che sommata attanaglia il partito di maggioranza relativa». «Lotta continua», a questo punto, aspira a diventare il partito dominante della sinistra, della «autonomia operaia». Gli altri gruppi (pdup per il comunismo e Avanguardia operaia) sono bollati di «neorevisionismo» e, nella migliore delle ipotesi, la loro funzione è subalterna.

La seconda linea, che farebbe capo a Luigi Bobbio, non è d'accordo con i due *leaders*, soprattutto sui temi centrali dei rapporti con il pci e sul ruolo delle sinistre; scaturerebbe (l'andamento dei congresso, che si chiude domenica, preciserà meglio sia questa sia altre questioni) che è sbagliato «proiettarsi sul pci al governo», ed è contro la spartizione dei compiti tra riformisti (pci) e rivoluzionari (Lotta continua). Bobbio vorrebbe invece la «grande sinistra» con il pci e gli altri gruppi, che dall'opposizione conquistasse il potere senza la dc. Un vero e proprio capovolgimento dei «compromesso storico», al quale, in altri termini, sono però contrari anche Sofri e Viale.

V'è poi una terza componente, di matrice quasi esclusivamente «operaista» e senza capi riconosciuti, assolutamente rivoluzionaria, che si rifà all'estremismo del '68 e continua a radicalizzare al massimo gli obbiettivi della lotta politica. E' con questo gruppo (forte a Milano e nella sua provincia) che il discorso gradualista di Sofri e Viale ha trovato le reazioni più dure.

«La possibilità di aprire un processo rivoluzionario nei Paesi europei si avrà quando la borghesia sarà veramente ridotta all'impotenza, e quando la maggioranza del proletariato sarà decisa a condurre l'insurrezione armata e la guerra», ha detto non a caso Sofri dalla tribuna del congresso, citando testualmente Mao. Subito dopo, ha riconosciuto che queste condizioni sono tutt'altro che attuali.

La sua relazione sarà completata entro dopodomani, e, per ora, registriamo (a) di là dell'attacco al governo Moro, alla dc e al grande capitale) la conclusione, che ha suscitato un lungo applauso della platea: *«Siamo una organizzazione di poche migliaia di militanti, che lavora per una rivoluzione di milioni di uomini e di donne».*

Luca Giurato

La minaccia fascista nelle scuole di Roma

Dal procuratore capo una delegazione per protesta contro le violenze - Interrogazioni in Parlamento - Lo studente ferito sarà operato

Roma, 7 gennaio.

Gli studenti di Roma-Nord sono scesi in corteo dalle zone Trionfale, Balduina, Prati e Delle Vittorie fino al palazzo di giustizia di piazzale Clodio: dieci di loro, accompagnati da due avvocati sono stati ricevuti dal procuratore capo della Repubblica, Elio Siotto. Al magistrato hanno presentato un documento di denuncia e di protesta per le scorribande neofasciste nei loro quartieri. Hanno chiesto che vengano intensificati i servizi di sorveglianza dove l'azione di provocazione e pestaggio delle squadracce si fa sempre più frequente; che i procedimenti penali vengano affidati a pochi magistrati e che le indagini vengano condotte speditamente.

Siotto ha risposto assicurando che le indagini saranno intensificate; che le istruttorie saranno affidate a un gruppo di magistrati che si occuperanno quasi esclusivamente di questo preoccupante fenomeno di delinquenza politica; che verranno riesaminati anche quegli atti, relativi a episodi analoghi, fermi da tempo.

L'ultima vittima delle aggressioni è Giannicolò Macchi, 21 anni, studente del secondo anno di fisica, legato alla sinistra extraparlamentare. Le sue condizioni sono ancora gravi e dovrà essere operato domani mattina perché il commando fascista gli ha fratturato la tempia a martellate.

In Parlamento si accumulano le interrogazioni urgenti al governo sull'episodio. Oggi il senatore repubblicano Venanzetti nel chiedere urgenti ed energici provvedimenti dice fra l'altro: *«La brutale azione contro il Macchi è il più recente episodio di una catena di violenze, intimidazioni, violazioni della legalità repubblicana perpetrate a Roma da ben individuati elementi fascisti».*

I quartieri più colpiti sono quelli della cintura nord. La tattica è sempre uguale: davanti alle scuole quelli del «Fronte della gioventù» si appostano all'entrata e all'uscita. Si portano appresso dei volantini e, al primo rifiuto, scatta l'assalto: spranghe di ferro e bastoni, biglie di acciaio, pistole lanciarazzi. All'arrivo della polizia saluti romani e fuga. Le aggressioni sono all'ordine del giorno al termine di manifestazioni antifasciste. In questo caso si aspettano giovani isolati per l'agguato. Il rifugio, dopo le bravate, sono le sedi missine e del «Fronte della gioventù».

In questi ultimi due mesi c'è stata una recrudescenza impressionante: 5 giovani all'ospedale in gravi condizioni, decine e decine di provocazioni, insulti, pestaggi o chiassate per film che possono stimolare la reazione dei fascisti. Al quartiere Parioli, ad esempio, basta avvicinarsi a un'edicola per chiedere un giornale sgradito per essere presi a insulti e sputi dal commando che stazionano perennemente nelle vicinanze.

Proprio alla fine di novembre l'associazione partigiani (Anpi) di Roma pubblicò un dossier sulle violenze dell'estrema destra romana negli ultimi quattro anni. A distanza di pochi giorni si fecero vivi anche gli scouts, i giovani esploratori, denunciando una serie incredibile di episodi di violenza nei loro confronti.

Al quartieri Balduina e Trionfale lo squadrismo è un problema di ogni giorno. Si muovono a gruppi, scendono per strada fermando i passanti. *«Sei fascista?»*, chiedono. Alla risposta negativa partono gli insulti e, peggio, le botte. *«Noi ci domandiamo* — dice il presidente del comitato di quartiere Trionfale — *chi li paga. Questa è gente che è sempre al lavoro, ventiquattro ore su ventiquattro. Ne conosciamo qualcuno: o sono disoccupati o studenti fuori corso».*

La domanda ricorre anche in numerose interrogazioni presentate al Senato: si chiede di andare oltre la punizione dei responsabili delle aggressioni. Per stroncare il fenomeno bisogna risalire ai mandanti.

Fabrizio Carbone

Sulla Roma-Firenze

Binari divelti da una esplosione

Cortona, 7 gennaio.

Un ordigno è stato fatto esplodere al chilometro 191,300 della linea ferroviaria Roma-Firenze, vicino alla stazione di Terontola.

Un pezzo di circa 50 centimetri di rotaia del binario verso Firenze è stato divelto. Sul luogo dell'esplosione sono stati raccolti pezzi di miccia, frammenti di batteria elettrica e tracce di esplosivo.

L'attentato, secondo le prime notizie, dovrebbe essere avvenuto intorno alle 21,30 di ieri sera, quando il personale della stazione ferroviaria ha udito un boato che è stato scambiato per il «bang» di un aereo supersonico.

Il danno è stato scoperto invece solo questa mattina verso le 10,30 nel corso di un controllo sulla linea compiuto dalla polizia ferroviaria. Tutti i treni erano transitati sul binario senza subire alcuna conseguenza. *(Ansa)*

Un nuovo mandato di cattura Miceli dovrà restare in carcere

I giudici romani lo accusano di favoreggiamento nel progetto golpista del principe Junio Valerio Borghese - Ma forse per lui ci saranno presto anche accuse più gravi - Sembrano imminenti nuovi arresti

Roma, 7 gennaio.

Vito Miceli non torna in libertà. A poche ore dalla quasi certa scarcerazione, l'ex capo del Sid si è visto consegnare un secondo mandato di cattura. Ha fatto di tutto per uscire dalla sfera di azione di Giovanni Tamburino, il magistrato di Padova che il 31 ottobre lo aveva fatto arrestare per cospirazione contro lo Stato, ma i giudici romani, davanti ai quali finalmente è arrivato, non lo hanno trattato meglio. Ora è accusato di favoreggiamento aggravato: ha cioè, coperto, protetto i golpisti di Valerio Borghese. Il generale ha reagito, minacciando denunce e rivelazioni contro chi ha «ordito una macchinazione» ai suoi danni. I giudici ritengono invece che la macchinazione sia stata ai danni dello Stato e si parla di altri gravi provvedimenti.

Il mandato di cattura è stato firmato nel pomeriggio di oggi. Miceli lo ha avuto alle 17 dal colonnello dei carabinieri Ruggero Placidi. L'ex capo del Sid poco prima aveva incontrato per la seconda volta il difensore, Franco Coppi, nel reparto chirurgia dell'ospedale militare Celio, dov'è ricoverato (e sorvegliato) dopo il trasferimento da Padova a Roma. Durante il colloquio con l'avvocato, Miceli ha saputo del probabile nuovo mandato di cattura. Ne ha parlato la radio mentre uscivano, annunciandolo anche i giornali della sera: «Il sostituto procuratore della Repubblica Claudio Vitalone lo ha chiesto in mattinata...». Coppi, uscendo dal Celio ha detto: *«Il generale Miceli e io siamo rimasti meravigliati, sia per l'insolita pubblicità, sia perché pochi minuti prima che io mi recassi al Celio, il dottor Vitalone aveva escluso esplicitamente di avere preso decisioni nel senso suddetto».*

Il sostituto procuratore della Repubblica Vitalone ha deciso dopo l'incontro con l'avvocato Coppi. Poi ha passato la richiesta all'ufficio istruzione e il giudice Filippo Fiore l'ha accolta (sotto al nuovo mandato c'è la firma di questo magistrato). Tutto è avvenuto con tempi strettissimi. Per domani mattina era fissata la riunione in camera di consiglio della Cassazione, alla quale Coppi si era rivolto perché fosse dichiarato nullo il mandato di cattura di Tamburino. La decisione della Corte sarà presa ugualmente, ma ormai ha un valore puramente teorico. Coppi dovrà cominciare da capo.

La procura generale della Cassazione aveva scritto, dando ragione al difensore di Miceli, che il mandato di cattura del giudice Tamburino era illogico e illegittimo. Aveva concluso chiedendone l'annullamento e affermando che le contestazioni fatte all'ex capo del Sid potevano semmai *«essere materia per altro tipo di reato o illecito».*

I giudici romani hanno firmato un provvedimento che, sotto l'aspetto tecnico, sarà difficilmente attaccabile. Miceli, nella notte fra il 7 e l'8 dicembre 1970, fu avvertito del tentativo di golpe del «principe nero» Valerio Borghese. Mise in movimento polizia e carabinieri, ma in ritardo, e non parlò della riunione di cospiratori nella palestra di via Eleniana. In seguito tacque, non fece nulla per aiutare la magistratura.

Se tutto questo è vero, il favoreggiamento può essere contestato con tranquillità. Contro Miceli i giudici hanno la testimonianza del generale Enzo Marchesi, che nel 1970 era capo di Stato Maggiore della Difesa. Marchesi ha detto che Miceli sapeva tutto, fin dalla notte del golpe: *«A una certa ora, mi avvertì»*, ha aggiunto. Perché l'allora capo del Sid segnalò che stava avvenendo qualche cosa al ministero dell'Interno, dove però intanto tutto era finito, con l'abbandono dell'armeria da parte dei golpisti, e non fece parola di via Eleniana, dove i cospiratori erano ancora riuniti e dove sarebbe stato possibile prenderli con le mani nel sacco?

Franco Coppi ha annunciato una denuncia per falsa testimonianza contro il generale Marchesi: *«La presenterà direttamente ai giudici il generale Miceli».* E non sarà l'unico. L'ex capo del Sid parla apertamente di congiura: *«Mi ha comunicato* — ha detto Coppi — *di avere l'intenzione di rivelare al giudice, non appena dovesse essere nuovamente interrogato, la macchinazione di cui ritiene di essere vittima, indicando nomi e circostanze».*

L'inchiesta sui tentativi eversivi promette molte giornate calde: se Miceli protesse i golpisti, non fu l'unico a farlo. Quindi ci saranno nuovi mandati di cattura. I giudici romani non vogliono altre perdite di tempo. Oggi pomeriggio Filippo Fiore ha chiesto in modo formale al collega di Padova, Tamburino, l'immediato invio di tutti i documenti sulla «Rosa dei venti». Vuole studiare la posizione di Miceli. Se si dovesse convincere che l'ex capo del Sid è coinvolto anche in quella vicenda, la magistratura romana metterebbe da parte l'accusa di favoreggiamento, per una più grave. Un uomo come Miceli, a capo di uno dei servizi più delicati dello Stato, può essere un favoreggiatore una volta. Ma se la sua prima preoccupazione è stata quella di difendere i golpisti, se ha taciuto per mesi, se ha fatto di tutto per ostacolare le indagini, se ha cercato di bloccare i mandati di cattura, se ha tentato di fuggire, se ha cercato di corrompere i carabinieri che lo sorvegliavano, se ha tentato di inquinare le prove, se ha cercato di intimidire i testimoni, se ha fatto di tutto per non parlare, se ha cercato di ritardare le sue rivelazioni, se ha fatto pressioni sui suoi difensori perché rinunciassero al mandato, se ha fatto di tutto per non rispondere ai giudici

L'armonia di Braque

Le tele monocrome grigie e beige del primo cubismo: l'esatta misura che posseggono, spartendo sulla superficie gli oggetti, quasi a segnare la distanza che corre fra essi e la nostra mano. Braque le dipinse presso, si direbbe, da una sorta di religiosa sollecitudine: scopriva nuovi territori della bellezza. Aveva un'idea per niente semplice di ciò che fosse il mondo e l'immaginazione dell'uomo.

Apollinaire lo scrisse, nel novembre del 1908: *« Ecco Georges Braque. Egli conduce una vita ammirevole. Si sforza con passione verso la bellezza e la raggiunge apparentemente senza sforzo... Attingendo in se stesso gli elementi dei soggetti sintetici che rappresenta, è diventato un creatore. Non deve più nulla a ciò che lo circonda. Il suo spirito ha creato volontariamente il Crepuscolo della realtà ed ecco che dentro di lui si elabora plasticamente un rinascimento universale. Egli esprime una bellezza piena di tenerezza e il madreperlato delle sue tele rende iridescente il nostro intelletto ».*

L'incontro con Picasso fu decisivo: il secolo ventesimo, in pittura, si apre con i loro nomi. Picasso, vulcanico sperimentatore della plasticità; Braque, accanito indagatore della fluidità pittorica, dell'aeriosità, di un sentimento puro e finanche estenuato del bello. Il bello scritto come la mitica araba fenice, bruciata e ricomposta nelle sue stesse ceneri.

Era nato ad Argenteuil, sulle rive della Senna, nel 1882. Il padre e il nonno erano pittori edili, ma la domenica andavano nei campi a dipingere dal vero. Argenteuil fra il 1872 e il 1878 aveva ospitato Manet, e con lui un cenacolo di impressionisti (chi non ricorda le acque della Senna fatte rivivere nei colori di Renoir e di Monet?).

Braque aveva respirato pittura, se ne era nutrito per vie spontanee e imponderabili. A Le Havre, dove la famiglia si era trasferita, scoprì Boudin e Corot al museo. Poi Parigi; poi gli obblighi militari; poi la Scuola di Belle Arti e l'Accademia Humbert, dove conobbe Marie Laurencin e Picabia.

Ma la biografia, in lui, è in fondo poca cosa: sono vicende definitivamente distanziate dalla sostanza personale, e diventate punti fermi della storia della pittura del secolo.

Se a qualcosa servono le prime notizie biografiche che lo riguardano, è per rilevare un tratto che lo accompagnerà per tutta la vita: l'intensa coscienza artigianale, il rispetto devoto verso il proprio lavoro, servito con attitudine « da operaio », come è stato detto acutamente.

Le avanguardie storiche hanno creato per lo più artisti nei quali la decisione intellettuale è prevaricante. L'avanguardia nasce come proposta critica anzitutto, come sommaria sentenza sul passato. L'opera che essa offre è il corollario di una serie di proposizioni che vogliono richiamarsi a certezze logiche e culturali.

In Braque, non solo ai suoi esordi, ma già al fianco di Picasso, ciò che è esaltato è sempre e soltanto l'attività o la servitù manuale del pittore. E' la sua natura: Braque comunica immediata la felicità, la gioia del dipingere, ritrae la novità del suo guardare al mondo.

Gli impressionisti, pure attraverso il rinnovamento della scala cromatica, e l'uso del tutto improvviso del colore, ci appaiono ancora legati ad una concezione romantica della pittura. Cercano sulla tela l'antica illusione della profondità; agisce ancora in loro l'idea dell'orizzonte e l'idea del primo piano: la loro ottica è, tutto sommato, quella della convenzione naturalistica. Braque ha invece immediata e viva la percezione d'uno spazio non più illusionistico. La tavola su cui dipinge ha una sola superficie: su essa va a disporsi l'immagine per esprimere una nuova grammatica dell'intelletto. Ma questa grammatica non prevarica, non annulla la letizia plastica del colore: anzi, la arricchisce.

Ecco a Villa Medici, a Roma, sollecitata dal gusto preciso e severo di Balthus, coordinatore annuale alla Accademia di Francia di mostre sempre affascinanti di pittura francese, una *Exposition Braque*. Tutta la carriera dell'artista ci corre sotto gli occhi, dagli irati *fauve* e puntillistici, fino alle aeree visioni della maturità, i bianchi uccelli sollevati in volo fra nubi blu o terrestri radici.

Il *Guéridon* del 1911, e *L'uccello* a quadretti del 1952-53; il *Guéridon rosso* del 1939-52, o l'*Uomo con chitarra* del 1914 nascono, pure nella distanza degli anni, da un'unica vibrata accensione visiva.

Il gusto interamente francese degli interni, rinnovato nel brillio dei colori che risolvono in spazio la luce — pare di avere davanti la grande lezione di Chardin —, si estende a nuove misteriose suggestioni. Non sono più gli occhi a dipingere, ma l'intelligenza, trasformatasi in un sismografo della sensibilità, dipana un universo che vuole negarsi a qualsivoglia riferimento.

La bellezza, la bellezza: era l'esclamazione che Apollinaire ebbe sulle labbra davanti alle prime tele di Braque. Difatti, in qualcosa questa pittura torna a sorprenderci, è perché riesce a evocare e materializzare qualcosa che il secolo sembra aver negato: l'armonia.

Andando lungo la mostra di quadro in quadro, spiando la trepidazione d'un carboncino su *papier collé*, e indovinando la magia che in una addita una trancia di carta da parati mezza nascosta da un'antica reclame del *rasoir de sûreté* (*« questa carta che tapperizza i muri della nostra stanza è mai diventata per uni un cuffo d'erba sul fianco d'un precipizio »*, commentò André Breton), si può anche pensare che spezzoni di chitarre, bottiglie o carta da musica, la pera o il grappolo d'uva, lo svolazzo della tovaglia o la scannellatura d'un bicchiere, l'orlo d'una tenda o lo sguincio d'una caraffa, siano stati raccolti dal pittore fra cumuli di macerie, sottratti a un turbine che tutto voleva offendere, tutto voleva maciullare. Ciononostante, ecco quegli oggetti, per un loro impercettibile compenetrarsi, al di là di ogni rovina, rinascere come un tutto, rinascere come esperienza totale, un'esperienza che ha l'intensità scandita e cocente del qui e ora, ma pure il raccolto, intimo equilibrio di un antico e conchiuso universo.

« Un quadro è finito quando ha cancellato l'idea », ha lasciato scritto Braque. Certamente intendeva dire che il quadro è là quando non rimanda ad altro che a se stesso. L'immagine vi è suggellata con tale rigore da non lasciare adito a dubbi, a supposizioni. Un'immagine pittorica di Braque non è intercambiabile con ciò cui si riferisce. Il mondo esterno è inceneríto dalla pittura, sostituito da essa: davanti al quadro, non ha più rilevanza alcuna.

Gli inserti che egli fa dipinto non alludono ad alcun interno possibile: sono là, sulla superficie verticale della tela ad esprimere la musica del colore e della forma.

Diceva Braque: *« La poesia è ciò che ci permette a momenti di sfuggire alla vita automatica, ciò che ci libera dal senso usuale delle cose e dà loro una vita nuova. E' la poesia che ha fatto dire a un poeta, "una rondine pugnala il cielo". Voi mi capite, per me tutta la poesia è lì, nel trasformare una rodine in un pugnale »*.

Dunque, non sono soltanto il colore e la forma che danno irripetibilità a un'immagine di Braque (*« se esaltate il colore, evidentemente distruggete l'armonia, poiché lo fate a scapito di tutto ciò che non è colore... »*).

L'armonia di Braque, la sua idea rivoluzionaria di bellezza, nascono anche da un esercizio sottile dell'immaginazione. Queste tele, in cui si affaccia un mondo tanto inaudito, eppure così domestico, trasformano ciò che conosciamo, bottiglie, frutta, tovaglie, colombe, in qualcosa di splendidamente ignoto: il fluire della vita dentro se stessa, il suo mutarsi e il suo risottrarsi dalla morte. Dell'esistenza, Braque ci suggerisce *« le perpétuel et son bruit de source »*, l'eternità e il suo libero andare.

Enzo Siciliano

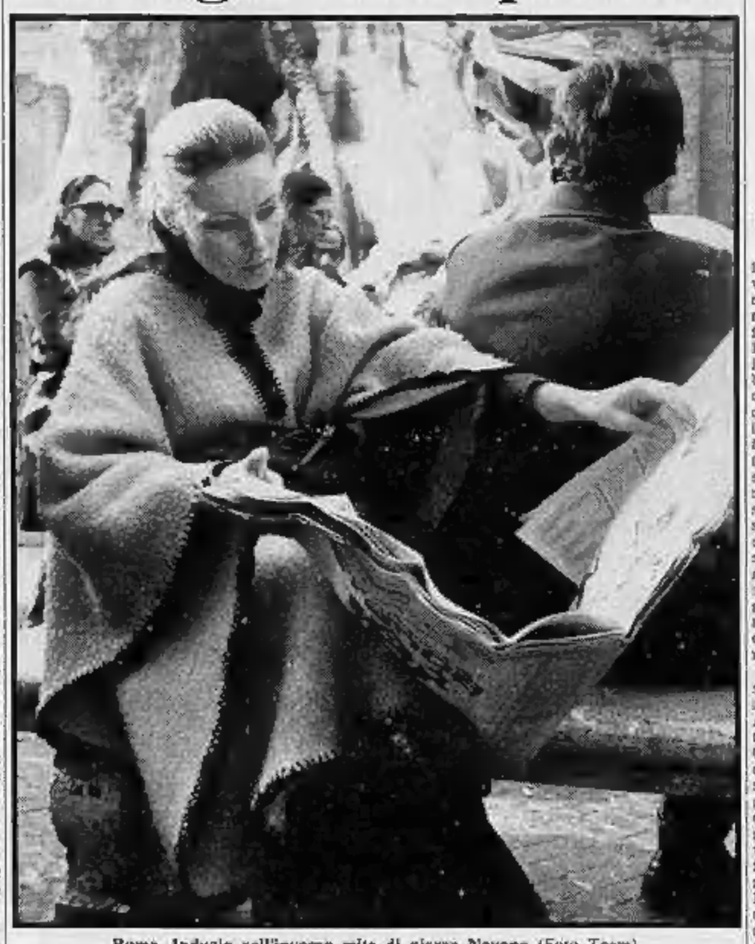
Progetti per distruggere la foresta amazzonica

Rio de Janeiro, 7 gennaio.

Il governo brasiliano ha adottato nuovi provvedimenti *« per incentivare la trasformazione dell'intera regione occidentale dell'Amazzonia »*, ignorando le proteste secondo cui la distruzione della foresta, per fare posto a piantagioni ed aziende per la coltivazione del bestiame, potrebbe provocare un disastro ecologico.

Vaste estensioni di territorio tuttora coperte dalla foresta sono state vendute, ed il presidente brasiliano Ernesto Geisel ha firmato il mese scorso un decreto che prevede nuove esenzioni fiscali alle fattorie ed alle aziende per l'allevamento che sorgeranno sul posto. (Una di queste appartiene alla Liquigas Italiana). (Ap)

La ragazza del poncho



Roma. Indugio nell'inverno mite di piazza Navona (Foto Team)

I GIOVANI CHE FANNO POLITICA

Quelli del "Manifesto,,

Hanno aperto nella sinistra un vivace dibattito sulle istituzioni parlamentari

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, gennaio.

I giovani dentro i partiti, i giovani fuori dei partiti. Percorsa la via dell'istituzione (dc, psi, poi) siamo adesso sul margine labile che divide non solo l'esperienza dei giovani, ma la politica dei nostri giorni. Da una parte la fiducia negli strumenti tradizionali, l'uso dei rapporti di forza parlamentari; dall'altra un'alternativa sui metodi, una critica del sistema come incapace di essere altro da sé. Gli obbiettivi dei giovani che abbiamo incontrato sono per molti aspetti vicini; la divisione, drastica, può avvenire sulla credibilità dei mezzi. E tuttavia sembra esserci un punto di sutura, un punto di ritorno, fra i giovani dentro i partiti e quelli che ne stanno fuori: una terra di mezzo lungo il confine, che si presenta come il luogo più propizio al dibattito ideologico e al confronto disinteressato.

Il partito di unità proletaria per il comunismo è nato da pochi mesi, raccogliendo forze della sinistra tradizionale (psiup) e « eretica » (il manifesto, Mpl); vi confluiscono anche numerosi quadri giovanili formatisi nelle lotte studentesche e nei gruppi. Il manifesto-pdup controlla buona parte dei licei romani e l'università. Non ci sono sezioni giovanili (finalmente sparisce il « ghetto »), anche perché, come dice sorridendo Luciana Castellina, « il nostro è un partito tutto di giovani ». Questa componente generazionale (che condiziona anche gli ultraquarantenni fondatori) rende il partito straordinariamente ricettivo ai problemi della scuola e al dialogo culturale. Non solo i « quadri » attingono soprattutto dagli studenti, ma il tono della discussione è fortemente ideologizzato, in qualche caso filosofico, con una costanza della qualità che rende il pdup (nell'accezione Manifesto) perfino un poco elitario.

Dicono i giovani dirigenti della federazione romana: « Lei viene a cercarci come istituzione, a parlare di elezioni e di sistema parlamentare. Ma noi non crediamo di essere compiuto del tutto il salto della barricata. Noi conserviamo un atteggiamento cauto e sospettoso sulle forme istituzionali ». Il partito si presenterà alle elezioni regionali, ma non a quelle anticipate, se ci saranno. « Ci sentiamo come un punto di riferimento all'interno della sinistra »: un punto dolente, il cui problema tattico principale rimane « l'unità della sinistra ».

Chi legge Il manifesto *sa che su questi temi è in corso un dibattito fra i teorici e i militanti, e che s'è organizzato un convegno per discutere il modo di interpretare la crisi economica. Agli interrogativi delle sensibilità più acute e turbate, come Rossana Rossanda (« Il quadro politico si sta inesorabilmente corrompendo; a questa svolta la sinistra arriva gonfia e fragile, enorme, divisa e senza bussola ») i giovani di Roma sembrano rispondere con un atteggiamento pragmatico: non si nascondono le incertezze, ma non le esagerano; lottano per un'identità politica; cercano una base di consenso solo operaia (volgendosi, come Rossa insegna, ai commercianti e agli impiegati dello Stato); dividono con qualche sofferenza la politica dalla « filosofia », che pure li attrae. Cosa ha ricordato la Rossanda? « Quando Marx scriveva che la classe operaia è l'erede della filosofia classica tedesca intendeva dire che doveva superare almeno quanto Hegel ».*

La divisione dei compiti fra politici e filosofi si può riscontrare direttamente, sul campo, tra i quadri della federazione romana. Poniamo: da una parte il segretario provinciale Rocco Pellegrini, dall'altra il « barista » di Filosofia Mino Fuccillo, entrambi ventiseienni. Il primo più esplicito, estroverso, « pratico »; il secondo più guardingo e geloso, per abitudine mentale più «timido». Il rapporto con i gruppi non parlamentari (che è poi il nodo del problema tra i giovani della sinistra) è visto con sfumature diverse dai due dirigenti.

Dice Pellegrini: « I gruppi sono utili. La nostra è solo una divisione strategica nella lotta, una scelta di ruolo politica. Ma con la maturazione del pdup abbiamo il merito di aver costretto i gruppi a precisare la loro linea, di averli spinti alla chiarezza, in definitiva a una azione più consapevole ».

Pellegrini bada anche ai rapporti di buon vicinato. Fuccillo storicizza: « La generazione del '68 giunse alla protesta per la coscienza del proprio stato, per una spinta dei fatti. Noi abbiamo raccolto in parte politica della contestazione e abbiamo cercato di inserirla nell'esperienza storica del movimento operaio. La figura del "giovane" diventa adulta, si trasforma in militante di partito ».

Le "frange"

Con qualche cautela è il riconoscimento della preminenza del partito sui gruppi, dell'istituzione sull'assemblea. Ma, oltre le coperture ideologiche, questa presa d'possesso istituzionale sembra propria anche dei gruppi più avvertiti quando fanno lavoro politico (in fabbrica o tra gli occupanti di case) e contrattano coi partiti modi e durata dei loro interventi.

Quanto alle frange estremistiche e ai nuclei violenti che si richiamano alla sinistra di classe (per esempio, le Brigate rosse) l'atteggiamento dei giovani del pdup è di ferma e sospettosa estraneità. « La violenza è un segno dei tempi, un prodotto della società che ha perso i propri valori, ma è anche un affare poco chiaro, un nodo che non si lascia districare. Noi vorremmo capire qualcosa, tanto per dire, sui rapporti tra Sid e Brigate rosse ».

Il partito vuol essere solo di quadri. In Italia gli iscritti sono sedicimila, a Roma [illegible]. « Diamo la tessera solo a chi s'impegna nel lavoro politico » dicono i responsabili, *temendo che il numero appaia troppo basso. L'età media è tra i venti e i trent'anni, con un sottogruppo rappresentativo tra i 17 e i 24. L'opera di proselitismo continua nelle scuole secondarie, all'Università e nella fascia operaia che circonda Roma, dove sono piccole e medie industrie.*

« Il tono del dibattito anche con i compagni operai — avverte Pellegrini — non si riduce mai alla piccola rivendicazione o alle mille di tattica limitata ». *Tuttavia la fondazione del partito ha provocato qualche imbarazzo al giornale che lo rappresenta.*

Spiega Grazia Gaspari, che lavora in redazione: « Vorrebbero che pubblicassimo tutti i comunicati e le notizie interne. E protestano perché magari facciamo posto a fatti nazionali e internazionali che ci sembrano importanti per il nostro discorso politico ». *L'udienza del quotidiano è più larga della base del partito: l'impostazione non congiura a farne un « organo », ma tiene fede ai propositi di dibattito dentro la sinistra.*

Dice Fuccillo: « Non ci interessa una politica per i giovani, quanto coinvolgere i giovani nella politica. Rifiutiamo l'etichetta di giovanilisti per problemi che invece sono propri di tutta la società italiana. Ma riconosciamo che noi giovani possiamo portare in un partito una carica nuova di vitalità e di confronto ». *Il voto ai diciottenni non appare ai nostri interlocutori romani come una replica indolore del voto adulto, ma un mezzo per spostare gli equilibri dell'elettorato. Non hanno dubbi che i diciottenni voteranno a sinistra (anche a sinistra del pci), contro le facili previsioni di qualche anno fa.*

Tra i militanti del Manifesto-pdup un posto singolare sembra vada alla coppia, all'impegno esercitato particolarmente da ragazze e ragazzi, come segno anche di vincolo totale, sopra la grezza dicotomia di privato e pubblico. Ma in che modo si formano i ruoli e si attua la parità? Bisogna chiederlo alle donne. I temi femministici sono sentiti con intensità, ed anche patiti, dalle militanti.

Grazia Gaspari fa con molta schiettezza il suo caso: « Sono la moglie del segretario provinciale, sono impegnata nel partito, lavoro al giornale. Ebbene, quando c'è una riunione alla quale dobbiamo essere presenti tutti e due, capita spesso che io debba stare a casa per badare al bambino e al cane ».

Anche Candida Curzi, 20 anni, studentessa in lettere, ammette che perfino nel pdup « le donne restano ai margini ». *E' solo apparentemente contraddittoria la situazione del giornale, dove, secondo la battuta pubblica,* « scrivono qualche volta anche gli uomini». *Vuol dire che accanto alle Rossanda, alla Castellina e alle loro collaboratrici, ci sono le militanti part time, costrette allo sdoppiamento di personalità (casalinga e politica), comune a tante donne, ma qui più frustrante per un sovrappiù ideologico.*

Si capisce che i maschi del partito, per onestà intellettuale, siano messi in imbarazzo dalle dichiarazioni delle compagne. Sono precisi sul punto teorico (« Bisogna che un partito rivoluzionario trovi al suo interno un diverso rapporto tra uomo e donna »*), ma dubbiosi su quello pratico, perché è difficile modificare da soli le strutture e i privilegi (maschili). Per una inconsapevole reazione sessista, i giovani iscritti sono portati a spostare il discorso su una altra fascia di « emarginati », i militari.*

Nelle caserme

I gruppi clandestini che si richiamano al pdup sono i più numerosi nelle caserme, insieme con i Proletari in divisa di « Lotta Continua ». « Il nostro scopo — sostengono — è di introdurre la democrazia nelle forze armate, non contando sui buoni sentimenti di questo o quell'ufficiale, ma spingendo per una effettiva riforma che tolga l'esercito dall'isolamento e dalle tentazioni ».

Va bene, abbiamo parlato di soldati e di femministe, di obbiettivi concreti: abbiamo echeggiato temi che sono anche dei radicali e dei non parlamentari. Ma che fiducia avete nel successo? Semplicemente e grossolanamente: quanta speranza conservate nella politica oggi in Italia? Risposta: « Il Paese è alla stretta decisiva. Può darsi che la alternativa al compromesso storico si riesca ad attuare una nuova opposizione di tutta la sinistra. Ma bisogna tener conto delle variabili internazionali ». *Cioè, bisogna calcolare il peso del mondo e di una corrusca situazione che, per citare definitivamente la Rossanda, sta costringendo la sinistra a « sperare che i marosi non crescano ».*

Stefano Reggiani

LO STRANO "BOOM,, DELLA PUGLIA

Perché Brindisi volta le sue spalle al mare

(Dal nostro inviato speciale)

Brindisi, gennaio.

Terzo vertice del triangolo industriale pugliese, il meno vistoso per la riservatezza della gente, per l'aria pensosa, di [illegible] appena fuori che circola nelle strade. Il mare? E' vicinissimo, già intriso di luci ioniche, a lambire la soglia, ma è come non ci fosse; Brindisi non ha vocazioni marittime, è un porto di transito per viaggi brevi, fino al Pireo, o poco più lontano. Turismo? Niente, o quasi. Cioè, di turisti Brindisi ne vede a legioni, ma di passaggio; nel 1973 ne sono transitati oltre 400 mila, però diretti in Grecia. Qualcuno s'è fermato a bere un caffè, a mangiare un tramezzino, o una pizza; poi via, sul traghetto. I pochi che pernottano non sono redditizi, studenti capelloni con chitarra, zaino e scarsella vuota.

Ma questa è la vocazione storica di Brindisi, da quando era terminale della via Appia e le legioni romane transitavano dirette in Medio Oriente, eppoi con la Valigia delle Indie, il treno che trasportava i funzionari della regina Vittoria diretti al grande impero, l'India del Maragià. Una città di mare tutta volta alla campagna fino a ieri, ora con qualche attenzione all'industria. C'è il colosso Montedison disteso su circa cinque chilometri quadrati che ha già investito 370 miliardi e conta di investirne altri trecento nei prossimi tre anni, così che i posti di lavoro passeranno dagli attuali 4700 a 6700. Ma la presenza del grande complesso petrolchimico ha risolto i problemi di Brindisi e della sua provincia? Solo in parte, mi dicono; finora non è sorta attorno all'avveniristico stabilimento simile ad uno sterminato laboratorio all'aperto nessuna di quelle attività indotte, le piccole e medie aziende che danno fisionomia industriale a una città.

Le industrie

Certo, la Montedison e le altre grandi industrie contribuiscono a migliorare le condizioni dei brindisini, ma limitatamente; dei 93 mila abitanti solo 12 mila sono impiegati nell'industria. Il 50 per cento della popolazione, specie in provincia, vive ancora di agricoltura. Non sono più i tempi, e io li ricordo, dei caporali che scendevano in città a ingaggiarvi i manovali a seconda della robustezza dei muscoli delle braccia, quel mercato di braccia è finito, ma rimane la triste realtà della disoccupazione, e per non star lì ad attendere un improbabile impiego alla Montedison si lega la valigia con lo spago e si parte, verso il Nord, la Germania, la Svizzera.

E' il grosso problema della Puglia e di tutto il Meridione, la salvezza sta nell'emigrazione; così le regioni si svuotano di braccia e di cervelli, ma non al punto da eliminare la disoccupazione, che nel Brindisino rimane tuttora una grossa piaga, specie con la stretta creditizia che ha messo in crisi l'edilizia e le modeste industrie che le ruotavano attorno, dai laterizi alla carpenteria. *« La crisi »* economica, mi dicono all'Unione Industriali, *ha investito Brindisi in un momento di trapasso, e la città ha subito il colpo più gravemente di altri centri pugliesi ».* I brindisini si lagnano, e con qualche ragione, per le preferenze dell'intervento pubblico e privato a favore di altre città. *« Perché costruire l'Aeritalia a Foggia*, dicono, *quando qui abbiamo le due Sacca, le più antiche industrie aeronautiche del Meridione, che lavorano nemmeno a metà del loro potenziale e che sarebbero sicuramente costrette a chiudere quando aprirà l'Aeritalia di Foggia? ».*

Non è facile rispondere a queste domande, è la grande disputa tra poveri che si contendono anche le briciole di un sognato benessere derivante dall'industria, come se bastasse aprire una fabbrica per sanare automaticamente ogni malanno. I brindisini hanno ragione da vendere quando si lagnano dell'abbandono in cui dicono di essere lasciati, ma non rivelano poi molta inclinazione alle iniziative personali. I foggiani e i baresi hanno trovato nell'agricoltura razionalizzata una valida alternativa alla scarsezza delle industrie; i brindisini continuano a lagnarsi perché, con l'irrigazione ormai diffusa, riescono a produrre primizie ortofrutticole, ma poi non trovano dove piazzarle. Non hanno mai fatto un'indagine di mercato, né pensato alle industrie conserviere.

Strana città, Brindisi, tutta immersa nel mare, eppure così lontana dalle forziere marittime. *« La chiusura del Canale di Suez ha dato un colpo mortale alla nostra attività*, dicono. *Aspettiamo che lo riaprano per riallacciare i rapporti con l'Africa e l'Asia ».* Sono sempre lì, ad attendere qualcuno, o qualche avvenimento, che abbia il potere di risolvere tutti i loro problemi. Intanto, la città inaridisce, si sussulta per impreviste esplosioni d'ira criminosa. Le navi traghetto vanno tra Atene e Brindisi, fra Alessandria e Brindisi, fra Istanbul e Brindisi. Il contrabbando fiorisce, ed anche lo smercio di droga. Gli speculatori si sono divise le zone di attività, ma talvolta qualcuno sgarra, e la città trema alle esplosioni delle rivoltelle e dei mitra che sanzionano il regolamento dei conti.

Poi ci sono gli studenti extraparlamentari di sinistra che sfogano la loro esuberanza in cortei di protesta contro la Nato e imalberano cartelli con i consueti slogans: *« Americans, go home »*. Brindisi è piccola città, nemmeno troppo intasata urbanisticamente, però è un centro di interessi politici, economici e militari che le danno una patina cosmopolita. I bazar e i ristoranti con insegne greche, aperti ventiquattr'ore su ventiquattro, danno la sensazione che Brindisi sia un sobborgo di Corfù. I semilla americani, tra militari e famiglie, rappresentano una percentuale non trascurabile di presenza esotica, ed anche di denaro liquido. In soli affitti, spendono due miliardi l'anno, e ciò ha fatto salire gli affitti anche per i brindisini, che di denari ne guadagnano pochi.

Brindisi è il centro operativo della Nato per i contatti con la Germania, gli Stati Uniti e il Medio Oriente, e la presenza di tanti militari genera problemi, è inevitabile; il contrabbando, con fatali esplosioni criminose, le rabbiose proteste dei giovani extraparlamentari, sono il corollario di quella presenza. Ma bisogna dire che senza quei seimila americani l'economia di Brindisi sarebbe assai più depressa di quanto già lo è. A Brindisi c'è sempre un motivo per protestare. Quando dieci anni [illegible] fa costruito il colossale impianto petrolchimico, per mandarlo avanti occorrevano dipendenti specializzati, e la Montedison, allora solo Montecatini, fece venire dal Settentrione i tecnici indispensabili.

I pochi svaghi

« Inutile venirle ad installare industrie al Sud se poi portate i dipendenti dal Nord », furono le prime reazioni. Poi l'impresa mandò nelle sue varie filiali al Nord quei quattromila e passa brindisini a specializzarsi, e li ha trasformati in buoni tecnici. Le diffidenze sono sparite; tra settentrionali e brindisini, dopo il primo brusco impatto, s'è stabilita una esemplare cordialità di rapporti. Rimpianti per le città settentrionali di provenienza? Nessuno, rispondono gli interrogati. Soltanto le mogli sembrano scontente. Brindisi è davvero una piccola città, non c'è un bar di una certa dimensione dove sedersi per trascorrere in conversazione un paio di ore. Il cinema è un grosso svago, qui passano in anteprima molti film che prima di arrivare al Nord la magistratura sequestra per oscenità. Teatro, niente; poche compagnie di giro che si adattano a recitare in sale cinematografiche.

In questi mesi, quando il flusso dei turisti diretti oltremare si arresta, Brindisi appare nella sua realtà fisica e spirituale, una città dissanguata dall'emigrazione, con pochi traffici, negozi deserti, che spopolate. Camminano tra la poca gente, mi sforzo di decifrare le insegne in greco dei numerosi negozi attorno al porto dove si riforniscono i greci in transito; brutte bambolone dozzinali, che mi ricordano quelle che i jugoslavi comperano a Trieste, fissate nelle loro scatolone simili a bare di cartone, sono la merce più richiesta dai greci, che poi le siedono come ornamento al centro del letto nuziale.

Questo commercio può essere il simbolo dell'attività mercantilistica di Brindisi, città fissata in una dimensione particolare, folgorata dalla crisi economica nel momento in cui si avviava il suo decollo industriale. Quel poco di turismo che scende oltre Bari si arresta prima di Brindisi, lungo la costa ormai totalmente inondata da villette, ville, condomini, villaggi turistici che ripetono fino all'ossessione le strutture architettoniche del casale salentino. Sono edifici tutti eguali, tanto nel villaggio Rosa Marina quanto in quello della Valtur, presso Ostuni; come vivere in quei dadetti di case bianche? Si corre il rischio di non trovare la propria abitazione e tentar di aprire la porta di un estraneo.

Che abbiano intesо il turismo come alternativa alla scarsa industrializzazione è comprensibile, ma che lo abbiano degradato a livelli mediorientali diventa imperdonabile. E' già molto che abbiano salvato gli storici villaggi dell'interno, soprattutto la bianca, splendida Ostuni, raccolta a cono su un piccolo colle da cui si domina il mare. L'hanno lasciata intatta all'esterno, ma baresi e tarantini, più ricchi dei brindisini, sono andati all'assalto delle casette medioevali, le hanno sventrate, trasformate in confortevoli alloggi. Poi si sono gettati sui trulli attorno a Martina Franca ed Alberobello, due milioni per un trullo di quattro metri per quattro. C'è crisi, ma i milioni per la seconda casa non mancano nemmeno in Puglia.

Francesco Rosso

Convegno a Latina delle tv private

Latina, 7 gennaio.

Domani pomeriggio la Camera incomincerà l'esame del decreto legge 30 novembre 1974 numero 803 che disciplina la riforma della Rai-tv in rapporto al monopolio e alle tivù private. Riguardo a queste ultime, il decreto legge proibisce le trasmissioni private via etere a poco raggio se restrizioni per quello via cavo. Oggi a Latina i rappresentanti delle televisioni private fino ad ora costituite in Italia (più di sessanta società, anche se per il momento a trasmettere regolarmente sono solo in quattro) hanno discusso gli emendamenti al decreto legge da sottoporre poi nei prossimi giorni all'esame dei parlamentari.

La conversione del decreto in legge, che dovrà avvenire entro il prossimo 30 gennaio, rappresenta una svolta delicata sotto molti aspetti. I rappresentanti delle tivù private via etere si augurano che il Parlamento elimini gli articoli che proibiscono questo sistema di trasmissione.

Gli emendamenti elaborati nei giorni scorsi da una commissione di esperti sono stati numerosi. Ecco i principali. Innanzitutto si vorrebbe togliere alla legge il carattere restrittivo e impositivo che finisce per lasciare il ministro delle Poste arbitro di rilasciare concessioni.

In secondo luogo si propone di eliminare i criteri puramente numerici che dovrebbero guidare l'assegnazione delle zone operative alle varie emittenti. Nel decreto legge si precisa infatti che tali comprensori non possono avere una popolazione superiore ai 150 mila abitanti. Per sottolineare l'improponibilità di questo criterio ripartitivo si ricorda che nelle grandi città vi sono circoscrizioni di 500 mila abitanti e anche più, nelle quali i problemi sono comuni e meritano perciò di essere discussi insieme.

b. gh.

ORIENTE
a meno 100.000
cioè BANGKOK a £ 298.000
cioè
un'offerta
eccezionale
cioè 11 giorni
di vacanze in Oriente
cioè Bangkok & Pattaya*
cioè il relax mare & sole
del golfo del Siam: Pattaya
cioè personale italiano che vi assisterà
durante tutto il viaggio
cioè alberghi di prim'ordine
cioè Jet Boeing 707 da Milano e Roma
cioè
ci siamo messi in 4 per potervi dare
il massimo per sole £ 298.000
AIRTOUR-CIT-VISITANDO IL MONDO-AEROPA
voli speciali settimanali ogni mercoledì
AIRTOUR
VISITANDO IL MONDO
CIT
AEROPA
*Viaggi in Hong Kong 3 giorni £ 160.000 e poi tante altre possibilità
Bali - Cheilgmai - Malesia - Singapore - Birmania - Giappone.
E l'occasione d'oro per coloro che amano l'Oriente
INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI PRESSO TUTTE LE AGENZIE DI VIAGGI

Canada
NEL NOSTRO CONDOMINIO DI MONTREAL ABBIAMO ANCORA DISPONIBILI PER LA VENDITA ALCUNI APPARTAMENTI.
COSTO MEDIO $ 400 AL MQ. REDDITO NETTO 8 %.
ACCETTIAMO PAGAMENTO LETTERE DI CREDITO FINO A CONSEGNA ROGITO PREVISTO FINE MAGGIO 1975.
Consultants for Canadian Investments Ltd.
Via Dufour 1, 6901 Lugano/Svizzera
Tel. 91/29.255 e 39.255.

Ripresa stentata dopo il lungo ponte di Natale

Assenti 15 ragazzi su cento dalle scuole per l'influenza

I vuoti soprattutto nelle elementari e medie inferiori - Documento dei sindacati in vista delle elezioni degli organi collegiali - I punti della piattaforma unitaria

Si sono riaperte le scuole dopo due settimane di vacanza. Circa 550 mila ragazzi di Torino e provincia sarebbero dovuti tornare ieri sui banchi per il periodo più importante dell'anno di studio. E' il momento delle interrogazioni, dei compiti in classe che completano il quadrimestre, ma è soprattutto come abbiamo spiegato ieri, il momento dell'applicazione dei decreti delegati. Ma la ripresa è stata rallentata dall'inside dall'influenza.

Parecchi che accusano tosse e febbre hanno dovuto restare a casa. Le assenze si sono registrate soprattutto nelle elementari, il sette numero dei mancanti all'appello (uno o due allievi per classe) è raddoppiato. «*Una media del 15-16 per cento non è preoccupante* — dicono i maestri — *se si tiene conto che parecchie mamme, quando c'è pericolo di contagio, preferiscono tenere i figli a casa anche se presentano soltanto qualche sintomo di raffreddore*». Quasi identica la media delle assenze nelle medie superiori, dei licenziari; nei limiti della norma invece nelle superiori.

Tuttavia la macchina dei decreti delegati che dovranno aprire la scuola alla gestione di genitori e studenti continua a muoversi verso la ormai prossima data delle elezioni. Dal 9 al 23 febbraio le famiglie dovranno scegliere i propri rappresentanti nei consigli di classe e di istituto. In vista di queste scadenze quartieri, sindacati, associazioni, hanno rilanciato le iniziative «*per sensibilizzare la massa*». Oggi, sindacati confederali e politici discuteranno per raggiungere una piattaforma unitaria di azione per migliorare la scuola. Saranno i rappresentanti eletti a sostenerla.

Tra i punti principali ci sono l'impegno antifascista e contro l'autoritarismo; il diritto allo studio, la difesa e l'ampliamento degli spazi democratici sia per gli studenti sia per i lavoratori della scuola. In particolare i sindacati ritengono indispensabile «*la piena libertà di confronto politico e culturale; la pubblicità delle sedute e degli atti degli organi collegiali; uno stretto rapporto tra la base e l'insieme dei suoi rappresentanti; permessi retribuiti ai lavoratori che facciano parte degli organi collegiali*». Il diritto di studio si estende alla proposta di «*una migliore situazione edilizia, trasporti adeguati, materiale didattico, mense*». Si suggerisce il tempo pieno per tutte le classi dall'obbligo (elementari e medie) che non dovrebbero più di 25 alunni ciascuna. Vengono riproposti inoltre il «*rifiuto della selezione*» e i libri di testo gratuiti.

I consigli di classe dovrebbero partecipare all'impostazione della didattica; le venti ore mensili che gli insegnanti sono obbligati a mettere a disposizione della scuola, si vuole che servano per la programmazione di piani di lavoro interdisciplinare e la preparazione del materiale didattico.

Circa il personale, i sindacati — come si legge nel documento preparatorio alla riunione odierna — tendono ad un miglioramento sia per la stabilità del posto di lavoro, sia per le condizioni generali relative al numero di allievi, alla disponibilità di materiale e di aule.

Torino deve lavorare

Incontro dei partiti per evitare la crisi

Oggi alle 16 - Il psdi sarebbe contrario a presentarsi - In questo caso verrebbe meno alle assicurazioni date 24 ore prima a "La Stampa"

Il segretario provinciale della dc, Chiabrando, ha invitato per oggi alle 16 i partiti del centro-sinistra per la ripresa delle trattative con i socialdemocratici dopo la loro uscita dalla Giunta comunale. La notizia era attesa, tuttavia è difficile fare previsioni sugli sviluppi della situazione. L'altro giorno il segretario provinciale del psdi, Migliano, ci dichiarava: «*Siamo disponibili a metterci a un tavolo domani e a risolvere la crisi in ventiquattr'ore, purché si veda una sia pur piccola realizzazione concreta, purché ci si tolga dal stallo*». L'esecutivo del partito, riunito ieri, ha confermato per riprendere le trattative. Il psdi attende ora dalla dc equivoca di chiarezza, cioè l'accoglimento di qualcuno dei suoi punti. Inoltre, l'esecutivo psdi insiste affinché prima di incominciare qualsiasi trattativa, sindaco e Giunta diano le dimissioni secondo la prassi. Perciò oggi il psdi, salvo imprevisti, non dovrebbe partecipare all'incontro. In questo caso verrebbe meno a quanto dichiarato 24 ore prima in un'intervista a *La Stampa*.

Non si conoscono le reazioni ufficiali della dc; sembra però scontato che data la situazione imposta dal psdi né il sindaco, né i suoi assessori abbiano intenzione di dimettersi, almeno per adesso. All'interno del partito le opinioni sono discordi, c'è chi sin per le dimissioni (come avvenne nelle crisi precedenti) e chi continua a ritenere che si possa benissimo continuare ad amministrare fino alla fine del mandato elettorale, come ha detto Picco, anche se «*le caratterizzazioni politiche possano beneficiare di tutte le convergenze della maggioranza che ha retto finora le responsabilità della Giunta*». Tutti ancora ricordano la grave crisi che ha colpito per 14 mesi Torino, soltanto perché la giunta Porcellana nel '72 accettò di dimettersi per facilitare le trattative.

Non bisogna dimenticare che siamo ormai in clima elettorale. Il Consiglio comunale scade a giugno, ma l'assemblea viene sciolta per legge quaranta giorni prima, cioè a fine aprile. Già si parla di liste e di capolista. In caso di dimissioni, il sindaco Picco verrebbe riconfermato? Ogni previsione è prematura.

Il segretario provinciale del psi, Mondino, dichiara che si partito si ripresenta alle trattative con il «*fermo convincimento*» di mantenere in piedi l'amministrazione sulle basi programmatiche confermate dal centro-sinistra prima delle dimissioni degli assessori del psdi. Tale impostazione «è l'unica idonea a coagulare tutte le forze disponibili per scongiurare la venuta del commissario nella nostra città». Aggiunge: «*Altri sbocchi alla crisi non esistono; né in termini di formule, né in termini di avvicendamento nella condizione politica dell'attuale amministrazione*».

Per il pri, il segretario Bitti Gentili ci ha detto: «*Le trattative possono avere risultato perché i temi socialdemocratici sono tutto sommato secondari, oltreché contraddittori. Ma teniamo che l'insistenza per le dimissioni, soprattutto del sindaco, non faciliti ma aggravi la crisi, portando nella dc conflitti di tipo pre-elettorale. Attendiamo in questo senso precisazioni degli organi dc*».

Sabato l'inaugurazione della nuova sede Anpi

L'Anpi e il Circolo della Resistenza di Torino hanno una nuova sede. Sono i locali di corso Regina Margherita 177 messi a disposizione dalle forze democratiche del consiglio comunale e ristrutturati con i fondi della sottoscrizione aperta dopo l'attentato fascista del 6 febbraio '74 alla sede di piazza Arbarello 8.

L'inaugurazione dei nuovi locali avverrà sabato prossimo alle 15,30. Parlerà l'on. Boldrini.

La "mobile,, blocca l'auto in corso Svizzera

Arrestato il dinamitardo delle bombe alle carceri

Scoppiarono il 1° ottobre, davanti alle prigioni di Milano, Roma e Napoli: forse il segnale di una sommossa, che però non ci fu

L'organizzatore del piano di rivolta nelle prigioni scattato il 1° ottobre dello scorso anno con tre esplosioni davanti alle carceri di Roma, Milano e Napoli è stato arrestato ieri pomeriggio dalla polizia. E' un malato di 27 anni, Claudio Carbone, nato all'Asmara, sopranominato Ali. Contro di lui c'erano due mandati di cattura, per partecipazione a bande sovversive. Le questure di tutta Italia lo ricercavano.

In particolare a Torino, ufficio politico e nucleo antiterrorismo erano in chi vive. Della nostra città Carbone era già stato arrestato per droga sotto la galleria Subalpina; la sorella, Elisabetta, è nota per un numero impressionante di tentati suicidi e abusi di stupefacenti. «*Lo aspettavamo*, dicono in questura.

Verso le 19,30 di ieri, in corso Svizzera, i sottufficiali Tropiano, Muriga e Di Stefano su una Volante hanno notato una 126 rossa con un deficiente retro. Alla guida un uomo che è stato riconosciuto per Carbone, insieme con lui altri due giovani. Per oltre un'ora l'auto è stata seguita, nella speranza che i tre avessero appuntamento con altri dell'organizzazione, poi è stato intimato l'alt.

Tutti avevano patenti false, i due amici di Carbone non sono ancora stati identificati con certezza. Hanno detto di chiamarsi Vittorino Smaniotto, 25 anni, corso Maroncelli 7 e Giovanni M. di 17 anni. In macchina hanno rifiutato di rispondere alle domande del dottor Montesano e del dottor Buranello. Sulla macchina sono stati trovati un milione in contanti e titoli per un milione e 400 mila lire che provengono dalla rapina del 27 dicembre scorso nello stabile della Ditta Eumit di via Servais. Inoltre, secondo propagandisti del Nap, i «Nuclei armati proletari» che hanno rivendicato la responsabilità degli attentati. All'organizzazione vengono attribuiti anche assalti a treni e rapine in banche.

I Nap, il cui simbolo è una stella a cinque punte con raccolside falce e martello, si rivelarono per la prima volta con gli attentati davanti alle carceri, verificatisi alla stessa ora e con la stessa tecnica. Poco prima di mezzanotte da un campo davanti a Rebibbia, da un appartamento davanti a Poggioreale e da un albergo di fronte a San Vittore altoparlanti collegati a un magnetofono incitarono i carcerati alla rivolta: «*Ribellatevi, cercate la libertà*». Poi uno scoppio. Volantini lanciati in vicine cabine telefoniche rivendicarono l'attentato all'organizzazione di estrema sinistra.

Le indagini proseguono. Il dott. Criscuolo cerca di identificare i due compagni del Carbone e di risalire all'intera banda.

★ ★

Continua la serie degli attentati contro gli istituti religiosi. Ieri poco prima della mezzanotte, sconosciuti hanno lanciato due bombe «molotov» contro il complesso della parrocchia di «Gesù Adolescente», in borgo San Paolo. Le bottiglie sono esplose e hanno provocato danni per oltre mezzo milione. Gli attentatori hanno anche lasciato con scritte provocatorie il muro di cinta dell'istituto: «Morte al clero» e «Morte allo Stato»; «Fuoco ai conventi».

La prima subitotore è stata scagliata sul tetto di plastica delle cucine che danno su via Vigone 67. Lo scoppio, seguito dall'incendio, ha svegliato i religiosi che hanno chiamato i vigili del fuoco. Alcuni istanti dopo una seconda bottiglia ha infranto una delle finestre degli uffici parrocchiali di via Vernole. L'ordigno è caduto in una stanza della segreteria, incendiandosi. Qui le fiamme sono state domate dai religiosi, prima che si estendessero. Sono stati danneggiati alcuni mobili e una macchina da scrivere.

Un uomo, Sergio Borca, capotecnico di un deposito municipale che si trova proprio di fronte alla parrocchia, ha visto gli attentatori. «*Quando ho sentito le esplosioni* — ha raccontato al funzionario della Mobile — *mi sono affacciato sulla strada e ho scorto un giovane salire precipitosamente su un'auto chiara*». Il direttore dell'istituto, don Giovanni Colombo, ha detto che in ottobre era giunto al centralino una telefonata anonima: «*Vi faremo saltare in aria*». Avevano pensato a uno scherzo di cattivo gusto ma i fatti di ieri notte dimostrano che gli sconosciuti fanno sul serio.

La polizia e i carabinieri hanno aperto le indagini e collegano l'episodio con altri precedenti attentati compiuti nelle notte fra domenica e lunedì ai danni dell'istituto «Suore Missionarie della Consolata», di via Cossa 3 e dell'istituto religioso «Arti e mestieri» di corso Trapani 26: un commando aveva lanciato cinque bombe incendiarie all'interno dei locali causando danni rilevanti.

Claudio Carbone, arrestato - Il direttore don Colombo

Oggi l'inaugurazione dell'anno giudiziario

Stamane alle 10,30, a Palazzo Madama, si svolgerà la tradizionale inaugurazione dell'anno giudiziario, con il discorso introduttivo del procuratore generale presso la corte d'appello, dottor Carlo Reviglio della Veneria. La cerimonia non avrà luogo, come negli anni passati, in palazzo di giustizia, perché le aule della corte d'appello sono troppo piccole per ospitare magistrati, avvocati e pubblico.

Sono toccati a un milanese?

I cento milioni di Canzonissima

Il biglietto buono venduto in via Filadelfia "Era il giorno della partita Torino-Milan"

Il biglietto venduto nella nostra città e che ha vinto il premio di 100 milioni a «Canzonissima» è stato forse acquistato da un tifoso milanese al seguito della squadra rossonera. Lo ha venduto il negoziante Francesco Viola, 61 anni, via Filadelfia 75, nel bar-tabaccheria che gestisce con la moglie Carina e la figlia Gabriella.

«*Credo che la fortuna sia capitata proprio a un milanista* — dice Viola — *perché il biglietto fatale CF numero 67387, abbinato a Orietta Berti, fu preso da un bloccetto venduto nel giorno in cui i granata capitanati da Milan, il mezzogiorno resta aperto alla domenica, quando ci sono incontri di calcio tra i clienti ci sono parecchi appassionati*».

Il biglietto vincente è il terz'ultimo del blocchetto. Afferma Francesco Viola: «*La fortuna mi è passata vicino e me la sono lasciata sfuggire. Da quel blocchetto ho acquistato anch'io un paio di biglietti, ma erano i primi, quello buono era al fondo. Mi consolerò con il premio che spetta ai rivenditori. Non so quanti soldi siano, forse anche soltanto l'uno per cento sarebbe sempre un milione*».

Il tabaccaio, pur essendo quasi sicuro che l'acquirente sia un tifoso milanese, non può escludere che i 100 milioni siano rimasti a Torino. «I biglietti — dice — *li hanno venduti anche mia moglie e mia figlia. Un po' difficile ricordare se quel giorno nel negozio si trovassero anche clienti abituali. Se è uno dei "miei" lo scoprirò*».

★ Ignoti hanno rubato ieri una valigia nel bagagliaio dell'Alfetta del rappresentante Giorgio Franceschi, 33 anni, via Casalis 78, parcheggiata in piazzetta Lagrange. «*Hanno però messo le mani su un bottino per loro inutile* — afferma lo stesso —. *La borsa in pelle rossiccia contiene soltanto pochi fogli di fatture e documenti. Sono il loro contenuto di un certo interesse. Spero tanto che i ladri mi restituiscano quelle carte*».

Il tabaccaio Francesco Viola

Quartieri riunione col vescovo

Incontro fra il cardinale Pellegrino ed il Coordinamento dei quartieri, ieri sera, in Curia. Il dialogo è stato vivace e ricco di spunti anche polemici quando è stato affrontato il ruolo della Chiesa all'interno del movimento dei quartieri. «*La parrocchia* — ha detto il cardinale — *non deve entrare nei quartieri (come d'altra parte i partiti), però deve animare i suoi membri perché si impegnino fino in fondo per il bene comune*».

I rappresentanti del Coordinamento hanno lamentato una certa «*sordità*» di alcuni settori della Chiesa in relazione a problemi drammatici come il risanamento del centro storico ed il reperimento di aree per i servizi essenziali della città. Alcuni istituti religiosi sarebbero proprietari di terreni utilizzabili nell'ambito dei programmi dei quartieri, ma non sarebbero disponibili alla trattativa. L'arcivescovo ha precisato di essere «*responsabile delle strutture diocesane, ma di non poter esercitare nessuna ingerenza nelle proprietà degli istituti religiosi. «Badiamo bene a non travalicare le competenze di ciascuno* — ha detto ancora monsignor Pellegrino — *e non dimentichiamo che esistono leggi e strutture istituzionali*».

I quartieri hanno rilevato ancora «*forti resistenze del religioso ad iniziative nuove, di carattere assistenziale, contro l'emarginazione e l'esclusione*». Uno dei rappresentanti del Coordinamento ha lamentato anche la «*prudenza*» e la «*neutralità*» del cardinale nei confronti delle iniziative portate avanti dal movimento dei quartieri. Monsignor Pellegrino ha concluso l'incontro assicurando la sua «*opera fiancheggiatrice*» nell'ambito dei poteri che gli competono ed ha annunciato il suo appoggio per qualsiasi iniziativa legata alle strutture diocesane.

Interrogati ieri i primi di "Ordine nuovo,,

Gli squadristi imputati rifiutano di rispondere

I loro difensori hanno sollevato un conflitto di competenza: "I gregari, come i capi di Ordine nuovo, devono essere giudicati a Roma"

Anche Alberto Isoardo Stazzone e Franca Dicino sono rimasti a bocca chiusa col giudice

Guerra dei nervi tra gli imputati di «Ordine nuovo» ed il giudice istruttore Luciano Violante. I primi quattro interrogatori sono iniziati dalla lista dei 34, accusati di cospirazione mediante associazione e di attentato alla Costituzione, sono durati non più di qualche minuto ciascuno. Una pura formalità. Giusto il tempo di pronunciare la formula di rito: «*Intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere alle contestazioni che mi vengono mosse*». Questa la decisione comune presa dal collegio di difesa degli imputati che ha mantenuto la promessa fatta l'altro ieri in un comunicato ad un'agenzia di stampa. La denuncia di conflitto di competenza, anzi, come tengono a sottolineare gli avvocati Badellino, Bonati, Biscaretti, Galasso, Majorino e Rovito, di tre distinti conflitti di competenza, per ottenere il trasferimento a Roma anche di questa parte dell'istruttoria del giudice torinese, è stata puntualmente consegnata ieri mattina allo stesso magistrato. Il dottor Violante quando prima stenderà un'apposita ordinanza per trasmettere gli atti alla Corte di Cassazione che dovrà esprimere poi suo parere in merito.

Gli interrogatori dei nuovi arrivati sono cominciati ieri proprio mentre alcuni agenti ritiravano nell'ufficio del dottor Violante quattro volumi dell'inchiesta su Mario Pavia e i suoi complici per il presunto golpe di ottobre. In mattinata il materiale è giunto a Roma, dove sarà consegnato ai magistrati che condurranno d'ora in poi l'«inchiesta antifascista» sulla violenza nera in Italia.

Ieri sono comparsi davanti al magistrato Silvano Marcello, Alberto Isoardo Stazzone, Franca Dicino e Bruna Mura. Come si è detto, ognuno di loro ha fatto scena muta davanti al giudice e all'attento sembra faranno gli altri polisti della lista. Il giudice non ha commentato questo atteggiamento processuale, limitandosi a precisare che l'interrogatorio viene fatto a difesa dell'imputato, al quale vengono contestati gli elementi in base ai quali il magistrato procede. «*Quindi, l'istruttoria non si ferma ma va avanti per la sua strada*», ha concluso Violante.

Il primo motivo del conflitto di competenza sollevato dal collegio della difesa consiste nella necessità, sostenuta dagli avvocati degli imputati, che un unico giudice proceda a carico sia di Mario Pavia o soci, sia dei «presunti complici», la manovalanza che avrebbe eseguito i loro ordini.

Il secondo motivo di conflitto è incentrato su una imputata, Bruna Mura, a carico della quale viene contestato un reato, la partecipazione ad «Ordine nuovo», sia con procedimento promosso dal magistrato romano, sia nell'istruttoria del giudice torinese.

Nel terzo motivo di conflitto gli avvocati degli indiziati ricordano che alcuni degli imputati di Violante sono gli stessi contro i quali è pendente un procedimento penale presso la terza sezione del tribunale di Roma. Il «processo dei 119» del sostituto procuratore romano Occorsio.

La sensazione negli ambienti della procura torinese è che la situazione si vada facendo sempre più tesa. Dopo la sentenza della Corte di Cassazione che ha unificato le inchieste sulla violenza nera, indicando nel tribunale di Roma l'unico competente a procedere nelle indagini, la difesa ha ritenuto giunto il momento di giocare la carta del conflitto di competenza. Se la Corte dovesse accogliere questa tesi, il magistrato torinese resterebbe soltanto l'inchiesta sui campi paramilitari di Pramand, in Val di Susa.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ci piacerebbe che pubblicassi questo disegno [*n. d. r.* purtroppo non è riproducibile]: è il presepe che abbiamo fatto in classe con polistirolo e cartone. Noi abbiamo pensato che Gesù Bambino oggi non nascerebbe più in una capanna, ma in un garage oppure in una baracca, perché si troverebbe sempre dalla parte dei poveri.

«Quindi abbiamo costruito un presepe moderno, ambientato tra i canali, le ciminiere delle fabbriche, i distributori di benzina, le automobili, i camion che scaricano i rifiuti nei fiumi e le catapecchie che continuiamo a vedere nella periferia di una città industrializzata come Torino».

Un gruppo della classe 5° C (scuola elem. «E. Giachino»)

«E questa è la poesia del nostro compagno Davide Arena. Titolo: *Natale*. "Dio non è con quelli che mangiano il panettone, / ma con quelli che raccolgono le briciole. / Non è freddo la neve che cade sul tetti delle case, / ma quella che cade sulle mani tese del mendicante. / Natale: gloria dei ricchi, / fame dei poveri"».

Un lettore ci scrive:

«Anche se non poche umane creature sono i cosiddetti "figli di Ogino" a scientificamente dovremmo riconoscere ad Ogino, e all'altrettanto per ne rimpianto, prof. Knaus, non di avere risolto un grande problema, ma il merito di avere elaborato un metodo biologicamente indiscutibile, innocuo e in molti casi valido per il controllo della fertilità. Basti riferirci alla riduzione delle nascite avuta nelle isole Mauritius con la propaganda del metodo secondo le direttive della Chiesa [rilievo che posso documentare].

«E' bene al vero che a noi ripugna l'amore con calendario alla mano, ma è indubbio che il metodo è stato scientificamente documentato dai due autori e può tornare utile se esattamente applicato. Agli errori di calcolo è spesso dovuto il fallimento del metodo e tini contraccettivi. Mi sia permesso infine osservare che taluni contraccettivi possono essere dei mezzi abortivi altrettanto insicuri, e talora nocivi».

prof. Emilio Robecchi

Un lettore ci scrive:

«Leggiamo su *La Stampa* la notizia che i sindacati lavoratori "dicono no agli sportelli di banca in fabbrica". Immagino che ciò voglia significare anche un no al pagamento dei salari e stipendi mediante assegni.

«Ebbene, non crediamo affatto che la maggioranza dei lavoratori approvi questa decisione dei sindacati, in fondo il denaro delle paghe è denaro di tutti, dell'azienda e quindi dei lavoratori e delle società assicuratrici. Dovunque vada a finire, e specie nelle tasche di malviventi e criminali, quello non è il suo posto. Dobbiamo tutti assaggettarci a qualche scomodità, pur di scoraggiare i rapinatori. Finché essi troveranno denaro contante da portar via continueranno ad assaltare fabbriche, uffici postali e così via.

«Se poi i fautori della paga in contante vogliono essi assumersi il rischio conseguente alle rapine e, con i sindacati, rifondere o sopportare di propria tasca le somme rubate, padronissimi. Noi, o cioè un numero notevole di gente che ragiona, siamo favorevoli al pagamento mediante assegni che nessun rapinatore possa riscuotere».

Giovanni Audisio
(per un gruppo di metalmeccanici)

Un lettore ci scrive:

«Domenica mi è capitato di vedere, alle 17, il telegiornale. Era condotto e parlato da una donna, di cui non ricordo il nome. Non una papera, non un'incertezza, non un'esitazione. Frasi ben dette, precise; partecipazione. Che differenza dai «paperoni» uomini — assai più noti e potrei qui fare molti nomi che non alto per carità di patria — a cui sono affidati i telegiornali alle ore di maggior ascolti! Insomma, anche alla tv meglio le donne, come sempre».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Asti:

«Entro nel mio 70 anni, faccio la spesa da uomo, ma ora soltanto le riparazioni, ho una pensione minima ma essendo stata molto povera ho imparato a vivere di millesime pretese e la mia pensioncina mi basta.

«Lavoro ancora non per passatempo, ma per umanità, perché c'è chi non ha voglia di cucire, ma c'è pure chi non è capace a fare certe operazioni. Così io mi adopero ovunque posso, faccio spandere poco e raccolgo molta gratitudine. Sono ben voluta, l'onestà è come la bontà: una virtù molto difficile da trovare eppure così necessaria nella vita del dovere.

«Care mamme da scuola, scoltelemi: la vita è irta di spine, è vero; ma non fatevi pagare tanto una riparazione. Se ognuno di noi (di tutte le categorie di lavoro) non si farà pagare da pazzi il nostro povero, bellissimo Paese non andrà a rotoloni. Questo è un augurio che parte dal cuore di una vecchia sarta. Buon anno a tutti e alla cara *Stampa*».

Fiorina

Un lettore ci scrive:

«Il 26 dicembre, nel pomeriggio, vicino al cimitero di Grugliasco, ho avuto con mia moglie e i miei due figli, un incidente automobilistico. Siamo stati soccorsi e trasportati al Nuovo Martini da passanti che, malgrado le ricerche, non siamo riusciti a rintracciare. Tramite vostro vorremmo ringraziarli ed almeno riflorderli dei danni provocati dalla nostra ferita.

«Un grazie inoltre al personale tutto del Pronto Soccorso del Nuovo Martini, per l'umanità, la gentilezza, la solidarietà assolutamente disinteressata con cui ci ha assistito».

Giampiero Bavardo

Le vacanze scaglionate Proposte dei sindacati

Presentate ieri agli industriali - Riguardano: volontarietà, salario ed i carichi di lavoro

Secondo incontro all'Unione Industriale per le ferie scaglionate. E' avvenuto nel pomeriggio tra i rappresentanti degli imprenditori e una nutrita delegazione sindacale, capeggiata dai segretari provinciali Delpiano (Cisl), Ciechero (Cgil), Bordon (Uil) e formata dai delegati delle categorie interessate, cioè quelle dell'industria.

La loro presenza ha avuto il significato di una presa di posizione preliminare. Questa: la trattativa per le ferie scaglionate deve partire dal presupposto che l'esperimento fatto l'anno scorso alla Fiat sia esteso a tutte le aziende del settore industriale.

Durante l'incontro di ieri i sindacati hanno consegnato all'Unione una piattaforma di richieste per il «nuovo modo di fare le ferie». Delpiano, Ciechero e Bordon hanno illustrato i diversi punti.

In particolare hanno detto che le organizzazioni dei lavoratori vogliono sapere come verranno regolamentati gli spostamenti di mano d'opera da un reparto all'altro per la continuità dei lavoratori in ferie; inoltre chiedono che per gli operai in servizio durante i turni di vacanza non avvenga un aumento dei carichi di lavoro; sollecitano garanzie sul mantenimento dei livelli salariali ed assicurano che saranno rispettati gli accordi sugli straordinari.

Oggi, Cisl, Uil propongono anche che ogni anno, entro marzo, si faccia il «piano ferie» nelle singole aziende e sia stabilito con un accordo tra il consiglio di fabbrica e la direzione. Altra proposta: le vacanze siano suddivise in due o al massimo tre scaglioni.

A questi punti se ne aggiungono altri due: 1) le ferie devono essere gestite con il controllo dei lavoratori attraverso la loro consultazione; 2) il turno di vacanza deve essere liberamente scelto. «Il principio della volontarietà — ci ha detto Delpiano — è da noi fermamente sostenuto per la libertà dei lavoratori e perché in questo modo si potrà risolvere il problema delle famiglie». Ogni operaio e ogni impiegato potrà scegliere il periodo delle ferie conciliando l'epoca delle sue vacanze con quelle della moglie, se lavora presso terzi, e con le scadenze della scuola dei figli.

Da parte industriale non sono stati fatti dei comunicati, dato il carattere esplorativo dell'incontro. Le richieste dei sindacati verranno esaminate dagli imprenditori che daranno una risposta nella prossima settimana. Si prevede che la trattativa proseguirà il 14 o il 15 gennaio.

temperatura di ieri

massima	+9,3
minima	+2
media	+5,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20. pressione a livello del mare 1014 mb; umidità 80%. Cielo quasi coperto. Temperat. massima +10,1, minima —2,4, media +3,5. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso in pianura, coperto con nevicate su arco alpino oltre i 2000 metri, visibilità buona, venti forti sui rilievi, temperatura stazionaria. Sole: sorge ore 8,07, tramonta 17,06. Temperature dell'anno scorso a Torino: massima +1,5, minima —1,9.

Trovato hashish su auto di giovani fermate per un normale controllo

Dai carabinieri del nucleo radiomobile - E' un indizio del preoccupante diffondersi della droga - Nove arresti; due quattordicenni denunciate a piede libero

La droga dilaga in maniera preoccupante fra i giovani di ogni condizione e anche fra i ragazzi. La piaga, ormai, non è più circoscritta a quegli ambienti già da tempo individuati dagli investigatori impegnati nella lotta contro il traffico e il consumo degli stupefacenti, come quelli degli spacciati di piazza Carlo Alberto o di taluni club privati. Ora il vizio ha raggiunto anche operai, impiegati e persino scolari delle scuole medie.

A questo proposito è significativo quanto hanno rilevato in questi ultimi giorni i carabinieri del Nucleo radiomobile. Nel corso di normali controlli della circolazione, hanno fermato in occasioni diverse auto cariche di giovani e li hanno trovati in possesso di hashish. Nove dei giovani sono così finiti in carcere, mentre altri due sono stati denunciati a piede libero in considerazione della loro età (si tratta di due fanciulle che hanno appena compiuto 14 anni).

Il primo episodio è avvenuto in via Negarville angolo via Piave. L'auto bloccata era una «500» guidata dal modellatore Salvatore Surace, 19 anni, via Quarello 49. Con lui viaggiavano Antonio Petrogliano, 20 anni, un genitore in licenza, l'operaio Franco Stubile, 19 anni, via Roveda 13, e le due ragazzine, C.M. e D.A. Mentre i carabinieri controllavano veicolo e documenti è saltato fuori un pacchettino con circa 10 grammi di droga. Inutilmente i giovani hanno cercato di fornire giustificazioni. Per tutti, meno le due fanciulle, sono così scattate le manette.

La sera dopo, nella stessa zona, è incappata in un controllo dei gemelli la «500» dell'operaio Michele Domenico, 22 anni, di Monestieri, che aveva con sé gli operai Gerolamo Diafaldi, 18 anni, di Grugliasco, Antonio Goglia, 18 anni, corso Cosenza 185, e le studentesse W.B., 17 anni, di Moncalieri, e N.R., 16 anni, di Testona. Ad un tratto dal finestrino qualcuno ha cercato di gettar via un pacchetto di sigarette nel quale vi erano anche alcune «dosi» di hashish. Anche in questo caso tutti e cinque sono stati arrestati.

L'ultimo episodio è delle 2 della notte scorsa. In via Cernaia viene fermata un'Alfa Romeo guidata dal piastrellista Giovanni Siara, 22 anni, via S. Donato 43, con il quale viaggiano il proprietario dell'auto e un'amica. Inutilmente lo Siara si fruga in tasca alla ricerca della patente. Invece del documento viene fuori un spaccatino di 15 grammi della solita droga. «*Me l'avranno infilato per scherzo nel club in cui ho passato la serata*», ha detto tentando di giustificarsi. Naturalmente i carabinieri non gli hanno creduto e anche lui è finito alle «Nuove».

★ I carabinieri di Collegno a seguito del mandato di cattura dell'ufficio istruzione del tribunale di Torino, hanno arrestato ieri Antonino Meliadandri, 20 anni, via Leini 9, Torino. Deve rispondere di detenzione a spaccio di stupefacenti. I militari lo hanno bloccato all'uscita del manicomio del quale era stato appena dimesso dopo una cura disintossicante durata 20 giorni.

Sospesi a Beinasco i funerali d'un operaio

I carabinieri di Orbassano hanno sospeso ieri a Beinasco i funerali di un operaio morto venerdì scorso, chiedendo alla Procura che venga ordinata l'autopsia. Secondo i primi accertamenti l'uomo sarebbe rimasto vittima di un incidente avvenuto lungo le rive del Sangone, dove si era recato con un figlio e il cognato a tagliare alberi. «*Mentre trasportava un tronco* — hanno detto i congiunti — *è scivolato sul ghiaccio battendo il capo, ed è rimasto schiacciato*». Venuto a conoscenza dei fatto soltanto il giorno dei funerali, il brigadiere Aversa è intervenuto per chiarire le circostanze della morte: toccherà all'autopsia determinarlo.

La vittima è Giovanni Barone, 36 anni, operaio Fiat, residente con la moglie in viale Risorgimento 5 a Beinasco, presso una ditta per cui la donna lavora anche come custode. L'incidente ha avuto come testimoni il figlio Vincenzo, di 9 anni, e il cognato Giovanni Piscitelli, 35 anni. Quest'ultimo ha confermato ai carabinieri la versione fornita subito dopo il fatto: «*L'abbiamo portato in ospedale, ma era già morto*».

Specchio dei tempi

Dove nascerebbe Gesù, oggi - I figli di Ogino - Scoraggiare i banditi Meglio le donne, come sempre - Cuor d'oro - I feriti ringraziano

Guerra dei nervi tra gli imputati di «Ordine nuovo» ed il giudice istruttore Luciano Violante. I primi quattro interrogatori sono iniziati dalla lista dei 34, accusati di cospirazione mediante associazione e di attentato alla Costituzione, sono durati non più di qualche minuto ciascuno. Una pura formalità. Giusto il tempo di pronunciare la formula di rito: «*Intendo avvalermi della facoltà concessami dalla legge di non rispondere alle contestazioni che mi vengono mosse*». Questa la decisione comune presa dal collegio di difesa degli imputati che ha mantenuto la promessa fatta l'altro ieri in un comunicato ad un'agenzia di stampa. La denuncia di conflitto di competenza, anzi, come tengono a sottolineare gli avvocati Badellino, Bonati, Biscaretti, Galasso, Majorino e Rovito, di tre distinti conflitti di competenza, per ottenere il trasferimento a Roma anche di questa parte dell'istruttoria del giudice torinese, è stata puntualmente consegnata ieri mattina allo stesso magistrato. Il dottor Violante quando prima stenderà un'apposita ordinanza per trasmettere gli atti alla Corte di Cassazione che dovrà esprimere poi suo parere in merito.

Gli interrogatori dei nuovi arrivati sono cominciati ieri proprio mentre alcuni agenti ritiravano nell'ufficio del dottor Violante quattro volumi dell'inchiesta su Mario Pavia e i suoi complici per il presunto golpe di ottobre. In mattinata il materiale è giunto a Roma, dove sarà consegnato ai magistrati che condurranno d'ora in poi l'«inchiesta antifascista» sulla violenza nera in Italia.

Ieri sono comparsi davanti al magistrato Silvano Marcello, Alberto Isoardo Stazzone, Franca Dicino e Bruna Mura. Come si è detto, ognuno di loro ha fatto scena muta davanti al giudice e all'attento sembra faranno gli altri polisti della lista. Il giudice non ha commentato questo atteggiamento processuale, limitandosi a precisare che l'interrogatorio viene fatto a difesa dell'imputato, al quale vengono contestati gli elementi in base ai quali il magistrato procede. «*Quindi, l'istruttoria non si ferma ma va avanti per la sua strada*», ha concluso Violante.

Il primo motivo del conflitto di competenza sollevato dal collegio della difesa consiste nella necessità, sostenuta dagli avvocati degli imputati, che un unico giudice proceda a carico sia di Mario Pavia o soci, sia dei «presunti complici», la manovalanza che avrebbe eseguito i loro ordini.

Il secondo motivo di conflitto è incentrato su una imputata, Bruna Mura, a carico della quale viene contestato un reato, la partecipazione ad «Ordine nuovo», sia con procedimento promosso dal magistrato romano, sia nell'istruttoria del giudice torinese.

Nel terzo motivo di conflitto gli avvocati degli indiziati ricordano che alcuni degli imputati di Violante sono gli stessi contro i quali è pendente un procedimento penale presso la terza sezione del tribunale di Roma, il «processo dei 119» del sostituto procuratore romano Occorsio.

Un gruppo di lettori ci scrive:

«Ci piacerebbe che pubblicassi questo disegno [*n. d. r.* purtroppo non è riproducibile]: è il presepe che abbiamo fatto in classe con polistirolo e cartone. Noi abbiamo pensato che Gesù Bambino oggi non nascerebbe più in una capanna, ma in un garage oppure in una baracca, perché si troverebbe sempre dalla parte dei poveri.

«Quindi abbiamo costruito un presepe moderno, ambientato tra i canali, le ciminiere delle fabbriche, i distributori di benzina, le automobili, i camion che scaricano i rifiuti nei fiumi e le catapecchie che continuiamo a vedere nella periferia di una città industrializzata come Torino».

Un gruppo della classe 5° C (scuola elem. «E. Giachino»)

«E questa è la poesia del nostro compagno Davide Arena. Titolo: *Natale*. "Dio non è con quelli che mangiano il panettone, / ma con quelli che raccolgono le briciole. / Non è freddo la neve che cade sul tetti delle case, / ma quella che cade sulle mani tese del mendicante. / Natale: gloria dei ricchi, / fame dei poveri"».

Un lettore ci scrive:

«Anche se non poche umane creature sono i cosiddetti "figli di Ogino" a scientificamente dovremmo riconoscere ad Ogino, e all'alt

DALL' INTERNO

Il nostro Stato

Il Procuratore non ha torto

Letto e riletto il discorso del Procuratore generale della Cassazione all'apertura dell'anno giudiziario, non riesco a condividere le critiche più correnti da parte di politici e giornalisti. Non mi dispiace che non abbia parlato di «trame nere», né abbia espresso giudizi sulle deviazioni del Sid o di altri «corpi separati»: è stata una lezione d'imparzialità. Al magistrato non debbono interessare né il colore politico, né la professione dell'imputato, ma il delitto; il quale è colpevole o innocente secondo i reati che ha o non ha commesso, senza riguardo al partito in cui milita. Non mi sorprende che abbia dato particolare rilievo al momento repressivo della giustizia penale: compito dei giudici non è la trasformazione della società, ma la difesa della legge. Condivido anche la tesi della Cassazione nell'interpretazione della legge. I supremi giudici saranno parrucconi, l'interpreteranno in senso conservatore; ma l'incertezza del diritto mi sembra un male peggiore: conduce all'arbitrio e alla sfiducia. (E Colli, va aggiunto, ha ribadito la piena indipendenza della magistratura giudicante).

Altre osservazioni si potrebbero fare, mi sembra, al rapporto del Procuratore. Tra i rimproveri — discreti ma severi — al potere politico, egli avrebbe potuto aggiungere il disastroso ritardo nella riforma carceraria: ma le prigioni sono scuola di delitto ed i riformatori strumenti d'avvilimento e di corruzione, è giusto accusare soltanto certa pubblicistica d'avviare i minorenni al crimine con l'esaltazione della violenza? Forse l'alto magistrato è apparso anche troppo prudente nell'affrontare il tema — certo delicato — dei rapporti tra magistratura e potere politico. Il tentativo avviato da taluni politici per mettere freno e museruola ai giudici, va indubbiamente combattuto; ma ci si deve chiedere se i rimedi suggeriti (almeno in via provvisoria) da Giovanni Colli bastino per risolvere il problema. Il Consiglio superiore della magistratura non ha dato finora prove brillanti, e la responsabilità va probabilmente divisa in parti eguali tra lo spirito di casta dei magistrati e le pratiche di sottogoverno di alcuni membri «laici».

Si potrebbe infine ricordare al Procuratore che la sua denuncia, sacrosanta, d'una «crisi della legalità» è incompleta, perché questo malanno dipende in larga misura — oltreché dalla crisi della Giustizia — da una crisi vasta ed oscura dell'autorità, degli istituti, dei valori tradizionali che investe tutte le società dell'Occidente. Ma il Procuratore generale è un magistrato, non un filosofo od un sociologo; e gli si deve dare atto che, nei limiti stretti del suo rapporto, egli ha detto con lucidità, vigore e discrezione varie cose importanti al potere esecutivo e legislativo.

Ripetendo, quasi con civetteria, che la sua carica non gli consente di sconfinare nel campo della politica, Giovanni Colli ha insistito sui danni che la debolezza governativa e l'inerzia del Parlamento hanno inferto alla Giustizia. C'è, più grave d'ogni altra colpa, il ritardo nella riforma dei Codici, dell'ordinamento giudiziario, del regolamento di pubblica sicurezza. Essi sono ancora quelli del fascismo, pur sottoposti a revisioni parziali, frammentarie, caotiche, e non rispondono più alle esigenze della società contemporanea; con la doppia conseguenza negativa che i cittadini non si riconoscono nelle leggi, e che il Paese manca d'una legislazione «*organica, coerente e chiara*». Il Procuratore ha ricordato che dopo l'Unità d'Italia furono sufficienti quattro anni per la riforma legislativa, mentre il Parlamento della Repubblica ne ha lasciati passare trenta senza concludere quasi nulla.

Delle altre verità amare dette da Colli, una tocca soltanto e direttamente i politici: molte iniziative penali contro uomini del Potere — ammonisce il Procuratore — non ci sarebbero state se «i controlli politico-amministrativi avessero funzionato»; pretori e giudici istruttori si sono sostituiti a governanti e funzionari inerti o complici. Due colpiscono magistrati e politici: l'incapacità di organizzare razionalmente gli uffici giudiziari, sopprimendo le preture e i tribunali inutili per assegnare i magistrati, «*che sono molti*», nelle sedi oberate di lavoro; ed il sistema di promozioni automatiche, senza i controlli e senza gli incentivi che pur non mancherebbero «*necessari per apprezzare la selezione dei migliori per le funzioni più alte*». Anche le «*tentazioni di tipo corporativo*» cui indulgono troppi giudici, e le paure o gli interessi elettorali dei partiti di governo, che cedono alle proteste inevitabili quando si sopprime una pretura superflua (o un ufficio fiscale, una stazione ferroviaria, un comando di battaglione), contribuiscono alla crisi della Giustizia e dello Stato.

Ancora un suggerimento del Procuratore merita d'essere accolto dal Potere: una riforma, semplice e non costosa, che metta fine alle dispute, ridicole e superflue, sugli spettacoli «osceni». Colli, un conservatore intelligente e non bacchettone, vorrebbe che si facesse più largo credito alla maturità dei cittadini e si sottraesse ai giudici il compito impossibile di stabilire un confine tra arte ed oscenità. I cittadini maggiorenni guardino in pace *Ultimo tango*, ed i magistrati colpiscano, se possono, il commercio della pornografia: ci risparmierebbero, tra l'altro, le campagne degli intellettuali che si battono per *Emmanuelle* in nome della Democrazia e del Progresso Sociale.

Carlo Casalegno

Domani a Pisa sei anni dopo il primo sequestro "politico,,

In assise la tragedia Lavorini che provocò 3 morti in Versilia

Ermanno, 12 anni, venne rapito il 31 gennaio del 1969 a Viareggio e fu trovato cadavere un mese dopo Due innocenti morirono durante l'inchiesta - Quattro gli imputati, ma uno non perseguibile perché minorenne - Secondo il magistrato i rapitori volevano un riscatto per finanziare un movimento di destra

Pisa. Marco Baldisseri durante il servizio militare che ha concluso recentemente, Pietro Vangioni e Rodolfo Della Latta

(Dal nostro inviato speciale)
Pisa, 7 gennaio.

«*Ermanno resta con noi a cena. Lo dica a suo padre. Prepari quindici milioni e non avverta la polizia*». La storia del rapimento di Ermanno Lavorini, dodici anni, cominciò con questa telefonata, ricevuta dalla scrella dei carabinieri, il pomeriggio del 31 gennaio 1969, a Viareggio. Un mese e nove giorni dopo il cadavere di Ermanno fu trovato dai cani d'un cacciatore sulla spiaggia di Marina di Vecchiano, sepolto sotto due spanne di sabbia.

Le indagini scattarono frenetiche, ma furono rallentate da mille difficoltà, ci volle un lungo, meticoloso e paziente lavoro per consentire al giudice istruttore Pier Luigi Mazzocchi, di approdare alla conclusione. Il processo avrà inizio dopodomani, giovedì: non ci gli imputati, più di 50 i testimoni, una ventina gli avvocati della difesa e della parte civile.

Ermanno Lavorini, sostiene il giudice istruttore nella sua sentenza di rinvio a giudizio, non fu vittima di un delitto maturato nel mondo dei pervertiti: venne rapito perché i suoi genitori, proprietari di un negozio di tessuti, pagassero un grosso riscatto che doveva servire per finanziare le attività di un movimento di destra, il Fronte giovanile monarchico della Versilia. Quando il ragazzo si ribellò ai rapitori, fu ucciso: da Marco Baldisseri, Rodolfo Della Latta, Pietro Vangioni e Andrea Benedetti, o da uno soltanto di loro.

Il capo d'imputazione non stabilisce una gradazione delle colpe, ma accomuna tutti di fronte alle stesse, pesanti accuse: sequestro di persona a scopo d'estorsione, omicidio volontario aggravato e occultamento di cadavere. Dei quattro imputati, l'unico che non può essere penalmente perseguito è Andrea Benedetti, perché al tempo del delitto aveva soltanto 13 anni (il giudice istruttore ha tuttavia ordinato il suo ricovero in riformatorio giudiziario per un periodo non inferiore a tre anni). Gli altri tre compariranno dopodomani davanti ai giudici: Pietro Vangioni, 30 anni, in stato di detenzione; Marco Baldisseri, 22 anni, e Rodolfo Della Latta, 26 anni, a piede libero, avendo essi già scontato due anni di carcere preventivo.

Accanto ai tre principali imputati, ve ne saranno altri sei: quattro dovranno rispondere di falsa testimonianza e sono Carmen Milani, 75 anni, Luciano Bigiachi, 21 anni, Roberto Galli, 23 anni, e Maurizia Ranucci, 21 anni; il quinto, Giuseppe Pezzino, 28 anni, è accusato di favoreggiamento personale; il sesto, Alfonso Barsotti, 23 anni, di oltraggio a un maresciallo dei carabinieri.

Rapito il 31 gennaio 1969, il corpo di Ermanno Lavorini viene dunque trovato il 9 marzo. I primi tre arrestati, fra aprile e maggio, sono tutti attivisti di destra. Marco Baldisseri, 16 anni, è il cassiere del Fronte giovanile monarchico della Versilia; Andrea Benedetti, 13 anni, appartiene allo stesso gruppo politico; Rodolfo Della Latta, 20 anni, è stato iscritto alla «Giovane Italia». Sono anche «*ragazzi di pineta*»: hanno nomi d'arte come «*Faccia d'angelo*», «*Volpe*», «*Kido*».

Marco Baldisseri dapprima accusa se stesso, poi il suo padre naturale, Dino Vanni, poi Rodolfo Della Latta, detto «il necroforo» perché lavora in un'impresa di pompe funebri. Comincia così il carosello delle confessioni, delle ritrattazioni e soprattutto delle calunnie. Tutti parlano di un convegno di pervertiti e accusano i personaggi più in vista di Viareggio (al processo dovranno rispondere, oltre ai resto, di una sfilza di calunnie). Adolfo Meciani, proprietario di uno stabilimento balneare, accusato di aver partecipato al delitto, è arrestato innocente e si impicca in carcere. Muore, con reggendo alla diffamazione, Giuseppe Zacconi, figlio dell'attore. Altre manciate di fango colpiscono il sindaco della città, Renato Berchielli, e il presidente dell'Azienda del Turismo, Ferruccio Martinotti, entrambi socialisti, che sono costretti a dimettersi. Pietro Vangioni, vent'anni, segretario del Fronte monarchico versiliese, arrestato qualche tempo dopo, fa la sua parte: fornisce falsi alibi, accusa gli altri coimputati, sostiene la tesi del torbido festino.

Nella girandola delle versioni tendenziose, filtra un messaggio rivelatore. Sarà proprio il Baldisseri a parlare di rapimento a scopo di estorsione, offrendo così al giudice istruttore il primo appiglio per dirottare l'indagine verso l'ambiente politico di destra e inquadrarla nel clima che si era creato a Viareggio dopo il 12 dicembre 1969.

Quella notte, davanti alla «Bussola» di Marina di Pietrasanta, un gruppo di estremisti di «Potere Operaio» aveva contestato violentemente il sofisticato ritrovo e la sua clientela. C'erano stati anche degli spari e un giovane pisano, Soriano Ceccanti, vive tutt'oggi su una poltrona a rotelle avendo avuto la spina dorsale lesa da un proiettile. I fatti della «Bussola» furono lo spunto per la più virulenta delle azioni, macquero i «comitati di salute pubblica», da tutti gli ambienti della destra vennero incitamenti all'autodifesa contro «*gli oltraggi dei così detti contestatori*».

Nacque davvero in quel clima l'idea di rapire Ermanno Lavorini e di chiedere un riscatto di quindici milioni per finanziare l'autodifesa della destra? Concludendo la sua sentenza di rinvio a giudizio, il giudice istruttore scrive: «*Se è pur vero che non tutta la verità è emersa dall'istruttoria e che pertanto rimangono delle incertezze, è anche vero che queste incertezze non coinvolgono minimamente la sostanza di quello che risulta pienamente accertato e cioè la natura del movente del delitto, la qualificazione del delitto stesso e infine la colpevolezza dei principali imputati*».

Filiberto Dani

Ermanno Lavorini nel giorno della prima comunione

Milano: dopo la cattura di tre giovani

Sono previsti altri arresti per le ragazze marchiate

Le minorenni "rendevano" alla banda anche dieci milioni per sera

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 gennaio.

(g. m.) Tre giovani sono stati arrestati in un locale notturno di corso Sempione. Erano colpiti da mandato di cattura per sfruttamento aggravato della prostituzione, lesioni, sevizie, violenze e minacce. Sono i fratelli Sabino e Michele Belloni, 23 e 27 anni, originari di Canosa di Puglia, e Vincenzo di Muso, 26 anni, di Rho.

I tre facevano parte di una banda che sfruttava ragazzine tra i 14 e i 17 anni. Le reclutavano nelle sale da ballo, e se si ribellavano, le «marchiavano» con la brace di sigaretta o spilli arroventati.

L'indagine era iniziata nello scorso settembre, in un vasto giro di giovanissime «passeggiatrici» che stazionavano nella zona di via Larga. I carabinieri avevano fatto irruzione in un appartamento della zona, trovandovi una ventina di ragazze. Una di esse, Maria Grazia S., 15 anni, di origine friulana, raccontò di aver tentato di ribellarsi, e di essere stata punita con bruciature al seno e alle gambe. Gli sfruttatori le avevano poi marchiato sulla pelle un segno simile al «cinque» che compare sui dadi, una specie di marchio di scuderia.

E' probabile che nei prossimi giorni altre persone siano arrestate. Secondo le indagini, le ragazze «rendevano» alla banda anche dieci milioni per sera.

Turista torinese azzannato da un "lupo" a Bordighera

Sanremo, 7 gennaio.

(r. o.) Un turista torinese, Aldo Ferretti, 38 anni, via Cernaia è stato azzannato da un cane lupo randagio che aveva aggredito il suo barboncino. Ricoverato all'ospedale di Sanremo per ferite alle braccia e alle gambe è stato giudicato guaribile in una settimana.

L'episodio è avvenuto stamane sulla passeggiata a mare di Bordighera. Il Ferretti, che si era difeso sferrando calci e pugni contro il cane è finito insanguinato a terra sopraffatto dall'animale. Il barboncino si è allora avventato contro il più grosso permettendo così al suo padrone di ciearsi e rifugiarsi nel portone di un palazzo.

L'accalappiacani comunale chiamato da un passante è riuscito a bloccare il cane lupo che per una ventina di minuti aveva assediato il Ferretti nel portone.

Mentre il turista è stato ricoverato all'ospedale il barboncino, morsicato in profondità al collo, è stato affidato alle cure di un veterinario; le sue condizioni sono gravi.

Muore sulla motoretta finita contro un'auto

Cuneo, 7 gennaio.

(n. m.) Un operaio, Arturo Galliano, 18 anni, di Dronero, è rimasto ucciso ieri sera scontrandosi in motoretta con un'autovettura, un amico che si trovava sul sellino posteriore, Pietro Chiapello, 22 anni, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Cuneo. La vettura era guidata dall'ing. Mario Rovero, industriale di Rivoli.

I difensori chiedono l'unificazione con altri procedimenti

Ancora rinviato il processo al brigatista a 3 mesi dall'uccisione del maresciallo?

La difesa, dopo aver puntato sulla nullità dell'intera istruttoria sommaria, chiede che gli atti vengano rimessi al giudice di Lodi, o in subordine al magistrato torinese che indaga sulle Brigate rosse

(Dal nostro inviato speciale)
Milano, 7 gennaio.

Poche battute, oggi, alla prima udienza per l'uccisione del maresciallo dei carabinieri Felice Maritano. A poco meno di tre mesi dalla tragica sparatoria di Robbiano di Mediglia, Roberto Ognibene, il brigatista imputato, è comparso per la seconda volta davanti ai giudici e i suoi difensori si sono prodigati per un paio d'ore per ottenere un nuovo rinvio.

Sulle eccezioni procedurali preliminari sollevate oggi dagli avvocati Vladimiro Sarno e Edoardo Di Giovanni (che hanno puntato sulla nullità dell'intera istruttoria sommaria) devono ancora parlare il pubblico ministero dottor Gino Almo e il rappresentante della parte civile Alfredo Biondi. Lo faranno domattina.

Ventun anni, un passato di bravo ragazzo cresciuto a Reggio Emilia in una famiglia di ideali socialisti, Roberto Ognibene affronta un'accusa da ergastolo. E' comprensibile che la sua difesa si aggrappi ad ogni appiglio per allontanare nel tempo la pesante minaccia.

Era stato fissato, il 23 ottobre, il processo per direttissima. Durò quattro ore, e la difesa ottenne di farlo saltare perché necessarie indagini particolari e complesse che il rito per direttissima non contemplava. Soprattutto, i difensori avevano lamentato la mancanza di una perizia balistica capace di chiarire la dinamica della sparatoria. La corte allora dispose che gli atti tornassero a Lodi perché si procedesse all'istruttoria, con tutte le indagini necessarie.

Ma, ha detto oggi l'avvocato Di Giovanni, anche questa volta si sono volute fare le cose troppo in fretta per arrivare comunque a un giudizio sollecito: per questo «*il processo è nato all'insegna delle violazioni di legge*».

La sparatoria di Robbiano di Mediglia non è un fatto isolato, a sè stante: esplosa durante un'operazione nel quadro dell'inchiesta torinese sulle Brigate rosse, o ad essa appartiene. C'è un palente caso di connessione: «*Roberto Ognibene ha il diritto di difendersi una volta solo, e non una volta qui e un'altra volta a Torino*». La corte d'assise di Milano deve giudicarlo per omicidio volontario aggravato mentre la magistratura di Torino lo indizia di associazione sovversiva e di partecipazione a bande armate per la sua appartenenza alle Brigate rosse.

L'avvocato Di Giovanni ha chiesto perciò in linea principale la remissione degli atti al giudice istruttore di Lodi per l'istruzione formale della causa e, in subordine, la sospensione del procedimento in attesa che l'inchiesta sulle Brigate rosse di Torino arrivi alla stessa fase, in modo che i due procedimenti possano essere riuniti. Qualora queste richieste non venissero accolte, e il processo continuasse, il difensore ha chiesto in ottazione come testimoni dei due magistrati che a Torino si occupano delle Brigate rosse (il giudice istruttore Giancarlo Caselli e il sostituto procuratore della Repubblica Bruno Caccia) e di vari ufficiali e sottufficiali dei carabinieri che hanno partecipato alle indagini.

Prima dell'avvocato Di Giovanni ha parlato l'altro difensore, Vladimiro Sarno, che ha concluso sostenendo la nullità dell'intera istruttoria sommaria. L'avvocato è partito dalla richiesta di nullità del sopralluogo a suo tempo svolto dal magistrato di Lodi, sopralluogo del quale non furono avvertiti i difensori (né è stata motivata la sua urgenza, unico motivo per il quale potevano non essere avvertiti). Da questa nullità ha fatto derivare la nullità della perizia balistica (della quale il sopralluogo era il presupposto) e quindi dell'intera istruttoria.

Franco Nasi

ECHI DI CRONACA

TV da riparare con urgenza? Videocolor 488.289, 472.510
Servizio rapido ed accurato. Tutti giorni compreso festivi, continuato 8-22.

Tappezzerie System
Prezzi così alla luce del sole! Vuoi altre delle fabbriche al consumatore. Corso Racconigi 26, tel. 331.183.

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia!! Dove?
Alla Scintilla affini primo piano corso Trapani 116, tel. 358.018, provenienti da un importante atelier, onde recuperare un credito, vendiamo pellicce visone scuro, pastello, stole 690.000-890.000, toscana 390.000, castorino 280 mila, castoro 590.000, volpe 280.000, persiano Breitschwanz 580.000, collo volpe nera 42.000, tutte nuove con garanzia.

Carta da parati prezzi dimezzati sconto 50 %
Le nostre tappezzerie coprono la metà e vi spieghiamo subito il perché. Abbiamo eliminato ogni struttura commerciale e vi compriamo direttamente dalla fonte. Le nostre tappezzerie italiane e straniere sono semplici, belle, e rallegreranno come tutte le altre tappezzerie le commerciate. E vi diamo anche le istruzioni per applicarle da soli e perciò risparmiate un'altra grandissima spesa. Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 127, Torino.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 15.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto (divano-letto e due poltrone) in drelan o cuoio o cuoio L. 250.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo noce opaco stile provenzale per salotto. Acquistando soggiorno moderno o in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 450.000 in omaggio: fantasia tinola cinese o parlante moderno. Vasto assortimento di rondelli, camerette, soggiorni e tutti in stock. Vendita anche a rate senza anticipo ed cambiali Via Cagliero 24 (p.zza Rivoli), telef. 396.313 - 758.321.

Centro droga
Un appoggio concreto a chi vuol "vedere" del problema "droga". Sempre aperto. Tel. 872.370, 872.271.

TV da riparare? pronto intervento 760.111
In 20 minuti i migliori tecnici saranno a casa Vostra. Orario 8-22.

TV riparazioni urgenti telef. 287.096 - 758.968
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677 - 286.949
877.575, la Cr.Te.S. Bernardi o riparerà subito o concede un TV portatile in prestito.

FORM Boutique Via Gramsci 12
dall'8 Gennaio
saldi di fine anno

TUTTA TORINO NE PARLA

la O.C.A.M.

Organizzazione Campionari alta moda chiude la sua più **grande pelliccieria di Roma** e visto l'enorme successo di vendite

CEDE

direttamente al pubblico con il consenso dei 28 Ateliers creatori dei modelli anche il 3° e 4° lotto di

1820 PELLICCE

DELLA COLLEZIONE ESTERO ALBO D'ORO '74-'75 IN STUPENDI MODELLI

col più ALTO SCONTO MAI PRATICATO

dal 50 al 70% ed è vero

Alcuni esempi:

VISONE Turmalin	da L. 690.000
VISONE Zaffiro	» » 680.000
VISONE Sega	» » 750.000
LONTRA Black	» » 450.000
VISONE Ranch	» » 390.000
RAT MOUSQUET	» » 245.000
CASTORO	» » 350.000
GIACCA visone	» » 290.000
G. OCELOT	» » 250.000
OCELOT baby	» » 250.000
MURMELL	» » 290.000
VISONE tweed	» » 290.000
PETIT-GRIS	» » 170.000
BOLERO visone	» » 155.000
PELLICCE uomo	» » 45.000
LAPIN UNGARO	» » 85.000
CASTORVIS	» » 140.000
VOLPE	» » 195.000
LEOPARDETTE	» » 99.000
LAP. CHANTAL	» » 99.000
CAVALLINO	» » 99.000
PERSIANO Z	» » 95.000
VISCACCIA	» » 135.000
LAPIN	» » 49.000
GIUBBINO MODA	» » 39.000
CAPPELLI visone	» » 10.000
PELLI visone	» » 25.000
PELLI marmotte	» » 10.000
VOLPE	» » 15.000
PELLI persiano	» » 10.000
PELLICCE donna	» » 50.000

IVA a nostro carico e l'assistenza gratuita permanente

La grandiosa realizzazione avviene a TORINO

in VIA BERNARDINO GALLIARI

angolo via Principe Tommaso (100 metri da Porta Nuova) per gentile concessione della

PELLICCERIA GRAZIA TORINO

TELEFONO 658.158

Renato Fulcheri
OTTICO-OPTOMETRISTA
specializzato nell'analisi visiva e rieducazione visiva trattamento visiogenico per prevenire o ridurre lo strabismo applicatore lenti a contatto corneale rigide o morbide riceve su appuntamento in via Lagrange 4, t. 546025
ISTITUTO OTTICO-OPTOMETRICO FULCHERI

Perchè ha scelto la frutta Birichin?

per i miei nipotini. Ne ho due: Mariella di sei anni e Davide di quattro. Due terremoti! Sa, la frutta fa bene perchè ha le vitamine e i miei ragazzi non stanno fermi un attimo! Io sarò forse all'antica, ma piuttosto di dare ai bambini tante stupidaggini che non si sa di cosa sono fatte, preferisco tanta frutta, che almeno sono sicura!
Purchè sia frutta di prima qualità, s'intende: e la Birichin ha la mia fiducia, perchè mette su ogni frutto il bollino di garanzia. E questa frutta me la mangio anch'io!

Capisci perchè Birichin è il nome della frutta in Europa!

Le demolizioni delittuose

Alassio, un addio al Grand Hotel?

Vorrebbero abbatterlo per costruire un palazzo dei Congressi Polemiche - L'edificio: un "classico" del turismo internazionale

(Dal nostro inviato speciale)
Alassio, 7 gennaio.

I turisti di Natale e Capodanno hanno avuto il dono di giornate stupende e la sorpresa di una spiaggia ritrovata, vasta e morbida come se fosse uscita da un libro di memorie. Una stagione benigna, con mare spesso calmo e venti favorevoli all'insabbiamento, ha cancellato lo spettacolo penoso dello scorso anno, quando l'arenile di Alassio era ridotto in molti punti a una striscia sottile. La sabbia è ritornata abbondante e fine, senza polvere; il mare ha restituito i banchi che si erano inspiegabilmente accumulati a poche decine di metri dalla riva.

L'euforia è comprensibile. Il recupero naturale dell'arenile lungo più di tre chilometri, assume il rilievo di un avvenimento storico. Ma l'ottimismo sarebbe pericoloso. Il fenomeno di erosione è in atto lungo la costa ligure; si accentua nel golfo quando le condizioni meteorologiche avverse si sommano ai danni inferti all'equilibrio naturale da opere arbitrarie.

Oggi più che mai diventa importante l'indagine scientifica in corso sul movimento delle sabbie; all'indagine dovranno seguire opere di restauro rigorosamente progettate. La barriera di plastica che aveva motivato tante polemiche non è stata realizzata e Alassio ha riavuto ugualmente la sua spiaggia. L'episodio, però, non dimostra nulla. A lungo termine qualcosa di serio dovrà esser fatto per evitare che si ripeta il disastro del '74.

Rappacificati sulla questione della spiaggia, almeno per il momento, gli alassini hanno inventato un nuovo motivo per dividersi in campi avversi: la demolizione del Grand Hotel, uno degli emblemi classici del turismo internazionale, ai primi del Novecento. L'edificio, che ha una sua storia e una sua dignità architettonica, fa parte del quadro locale con le altissime palme allineate a pochi passi dalla spiaggia. Il Comune lo acquistò alcuni anni or sono, per oltre quattrocento milioni, senza una destinazione precisa.

Privo di manutenzione, il Grand Hotel è in cattivo stato. Nessuno si preoccupa delle responsabilità e del danno subito dai cittadini. Secondo la logica più rozza, tipica della sottocultura che ha causato tanti danni alle città italiane, oggi si dice: *«Il Grand Hotel è mal ridotto, buttiamolo giù»*. Alassio ha già sofferto demolizioni delittuose, come quella della chiesa barocca di San Vincenzo, adiacente al Grand Hotel, distrutta per ottenere un parcheggio. Perché portare il massacro alle estreme conseguenze?

I fautori della demolizione sembrano numerosi. Si direbbe che i liguri della costa abbiano il culto delle memorie astratte, delle pietre dialettali, delle oleografie ottocentesche, ma nutrono un odio nascosto per le memorie concrete. Dopo aver stravolto il tessuto urbano dei secoli scorsi, sfregiato e violentato il paesaggio, oggi chiedono a gran voce demolizioni, anche nelle parti antiche di Alassio, per aprire piazze e parcheggi. Nel caso del Grand Hotel si vorrebbe spianare tutto, giardino compreso, e costruire un Palazzo dei Congressi, con piscina coperta.

L'opposizione va prendendo corpo in questi giorni, dopo un dibattito alla televisione locale, o «Tele Cultura». I motivi estetici, storici, urbanistici, si sommano quelli economici. L'edificio appartiene al Comune. Che non nevica nel deserto. Entro i limiti del bilancio locale, conviene demolire un bene costato oltre quattrocento milioni e valutato più di un miliardo per il nuovo Palazzo dei Congressi, oppure conviene rivendere il Grand Hotel (con vincolo preciso per la sua conservazione) e finanziare opere pubbliche urgenti, come il potenziamento dell'acquedotto o l'impianto di depurazione?

Sarebbe forse possibile anche una formula di compromesso: ristrutturare il piano terreno e il primo piano del Grand Hotel, come sede di congressi, rivendere o affittare i piani superiori per uso alberghiero. Per i congressi che normalmente si organizzano in località turistiche basta una sala da seicento-settecento posti.

Sulla piscina tutti d'accordo. Ma dove e come farla? Devono deciderlo urbanisti ed esperti, entro il piano regolatore approvato dalla Regione, tenendo conto dei problemi del traffico e facendo un bilancio dei benefici presunti. Per ora la sola cosa certa è questa grossolana e triste smania di demolire, proprio nell'anno europeo del patrimonio architettonico che sta affermando il principio della conservazione e del ripristino del patrimonio edilizio di vecchia data.

Mario Fazio

La popolazione di Vergiate ha seguito il sacerdote

Prima vittoria del prete deciso a digiunare contro uno sfratto

Un compromesso: la famiglia (genitori e tre figli) che doveva essere sfrattata ieri potrà rimanere nella casa sino a marzo - Tutto il paese parteciperà a costruire una nuova abitazione - Il parroco dice: "Non c'entra la politica, è soltanto umanità"

(Dal nostro inviato speciale)
Varese, 7 gennaio.

Un prete si è messo alla testa di un paese per evitare che venisse sfrattata una famiglia; ha anche annunciato che avrebbe fatto lo sciopero della fame. *«La gente di giorno d'oggi è apatica* — dice don Nando Macchi, parroco di Cimbro, frazione di Vergiate, il protagonista —; *per scuotería bisogna impressionarla con un gesto clamoroso.* C'è riuscito. Stamattina un centinaio di cimbresi, guidati da lui, si sono riuniti nella piazza della borgata, che è prospiciente il cancello dell'abitazione nella quale si stava cercando di attuare lo sfratto. Una presenza composta, seppure un po' rumoreggiante, che è valsa ad ottenere un compromesso.

Della vicenda è al centro la famiglia Guerriero, originaria di Binasco sul Brenta (Padova). Achille, 40 anni, e sua moglie Agnese Nizzetto, 37 anni, hanno sempre lavorato la terra. Nove anni fa sono venuti a Cimbro alle dipendenze del conte Aldo Codegà, proprietario di una pensione nella galleria del Corso a Milano. Il Codegà aveva preso in affitto dalla dottoressa Casarina De Maria,pediatra di Milano (via Foldi), il rustico di un suo palazzotto settecentesco e un appezzamento di terreno di circa otto ettari, per impiantarvi un allevamento di cavalli. *«Così è avvenuto* — racconta il Guerriero — *Noi ci siamo installati qui. Dietro un compenso di centomila lire al mese, più abitazione e luce, io e mia moglie abbiamo incominciato ad accudire ai cavalli, una quindicina. Naturalmente c'erano anche da coltivare i campi, tutti a prato, per produrre il fieno».*

I coniugi Guerriero hanno tre figli: di 14, 9 e 7 anni. *«Una famiglia non leggera, bisognava impegnarsi a fondo; così, facendo dei debiti, ho acquistato delle macchine agricole per andare a lavorare anche fuori»*, spiega il contadino.

Nel '73 il Codegà ha abbandonato l'allevamento. Il suo contratto con la dottoressa De Maria scadeva per San Martino del '74, l'11 novembre. *«Allora nelle stalle rimaste vuote abbiamo messo delle mucche (ora sono una dozzina), comperate con soldi a prestito. Sapevamo che per quella data noi ce ne saremmo dovuti andare* — dice il Guerriero — *e infatti io mi sono preoccupato di trovarmi una casa colonica a Mornago. Ma l'edificio è inabitabile, necessita di lavori che non sono ancora stati fatti. Di qui tutti i nostri guai».*

Alla fine di novembre, quando già il pretore di Gallarate aveva emesso lo sfratto, si è raggiunto un accordo in base al quale oggi il contadino avrebbe lasciato liberi tutti i locali. Ma nonmeno in questo frangente i lavori nella casa di Mornago sono stati eseguiti. La sendenza odierna era minacciosa per la famiglia ed ecco entrare in azione il parroco. *«La massa di ieri mattina* — dice — *ha fatto il parallelo tra la famiglia di Gesù che poteva considerarsi sfrattata e questa famiglia dei nostri giorni. Ho detto che noi eravamo chiamati a una scelta, dovevamo schierarci da una delle due parti. Certo, ci sono state delle polemiche fra i parrocchiani: molti sostengono che il Guerriero ci doveva pensare prima, non doveva ridursi in una situazione del genere. E avevano ragione. Infatti bisogna premettere che la padrona ha il diritto di far valere la legge, di liberare i locali nei quali dovrà far entrare un altro affittuario; e si deve anche premettere che il Guerriero ci doveva pensare prima, non doveva ridursi in una situazione del genere. E avevano ragione. Infatti bisogna premettere che la padrona ha il diritto di far valere la legge, di liberare i locali nei quali dovrà far entrare un altro affittuario; e si deve anche premettere che il Guerriero si è messo in

Chi sono i vincitori di Canzonissima

Wess e Ghezzi, nuovo duo

Prima del 6 gennaio lavoravano sempre divisi - Molti scontenti per l'esito della gara

Roma, 7 gennaio.

«E' nata finalmente una coppia e adesso bisogna sfruttarla in teatro» è stato il primo commento dell'americano Fowlkes, maneger di Wess, all'annuncio che il suo «pupillo» insieme con Dori Ghezzi aveva vinto *Canzonissima*. *«Finora nelle serate i due — ha aggiunto — non potevano cantare assieme perché costava troppo e perché differenti quotazioni sul mercato delle "balere"».* Lui, americano del North Carolina, esigeva un milione e duecentomila a sera; lei, milanese, dalle settecento alle ottocentomila lire. Dopo l'affermazione di *Canzonissima* sono già arrivate le prime richieste per esibizioni in coppia: si parla di tre milioni e mezzo a serata.

Prima del 6 gennaio questi vincitori di *Canzonissima* erano «un corpo e un'anima» soltanto quando si trattava di incidere un disco oppure di partecipare ad una trasmissione o a un festival, cioè erano cioè una coppia fissa della musica leggera, avevano già vissuto dei loro momenti di notorietà. Dori Ghezzi si fece infatti conoscere sei anni fa nel mondo della canzone quando lanciò il «casatchok», mentre Jonhson Wessley, in arte Wess, è stato, prima di affermarsi come solista, il bassista e il «vice» di Rocky Roberts. Poi insieme i due hanno inciso quattro canzoni, l'ultima delle quali è appunto «Un corpo e un'anima», ed hanno partecipato nel '73 al Festival di Sanremo dove ottennero un buon successo discografico con «Tu nella mia vita». Da domani sera, e ancora per qualche settimana, continueranno a cantare separatamente fino a quando non scatteranno i nuovi ocntratti d'oro post-*Canzonissima*.

Toni Santagata, dopo undici anni di tirocinio, è arrivato anche lui ai grossi titoli dei giornali. *«Non mi sembra vero di aver vinto la Canzonissima-folk* — ci ha detto — *fino a qualche anno fa lavoravo ancora nei cabaret per milecinquecento lire a sera».* E' stata una vittoria, la sua, voluta e preparata nei minimi particolari. C'è perfino qualcuno che insinua con un pizzico di cattiveria che il cantautore pugliese pur di assicurarsi la *Canzonissima-folk* avrebbe accettato di esibirsi a orso di quanti l'hanno votato: e, per la verità, sono stati molti.

Il verdetto finale di *Canzonissima*, che a prima vista sembrava fosse stato accettato da tutti senza risentimenti, ha lasciato invece qualche bocca amara. La più mortificata per la triste conclusione del torneo televisivo è parso Raffaella Carrà: per tredici settimane aveva cercato di salvare una trasmissione che nonostante gli sforzi è sembrata fin dall'inizio avviata alla deriva. Contro il logorio del tempo non c'è niente da fare. Gli unici a non essere rimasti delusi di *Canzonissima* (e, sembra strano) sono stati Cochi e Renato. *«Chi avrebbe immaginato* — sostiene Renato — *di vedere una nostra canzone in Hit parade? E poi della Canzonissima '74 la gente ricorda "E la vita, la vita" e... bela giola!».*

Per Maria Carta, la rivale di Toni Santagata, il torneo televisivo è stato vinto da due canzonette. *«Non volete mica dirmi che la canzone di Santagata è un pezzo folk* — ripeteva ieri sera — *se "Lu maritiello" l'ha ascoltato Matteo Salvatore, che considero un vero cantante folk, certamente avrà sbattuto la testa contro il muro. Il torneo di Canzonissima, a mio avviso, non è riuscito a proteggere il folk dall'inquinamento della musica leggera».* A questa contestazione, Toni Santagata ha ribattuto affermando che per smentire quanti oggi sostengono che la sua *Canzonissima* non è un brano folk bisogna attendere il 2000; allora quando si parlerà di musica folk si ricorderà di «Lu maritiello».

Massimo Ranieri, già prima della conclusione del torneo televisivo, ci aveva detto: *«E' stata la più brutta Canzonissima alla quale abbia partecipato. Quest'anno non ho più ritrovato il clima di due anni fa e dire che sono sinceramente legato a questa manifestazione che mi ha sempre portato fortuna. Oggi in questo tipo di gare non c'è più né agonismo né sportività. Personalmente, in questo momento, sento di essere Gianni Morandi, Claudio Villa, Nicola di Bari perché sono artisti che lottano soltanto con la loro voce, con le loro canzoni e con la forza della loro popolarità, una popolarità sudata».*

Ernesto Baldo

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

Attenzione alla carotide

Che fa lo spettatore medio, alla sera? Mangia e dopo mangiato si mette in poltrona e il compie due operazioni: digerisce e guarda la tv.

Ieri sera, dunque, come sempre, si è accomodato davanti all'apparecchio. Canale Nazionale, ore 20 e 40, debutto della serie di telefilm intitolati Diagnosi, protagonista Philippe Leroy, attore rinomato, maschera incisiva, interprete di polso.

Molto bene, accendiamo una sigaretta e godiamoci questo debutto... Si comincia con una camera operatoria, con un paziente da addormentare, con un arduo intervento chirurgico, si parla di una paralisi, di calcoli, ecc., ecc. Poi di che compare un signore al volante. Brutta faccia da predestinato. O cozza contro un muro, o sale sul marciapiede falciando la folla, o si sente male. Si sente male e per poco non si schianta. Prende paura e si fa ricoverare. Assistiamo a prelievi di sangue, all'esame della pressione dell'arteria centrale della retina, all'applicazione di un encefalografo. La diagnosi è allarmante: il signore si chiama Alberti, è ingegnere, ha quarantasei anni ed è sposato con una figlia, risulta affetto da un guaio alla carotide per cui il sangue affluisce non continuativamente al cervello: c'è rischio di un infarto cerebrale, con menomazione permanente o morte fulminante.

A questo punto tutti gli Alberti tra i quaranta e i cinquanta si sono guardati attorno con disagio. Quelli, fra loro, laureati in ingegneria, si sono toccati significativamente la carotide.

Chiunque, dopo una diagnosi di qual genere, si sarebbe fatto operare d'urgenza. Ma l'Alberto del telefilm, no. E' un romano attivissimo, lavoratore indefesso, scatta e la scattare. Naturalmente va a Milano e qui s'ammassa di fatica. Al rientro nell'Urbe, io becca l'infarto. Spacciato? Condannato al seggiolone? No, perché l'équipe chirurgica è mobilita, il primario Philippe Leroy lascia a mezzo una partita a bocce col vecchio padre, accorre e opera felicemente. L'Alberto del telefilm è salvo, gli Alberti spettatori sui quarantasei si ritrovano con la digestione di storia.

Intendiamoci: il racconto, a parte qualche lentezza e qualche ingenuità, era condotto con buon mestiere dal regista Mario Caiano che si è fatto assistere, come consulente e co-sceneggiatore dal prof. Fabrizio Trecca, ed ha ascoltato il parere di un altro professore, Benedetti Valentini (parliamo di ingenuità riferendoci all'affanno dei telefilm di voler illustrare, oltre alla storia vera e propria, il risvolto umanos dell'équipe, e di voler ritrarre scenette convenzionali d'ambiente ospedaliero). Quindi, sul piano della produzione di dignitoso consumo, un esito corretto, favorito dall'autorevole presenza di Leroy e dall'acceptabile prestazione degli altri attori minori. Però, dopo cena, che mattone da mandar giù. Quant'è difficile, col bocone sullo stomaco, sentire discorrere di taglio dell'intestino, di lacerazione della milza e ascoltare la frase «adesso gli apro la carotide».

In alternativa, prima puntata di Per storia dell'unità sindacale che rievoca le vicende sindacali in Italia a partire dal tempo di guerra. E' stato ricordato il famoso sciopero alla Fiat del marzo 1943. Indi, chiusura della rassegna Voci liriche dal mondo *con la serata in onore della vincitrice: la rassegna ha avuto un largo seguito di pubblico, ma molti ci hanno scritto dicendo che il sistema della «gara» è assurdo e che non devono esserci vincitori e vinti, nemmeno sulla base del giudizio di una rispettabile giuria.*

Segnaliamo, perché lo merita, la sceneggiata Jack London: l'avventura del grande Nord di Angelo D'Alessandro. E' uno sceneggiato in parecchi episodi, realizzato dalla tv italiana e jugoslava con risparmio di mezzi e con interpreti di valore tra cui Orso Maria Guerrini e lo scomparso Andrea Checchi. Sarebbe andato benissimo di sera e per i ragazzi: invece l'hanno sbattuto sul Secondo canale tra le 19 e le 20, un angolino dove le trasmissioni finiscono in castigo.

u. bz.

Condannato il compagno di Elizabeth Taylor

Los Angeles, 7 gennaio.

Henry Wynberg, quarantenne amico e accompagnatore di Elizabeth Taylor, dopo il divorzio dell'attrice da Richard Burton, è stato giudicato colpevole di alterazione di contachilometri in auto usate e condannato a tre anni di libertà condizionata oltre al pagamento di una multa di mille dollari (680 mila lire).

Dischi al Piccolo Regio — I «marcoledì discografici» riprendono oggi alle 17,30 e proseguiranno fino a tutto maggio, con ingresso gratuito. Il programma di oggi sarà dedicato alle grandi cantanti liriche negre. Presentazione di Giorgio Gualerzi.

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera ore 21 «Antonio e Cleopatra» di W. Shakespeare. Regia di G. Cobelli. Edit. Teatro Stabile di Torino. Telefono 538.342 - 538.391 e 519.410.

AQUILEIA: Comp. Grancenagnia. Dal 9 «Stanno tutti di Nanny Loy» «Ischia Rendina 10. Prem. tel. 825.115).

CARIGNANO: stasera 21,15 Macario in «Carlin Carati sarto per tutti», Biglietti via Rismi 49, tel. 544.562.

ERBA: ore 21,15 Gipo Farassino in «L'eredità d'Monsù Pingone». Prenotazioni casse teatro, telefono 690.457.

GOBETTI - TEATRO STABILE: ore 21 «Elettra», di Sofocle. Regia di Aldo Trionfo con Marisa Fabbri, telefono 538.542 - 538.391.

PICCOLO REGIO: oggi ore 17,30 audizione elettroacustica. Ingresso libero.

ALCIONE: ogni giorno per ripeto settimanale. Domani «Sex sans austerité» con Kay Candi. Presenta Gianni Lembo. Vietato 18. Orario 16,15 - 21,30.

SWING (Rivoli 13, tel. 552.702): luna art studio.

PALAGHIACCIO: 15-17,15; 20,45-23.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Technicolor. Vietato 14. Orario: 17-17,30; 20-22,30.

ARCO INC. (c. P. Ostiense 31, telefono 484.821): «La terra si tinse di rosso», con Rod Steiger, Robert Ryan. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARISTON: «Robin Hood», lungometraggio a colori di Walt Disney. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ARLECCHINO: «Il venditore di pellicole», Renato Cestie, Ian I. Cobb, I. Wilmington, M. Malfatti. Colori. Non vietato. Orario: 14,15; 16,15; 18,30; 20,45; 22,30.

ASTOR: «Emmanuelle», Sirpa Gelasi, Alain Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 16,30; 18,15; 20,10; 22,30.

AUGUSTUS: «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto», Giancarlo Giannini, Mariangela Melato. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14; 17,30; 20; 22,30.

CAPITOL: «Forza l'altra squadra», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CENTRALE d'Essai: «La classe dirigente», con Peter O'Toole, Alastair Sim, Regia di P. Medak. Colori. Orario: 10,15; 12,45; 15,15; 17,30; 20; 22,30.

CORSO: «Forza l'altra squadra», Terence Hill, Bud Spencer. Colori. Orario: 14,45; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.

CRISTALLO: «Assassinio sull'Orient Express», A. Finney, L. Bacall, S. Connery. I. Bergman. Colori. Non vietato. Orario: 14; 16; 18,15; 20,15; 22,30.

DORA: «Gruppo di famiglia in un interno», L. Lancaster, H. Berger, S. Marquand. Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,40; 17,30; 19,50; 22,20.

GIOIELLO: «I Sapoclisa», Ianet Agren, A. Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

IDEAL: «C'eravamo tanto amati», N. Manfredi, V. Gassman, S. Sandrelli, O. Muti, A. Fabrizi. Technicolor. Non vietato. Orario: 14; 16,15; 18,15; 20,15; 22,30.

LUX: «Finché c'è guerra c'è speranza», A. Sordi, V. Monti. Colori. Orario: 14,30; 17,30; 19,50; 22,20.

MASSIMO: «Emmanuelle», Sylvia Kristel, Alain Cuny. Colori. Vietato 18. Orario: 14,40; 16,35; 18,30; 20,45; 22,40.

METROPOLI: «La cipolla», Francesca Muzia, Daniele Vargas. Technicolor. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

NAZIONALE: «Quanta è bella, i Dalmazio», A. Fiorelli. Colori. Vietato 18. Orario: 14,30; 16; 17,30; 19; 20,45; 22,30.

OLIMPIA (v. Arsenale 31 ang. c. Matteotti, telefono 532.446): «La mandolina» di S. Samperi, con D. Modugno, E. Giorgi, P. Franco, L. Palmer. Vietato 18. Colori. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

REPOSI: «Borsalino e Co», Alain Delon, Riccardo Cucciolla, C. Raivel. Colori. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

STUDIO RITZ (v. Villa della Regina ang. v. Agnelli - tel. 890.521): «Fascinazione», di Nico Natalini. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ROMANO: «Profumo di donna», V. Gassman, A. Belli, A. Momsi. Technicolor. Non vietato. Aperura 14,30. Film 14,45; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

TORINO: «Amore mio non farmi male», Walter Chiari, Lucinna Salce. Macchi Mostri Technicolor. Vietato 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

VITTORIA: «Agente 007 l'uomo con la pistola d'oro», Roger Moore, C. Lee. S. Ekland. Colori. Orario: 14,40; 17,10; 19,40; 22,30.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: «L'amante nuova», Alain Delon, Romy Schneider. Technicolor. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ASTRA: «Romanzo popolare», U. Tognazzi, O. Muti. Technicolor. Non vietato. Ap. 20. Ult. 22,30.

COLOSSEO: «Zorro Mary passo Garcia», F. Tonda, S. Gonzez. Colori. Vietato 14. Orario: 14,30; 17; 18,50; 20,40; 22,30.

FORTINO: «Voglio la testa di Garcia», W. Oates, I. Vega. Colori. Vietato 14.

LA PERLA: «L'accusa è violenza carnale e omicidio», Sophia Loren, Jean Gabin. Vigano 14. Orario: 15,05; 17,05; 18,55; 20,50; 22,25.

MAFFEI: «Codice d'amore orientale», Al Daly - I. De Vega. Technicolor. Vietato 18. Prima visione. Teatino. Orario: 14,30; 16,05; 17,40; 19,15; 20,45; 22,30.

ORFEO: «Romanzo popolare», U. Tognazzi. Technicolor. Non vietato. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: domani «S.P.Y.S.».

CONTINENTAL: «L'inferno sulla nave», Lau Peng, Tut-San colori Viet. 18.

ERBA: Film per ragazzi «Biancaneve e i 7 nani», cartoni animati di Walt Disney. Colori. Orario: 14; 15,45; 17,30.

FARO: «Dimmi dove ti fa male», Peter Sellers, Jo Ann Pflug, tecn.

FIAMMA: «Dimmi dove ti fa male», Peter Sellers, Jo Ann Pflug tecn.

HOLLYWOOD: «Il vizio dei fiaschi», M. Constantin, colori. Viet. 14. Aperura 14,45. Ultimo 22,30.

MASSAVA: «Dalla Cina con furore», Bruce Lee. Sopr. Mise colori Viet. 14.

PIEMONTE: «Operazione sane gialle», I. Tamiroff, R. Harvey, colori sopr.

PRINCIPE: «A.A.A. Massaggiatrice bella presenza offresi», Simone Blondel. Colori, Viet. 18. Ap. 14,45. Ult. 22,30.

STATUTO: «Il giudice e la minorenne», C. Avram, S. Egon. tecn. Vietato 18. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

ZONA CENTRO

ALCIONE: Vedi listini.

ALPI: «La guerra continua», Richard Burton, Irene Papas, tecn.

MILANO: «La jena con le jeans morsicata», «I superdotati».

PO: «La vera storia di Frank Manna», Jeffrey Hunter, colori.

P. NUOVA: «E si salvò solo l'uomo» Pierro con una mano davanti e l'altra dietro», col. «Al tropico del cancro», col. Vietato 18.

REGINA: «Fermati male e vegrirai di violenza», I. Hayward, P. Chase, col. Vietato 18.

ZONA CROCETTA - SANTA RITA - MIRAFIORI

ADRIANO: «La grande abbuffata», U. Tognazzi, M. Mastroianni. Ter. Vietato 18.

GIARDINO: domani «Femina di su omicidio».

MIRAFIORI: «Tutù» colori.

SMERALDO: domani «La poliziotta».

VINZAGLIO: «Dracula contro Frankenstein» Duncle Price, C. Lee, col.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: «O Lucky Man!», Malcolm McDowell. Tecn. Vietato 18. Ore 14,30-22.

ELISEO: «Gli strani amori di quelle signore», R. Bernard, tecn. Viet. 18.

SAN PAOLO: domani «Romanzo popolare».

ZONA FRANCIA

BERNINI: «La ginoca» A. Delon, regia J. Deray, colori, Vietato 18.

ELIOS: «La montagna sacra» di A. Jodorowsky. Vietato 18.

ODEON: domani «Il bestione».

STAR: domani «L'uomo che non sapeva lasciare».

ZETA D'ESSAI: «Il lupo nel cane del maffia» di J. Tati ore 20.30; 22.30 (solo oggi).

ZONA S. DONATO

DIANA: «All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio», tecn. Vietato 18.

ROMA: «Sollo al cupo» Lee Marvin, R. Persons, tecn.

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA, LUCENTO

ALBA: «Gli orsi» Rod Steiger, Rossanna Schiaffino, tecn.

AMBRA: «Wanda nuda» tre giorni di pace, amore e musica», Jim Hendrix Santana, Joe Cocker, colori. Dentro; 19; 22 (ultimo spettacolo).

APOLLO: «Permette signora che mi vesta Gallo?», U. Tognazzi, tecn. Non vietato.

EDERA: «Wang la furia dei mostri», tecn. Vietato 18.

JOLLY: domani «Fino all'ultimo respiro».

LUTRAZIO: «Verità secondo Satana» colori. Vietato 18.

SPLENDOR: «Un americano a Rome» Alberto Sordi, non vietato.

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ADUA: «I corsari dell'isola degli squali», S. Cooper, tecn. Non viet.

ARS: domani «I magnifici 6 di Hong Kong».

AURORA: «Quelli del pollice s'incula lo», colori, Wang Ping.

FALCHERA: «I magnifici 7 cavalcano ancora», Lee Van Cleef, colori. Non vietato.

MAIORI: «Africa nuda, Africa violenta», tecn. Vietato 18.

ORIENTE: domani «Tutti figli di mamma sanguinaria».

PALERMO: domani «Un animale chiamato uomo».

SEMPIONE: domani «Il ritorno di King Kong».

SOCIALE: domani «Ciak si muore». Vietato 14.

ZENITH: domani «Ordine da Berlino vivere o morire».

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA: «Colpo (l'assassino)», B. Randall, N. Dallow, O. Piccolo, colori. Vietato 18.

al TORINO

Via Buozzi 6 - Telef. 530.355

FINALMENTE!
il pubblico ha fatto la sua scelta

Il film del compiacimento erotico-sessuale

Una coraggiosa indagine sul primo rapporto d'amore fra 2 giovani

FIAMMA e FARO

UNA VALANGA DI RISATE

Domani al METROPOL

due donne diaboliche sempre tese ad ottenere il piacere...

ERNA SCHURER · FEMI BENUSSI

MAFFEI

Clamoroso successo del film che illustra con gusto la millenaria sapienza erotica del

KAMA SUTRA

ALFREDO BINI presenta

Codice d'Amore Orientale

con PIERO VIVARELLI

Centrale d'essai

Un divertentissimo film per tutti

PETER O'TOOLE
ALASTAIR SIM · ARTHUR LOWE

LA CLASSE DIRIGENTE
(THE RULING CLASS)

ARCO
per un cinema migliore
Corso Principe Oddone 31
Telefono 484.621

Quella notte si scatenò la violenza e...

LA TERRA SI TINSE DI ROSSO

ALLA TV

programma nazionale

12,30 **Sapere:** Visitare i musei (replica)
12,55 **Inchiesta sulle professioni:** L'artigiano: lavoro come arte
13,30 **Telegiornale**
17 — **Telegiornale**
17,15 **Per i più piccoli:** a) Cui comincia l'avventura del signor Bonaventura...; b) Il raccontando, filastrocche per i più piccini
17,45 **La Tv dei ragazzi:** a) Disneyland, il cane scemo; b) Professor Baldazar, cartone animato
18,45 **Sapere:** La musica pop
19,15 **Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **L'albo dell'uomo:** Gli antenati di Adamo, un programma di C. A. Pinelli-Folco Quilici
21,45 **Mercoledì sport**
22,45 **Telegiornale**

secondo programma

14 — **Cantalrutto: sport invernali:** gara internazionale di fondo
18,45 **Telegiornale sport**
19 — **Alle sette della sera:** spettacolo musicale
20 — **Concerto della sera:** Birgit Nilsson interpreta: Beethoven e Wagner
20,30 **Telegiornale**
21 — **Ricordo di Pietro Germi:** «In nome della legge», film, con Massimo Girotti, Charles Vanel, Jone Salinas, Saro Urzì, Camillo Mastrocinque
22,45 **Prima visione**

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini: Occhi aperti (a colori), puzzle; 18,55: Jazz club; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti; 20,45: Telegiornale; 21: La presidentessa, di Hennequin e Veber. Con Valeria Moriconi, Alberto Lionello, Mario Scaccia, Gigi Proietti. Regia di Franco Enriquez; 22,45: Telegiornale.

capodistria tv

Ore 19,55: L'angolino dei ragazzi, cartoni animati; 20,15: Telegiornale; 20,30: Hit giovani, documentario; 21,20: La nuova Italia, cortometraggio; 21,35: Jazz.

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7: 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
6,30 Mattutino musicale
7,12 Il lavoro oggi
7,25 Mattutino musicale
8 — Sui giornali di stamane
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io con Nino Castelnuovo
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Gromiko
14,05 L'altro suono
14,40 L'ombra che cammina
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Hit-parade
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'uomo alla moda
22 — Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
8,30 Bollettino del mare
7,30 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con F. Sitara, I Alichi e Poveri, M. Pazzota
8,55 Il discofilo
9,35 Fiesta
9,50 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Long I cantautori
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,30 Media delle valute - Bollettino del mare
15,40 Canzoni
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Il convegno dei cinque
20,50 Supersonic
21,30 Il distintissimo
21,48 Popoli
22,20 Bollettino del mare
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 La radio per le scuole
10 — La settimana di Hindemith
11 — La radio per le scuole
11,40 Due voci, due epoche
12,30 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Intermezzo
15,15 I concerti per due o più cembali di Bach
15,50 Avanguardia
16,20 Pattinissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Chiara unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ...e via discorrendo
18,25 Ping-pong
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Schoenberg nel centenario della nascita
22,55 Festival di Royan 1974

Oggi segnaliamo

(u. bz.) Va citato subito nel secondo canale il ricordo di Pietro Germi, il regista scomparso di recente che nel corso di una lunga e seria attività aveva apportato al cinema italiano un contributo spesso discutibile ma in ogni caso sempre vivo. Di Germi sarà riproposto uno dei film più famosi, «In nome della legge» girato nel 1949 con Massimo Girotti, Charles Vanel, Jone Salinas, Camillo Mastrocinque. Oggi probabilmente il film risulterà invecchiato e superato da una visione diversa dei problemi della Sicilia e della mafia: ma bisogna riconoscere a venticinque anni or sono e tuttora presente che, allora, nel dopoguerra, una storia del genere giungeva al pubblico nuova e sconvolgente: e anche «audace». Comunque, interessante da vedere e da rivedere.

Sul «nazionale», seconda puntata de «L'alba dell'uomo», la trasmissione di Carlo Alberto Pinelli e Folco Quilici che ha debuttato positivamente la settimana scorsa e che si propone di indagare sui misteri che avvolgono la comparsa dell'uomo sulla Terra. E' un programma di indubbio fascino, che però dovrà sostenere la forte concorrenza del film.

Alla radio, «nazionale», ore 13,20 «Gromiko», gioco con Mike Bongiorno. Alla Tv svizzera la celebre pochade «La presidentessa» di Hennequin con Valeria Moriconi, Alberto Lionello e Mario Scaccia, regia di Franco Enriquez.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto 21 21).
AL FLORIDA (P. Solferino 1, 542.822): ore 21 Dominique.
ARLECCHINO: 21 ballo liscio.
DU PARC ore 21 Turi Golino.
GAY SALA: 16-21 Pupi Anni Luce.
IMPERIAL: 16-21 I Mosici.
LA GROTTA DANZE RISTORANTE (v. S. Tommaso ang. Berthole, 1, 545.2071).
LE RDE ore 21 Bel Almerite.
TROCADERO: ore 21 arch. Cico.

BLOW-UP (Cavour 3, t. 544.790): 21.
MINI CABARET (telefono 813.880).
S. GIORGIO - Valentino - Ristorante Bossa orchestra I Vocalisten.
SHAKER-PIANO BAR (C. Duilio 3).
BABY - LA CLOCHE - Rist. (804.3?1).
CAPRICE (Sarchi 16 t. 511.520): 21.
GAY DISCOTECA (Moncalieri 32): 21.
LIDO WHISKY (c. Moncalieri 422): 21.
WEST-END NIGHT CLUB: ore 24 Attrazioni, telefono 890.030.
WHISKY NOTTE (tel. 687.165): 21.

GALLERIE

CENTRO ARTE SPAZIO APERTO (Giolosetti 75 P) G. Crepax 10,30-19,30. Surrealismo astratto del '54.
DOCUMENTA (via S. Maria 2, telefono 515.304): Irving Penn e disegni di Vau Dickeroth.
DORIA (p. A. Doria 31 t. 540.395): Personali di Fotografia di Alex Bianchi.
FOYER TEATRO ERBA: dall'1 al 12 gennaio 75 mostra Giuseppe Cervaglia.
LA CITTADELLA: A. Tommasini.
GRAZIA BOSSER (Gal. S. Federico 65, t. 541.103): Personale Rafael Canogar.
LA CONCHIGLIA: 800 pleuplanse.
LA SEMATICA (p. Bodoni 5, 647.154 Church): Retrospettiva di Michelle Aleth.
NARCISO (P. C. Felice 18 t. 545.175): Il segno intonato (Disegni del '900 italiano).
PIRRA (c. Cairoli 32, telefono 871.344): Tipografica (p. Carlina 10/47 - t. 547.104): Stefanella Dragutin Curtis.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C. ART INTERNATIONAL CENTER (Ass. Alberti. 3 bis, t. 677.855): Marino Marini, Joan Miro, grafica inedi.
ACCADEMIA: Giosuè Calluseo.
DANTESCA: fond Ortiga.
ESKENAZIARTE (via Massena 19, telefono 510.709): (nell'augurio), 10-12,30; 16-19,30.
GIESSI (p. Vetterino 2, telefono 534.673): Continuità di Mariuna - 20 opere. Orario: 10-13; 16-20.
L'APPRODO (Ingino 17): Bonino.
LA BUSSOLA (via Po 9): Victor Vasarely dipinti e grafica.
LA GIOSTRA - Asili Pietro Morando.
LA PARSINA (c. Mancalieri 47): Cramer-Duncombe: 45 dipinti.
LE IMMAGINI (v. della Rocca 3, telefono 836.765): V. Mongnati, acquefortati.
QUAGLINO: Federico Galli.
VIOTTI (v. Viotti 6 Ct. Nuli listini e liquidazi.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA (Palazzo Chiablese): ore 16 e 21,15 per-corsi di Carlo Lizzani «Roma città aperta», di L. Emmer con Nino Manfredi, Sonia Bergar, Vinna Lisi, Vittorio Capolini, Philippe Leroy, (Italia 1971 colori anni limiti 7155. Vietato minori 14 anni.

al NAZIONALE

Via Pomba 7 - telef. 518.850

UN VIOLENTO RISVEGLIO FEMMINISTA

ANDREA FERREOL la peccaminosa maestra di «LA GRANDE ABBUFFATA» è questa volta una sconvolgente figura di donna che con la scoperta del sesso riafferma i prepotenti diritti della femminilità.

JOE DALLESANDRO il perverso drogato di «TRASH»

COMUNICATO IMPORTANTE

A CAUSA DELLA SCABROSITA' DEL SOGGETTO, DELL'EROTISMO DELLE SCENE, DELLA VIOLENZA DEL CONTENUTO IL FILM E'

RIGOROSAMENTE VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

IL PERSONALE DI SERVIZIO HA TASSATIVE DISPOSIZIONI DALLA DIREZIONE DEL CINEMA DI EFFETTUARE CONTROLLI PIU' RIGOROSI. PERTANTO AD EVITARE SPIACEVOLI CONTESTAZIONI, SI PREGANO GLI SPETTATORI DI MUNIRSI DI REGOLARE DOCUMENTO D'IDENTITA'.

ORARIO SPETTACOLI: 14,30 - 16 - 17,30 - 19 - 20,45 - 22,30

RITROVI

CARIGNANO: stasera 21,15
MACARIO
in «Carlin Carati, sarto per tutti»
Sigl. v. Roma 89 - tel. 544.562

ALCIONE
Oggi chiuso. Da domani
«Sex sans austerité»
successo

LA PERLA
Questa sera ore 21 alle
GLORIE E AMATORI DEL
Tango - Valzer - Polka - Mazurka
NINO GALLO
annuncia il complesso
I BARONI
delle Musiche Romagnole
e **DUCCI, LIGONE, RUGA**

Du Parc
Il vero salotto di Torino
TURI GOLINO
e la sua grande orchestra

DA OGGI
LA PERLA
un film di CARLO PONTI
SOPHIA LOREN · JEAN GABIN

ANDRE CAYATTE
L'ACCUSA E': VIOLENZA CARNALE E OMICIDIO

Al Cinema si va a qualsiasi ora, senza trascurare impegni.

Dott. P. ADLER - Specialista Malattie delle pelle e veneree Torino - Via Cesare Battisti 2 sup. Via Roma, dal lunedì al venerdì 15-19,30; sabato 10,30-12 - Tel. 54.56.56

Per la grave situazione economica

Petrilli: l'«Iri» rischia la crisi

Lo ha detto il presidente dell'Ente alla commissione Bilancio della Camera - Chiesti "provvedimenti" al governo e al Parlamento - Le reazioni all'intervento

Roma, 7 gennaio.

Governo e Parlamento non lo sosterranno con opportuni provvedimenti, anche un colosso come l'Iri rischia di entrare in crisi. Lo ha fatto chiaramente intendere il suo presidente, professor Giuseppe Petrilli, nella relazione fatta stamani alla commissione bilancio della Camera nel corso della quale ha chiesto, tra l'altro, l'aumento di tutte le tariffe dei servizi pubblici gestiti da aziende del gruppo: radiotelevisione, il cui canone è già stato ritoccato, telefoni, autostrade, trasporti aerei e marittimi.

Petrilli è stato il primo dei massimi responsabili dell'industria di Stato a sfilare di nuovo alla commissione per illustrare la situazione in cui si trovano le aziende ad essi affidate. Lo seguiranno nei prossimi giorni i presidenti dell'Efim, Sette, dell'Egam, Einaudi, e dell'Eni, Girotti. La esposizione di Petrilli è stata di tono severo e carico di apprensioni ed ha suscitato preoccupati commenti tra le forze politiche.

Costo del lavoro

Il presidente dell'Iri ha detto anzitutto che il processo di aggiornamento dei programmi dell'istituto è ancora in fase interlocutoria per le incertezze derivanti dalla crisi energetica, per la subordinazione alle scelte di politica industriale del governo e per la gravità della situazione economica. Addentrandosi quindi nel vivo dei problemi ha sostenuto che l'aumento del costo del lavoro tende a sopravanzare sempre più quello della produttività per cui il confronto con le organizzazioni sindacali dovrà salvaguardare l'autonomia imprenditoriale delle aziende. Circa le tariffe, ha chiesto un meccanismo di adeguamento *«tempestivo ed elastico»* perchè le aziende operanti con prezzi amministrati sono più delle altre esposte al processo inflazionistico.

Petrilli ha dichiarato che, mentre nel 1973 l'Iri aveva potuto provvedere ad autofinanziarne con 700 miliardi, e con 900 miliardi nel 1974, una parte dei programmi di investimento del gruppo, le prospettive per quest'anno indicano una netta inversione di tendenza: l'autofinanziamento oscillerà attorno ai 425 miliardi mentre il fabbisogno sfiorerà i 2500 miliardi. Petrilli ha osservato che la flessione è dovuta, oltre all'aumento dei costi e alla rigidità delle tariffe, anche al notevole ritardo nella erogazione delle somme dovute dallo Stato e da altre amministrazioni pubbliche. Occorrerà pertanto un adeguato aumento del fondo di dotazione dell'istituto se si vogliono mantenere inalterati i suoi programmi di investimento che dovrebbero assicurare entro il 1978 oltre 80 mila nuovi posti di lavoro.

Nel settore siderurgico si prevede che la produzione di acciaio salga dagli 11,3 milioni di tonnellate del '73 a 19 milioni nel 1977, con la realizzazione del quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. La crisi dell'industria automobilistica ha coinvolto naturalmente anche l'Alfa Romeo facendole registrare una caduta di ordini e un pesante accumulo di giacenze. Le prospettive per il 1975 *«non sembrano migliori»* e l'insieme dei piani dell'azienda sarà oggetto di *«approfondita rivalutazione nell'osservanza dei criteri di economicità»*.

Petrilli ha, poi, parlato dei problemi che assillano le aziende che operano nel campo termoelettromeccanico, in quello nucleare, delle costruzioni navali e aeronautiche (in mancanza di sostegni, l'Aeritalia dovrà ridimensionare i propri obiettivi con conseguenze sugli attuali organici), dell'elettronica, la cui espansione è legata soprattutto alle apparecchiature per le telecomunicazioni.

E' questo il settore su cui Petrilli si è soffermato maggiormente. Egli ha spiegato che la Sip, malgrado negli ultimi 15 anni siano stati apportati soltanto due aumenti tariffari, ha sinora operato in condizioni di equilibrio economico per i miglioramenti tecnici ed organizzativi che hanno controbilanciato gli aumenti dei costi. La notevole spinta inflazionistica può tuttavia sconvolgere in breve tempo il suo bilancio con ripercussioni drammatiche anche sulle aziende fornitrici e sull'occupazione poichè, dei 300 mila addetti, gravitanti nel settore, 100-150 mila (di cui 46 mila solo nel Mezzogiorno) sono *«legati»* agli investimenti.

I trasporti

Per i trasporti marittimi l'Iri prevede, con la cessazione dei servizi passeggeri transoceanici, il potenziamento dei servizi merci di linea e l'avvio di una flotta per il trasporto di carichi liquidi e secchi. Per i trasporti aerei, il cui squilibrio economico è dovuto in larga misura alla crisi petrolifera, è stato impostato dall'Alitalia un piano di rigida economia. La società autostrade ha dal canto suo dovuto limitare per altri motivi gli investimenti alle sole opere già appaltate mentre l'industria delle costruzioni ha accusato una ulteriore caduta degli interventi in opere pubbliche.

L'on. Malè (dc), vice presidente della commissione, ha detto che occorrono decisioni politiche coraggiose se si vuole evitare che anche un istituto ben piantato come l'Iri rischi alla distanza il fiato corto. *«L'economia italiana non può permettersi* — ha osservato — *di sottovalutare questo pericolo che coinvolgerebbe un sostegno indispensabile alla ripresa»*.

Anche i socialisti sono apparsi preoccupati. Di Vagno e Lezzi hanno affermato che l'esposizione di Petrilli rispecchia le difficoltà interne e internazionali ma hanno lamentato carenze di indicazioni sulle linee da seguire per riuscire a formulare i rimedi che permettano all'Iri di uscire dalla crisi. Non meno in apprensione sono apparsi i comunisti Bacci e Peggio per i quali *«tutti gli impegni dell'Iri sono da salvaguardare»*.

g. fr.

A chi le azioni Occidental?

La Montedison dice qualcosa

Roma, 7 gennaio.

E' ovvissima in tutti gli ambienti economici la curiosità sull'acquisto d'un forte pacchetto azionario, da parte di capitale italiano, della «Occidental Petroleum», compagnia americana di recentissima fondazione, ma ormai nota per una clamorose operazioni petrolifere in Africa. Si esclude tuttavia che i trenta miliardi che sarebbero stati utilizzati nell'operazione possano essere usciti dall'Italia nel mese di dicembre: l'operazione sarebbe stata quindi condotta da una multinazionale italiana, e pertanto sarà difficile conoscerne l'autore.

Gli ambienti petrolchimici italiani, date le premesse esposte, si limitano a formulare congetture. La prima: la «Occidental» non possiede forti risorse proprie di petrolio, non interessa quindi l'Eni. La seconda: lo scorso anno varie società petrolchimiche italiane si sono trovate in difficoltà per mancanza di virgin naphta, e alcune d'esse hanno dovuto ricorrere alla Occidental, che si approvvigionava di petrolio rompendo il fronte dei prezzi di acquisto delle Compagnie multinazionali di vecchia costituzione. Qualcuno della petrolchimiche italiane avrebbe perciò, forse interesse a diventarne azionista. Ma, ci si chiede allora, qualcuno ha davvero la possibilità di controllare, con l'8 per cento di capitale, una società di quel tipo, nella quale oltretutto ha sempre un forte potere il gruppo dei funzionari dirigenti?

Di conseguenza viene alla ribalta la terza congettura: che si tratti puramente d'una operazione finanziaria, effettuata nel momento in cui (ciò che può accadere solo una volta tanto) la Occidental presenta un conto profitti di ben 140 miliardi di lire, forse per puro effetto di rivalutazione monetaria delle scorte? In tal caso le azioni sarebbero poi ricedute (con un largo profitto differenziale) sul mercato Usa, che al momento è povero di titoli al rialzo e, più in particolare, di azioni che distribuiscano dividendo.

Ma chi, allora, avrebbe fatto una tale operazione finanziaria, nel momento in cui tutti i gruppi industriali italiani stanno cercando prestiti all'estero o, in varie forme, reimportano capitali? Ancora una volta l'attenzione cade sul presidente della Montedison Cefis, impegnato a distribuire dividendi almeno agli azionisti della sua «Montegemina», che già lo scorso anno ne ha distribuiti mediante gli utili acquisiti all'estero. L'ipotesi sarebbe avvalorata dal fatto che Cefis, lo scorso autunno, ha soggiornato prima per tre settimane in Giappone (e si sono poi subito avute precise notizie degli affari stipulati in quel Paese) e poi per altrettanto tempo negli Usa (proprio al momento dell'operazione azionaria «Continental»), senza però che sinora sia emersa la ragione d'un tanto lungo soggiorno.

Poichè un'ipotesi portava alla Montedison, la società stessa ha tenuto a smentirla. Ma, nel farlo, ha anche fatto presente che la Montedison ha da tempo una conoscenza negli Stati Uniti, la «Fingest International», che «svolge appunto attività borsistica». Gli ambienti Montedison, pertanto, non smentiscono che la Fingest possa aver acquistato azioni «Occidental» mentre escludono che tali acquisti mirino a un'assunzione di controllo.

Essi avrebbero avuto luogo solo come «normale attività di compravendita». Il tutto, perciò, sembra esattamente confermare che sia stata attuata un'operazione finanziaria a favore degli azionisti «Montegemina» ai quali viene attribuito un dividendo mediante una complicata operazione che tende a farne diventare azionisti gli ex azionisti «Edison».

g. marx.

Oro: ribassi

Londra, 7 gennaio.

(Radiocor) Andamento irregolare, ma in ribasso del mercato dell'oro di Londra. La tendenza viene attribuita ai deludenti risultati dell'asta governativa di ieri a Washington.

La General Services Administration, annuncia che sulla base di alcune preliminari il prezzo medio di vendita dell'oro, sulla base offerte di acquisto accettate, è risultato di 165,65 dollari per oncia troy. Calcoli preliminari indicano il valore totale delle vendite a 154.641.250,80 dollari e il volume delle stesse a 733,600 once troy. Le offerte di acquisto erano state avanzate da 209 aspiranti acquirenti per un totale esatto di 954,800 once. Il prezzo più basso accettato è stato di 153,00 dollari esatti.

Questo risultato indica in modo inequivocabile, secondo gli analisti, che l'interesse dei «privati» americani per il metallo giallo era stato eccessivamente valutato, e i ribassi dei prezzi registrati negli ultimi mesi nel mercato bullion, in conseguenza della previsione di forti richieste americane, chiaramente sproporzionati.

LE BORSE ESTERE

Rimbalzo a Londra

Le quotazioni hanno ricuperato il 4,7%

Londra, 7 gennaio.

(Radiocor) Il mercato ha chiuso in rialzo dopo scambi molto calmi. I principali valori azionari industriali, i petroliferi e i bancari hanno chiuso moderatamente in rialzo anche in reazione tecnica alle perdite di ieri ed al rafforzamento del mercato obbligazionario. In ribasso gli aurliferi, contrastati i valori in dollari e gli australiani.

L'indice «Financial Times» degli industriali è salito da 146 a 153 con un rialzo del 4,7%.

ZURIGO: rialzi.

Il mercato continua a manifestare un rialzo. Rafforzati i principali bancari sotto la guida di Unione Banche Svizzere, Società Banca Svizzera e Crédit Suisse; fra i trasporti in rialzo le Swissair. Tra i finanziari e gli assicurativi Forbo «A» e «B» e Juvena portatore, Winterthur portatore e Rueckversicherung portatore si sono rafforzate. I valori industriali hanno reagito in alcuni casi ai rialzi di ieri, con Cibа-Geigy in ribasso. Ben tenuti ambedue le Nestlè con scambi attivi.

L'indice generale è salito da 212,9 a 214,6 con un progresso dell'1% circa.

PARIGI: invariata.

Il mercato ha chiuso a 102,9 (103,9). Particolarmente fermi i titoli della grande distribuzione, in lieve rialzo i bancari e la società di portafoglio, deboli gli alimentari. «Fermi» anche gli automobilistici, gli edili e i «meccanici».

FRANCOFORTE: ribassi.

Mercato in ribasso con perdite da 1 a 3 marchi, e in alcuni casi a 5 marchi, in reazione ai recenti rialzi. Generalmente inattivi gli investitori mentre si sono avute vendite professionali per sistemazioni di posizioni.

L'indice dei valori industriali è sceso da 113,16 a 111,91 con un ribasso sull'1% circa.

WALL STREET: ribassi.

A Wall Street la seduta si è chiusa lieri in ribasso. L'indice degli industriali è sceso dello 0,52 per cento. Medie «Dow Jones» (tra parentesi le precedenti): industriali 641,19 (637,20); trasporti 149,21 (149,34); pubblici che utilità 75,00 (75,86).

MERCATO RISTRETTO A TORINO

(Rilevazione di prezzi di titoli azionari non iscritti alla quotazione ufficiale)

TITOLI	30-12-74	7-1-1975	TITOLI	30-12-74	7-1-1975
Banco Ambros.	19.000	19.000	Metallgraf	—	—
America e Italia	4.020	3.700	Peravia	26.750	26.450
Pop. di Novara	50.100	50.000	Manif. Cuoregné	4.850	4.600
Banco Catt. Ver.	1.520	1.390	Siumia	—	—
Nov. Agricoltura	19.400	18.220	Manetti & Rob	—	—
Banca Unione	—	—	Ici	936	912
Creditwest	710	670	Sciemi	5.150	3.050
Banca Toscana	2.920	2.940	Soietta	2.020	2.020
Credito Comm.	6.100	7.220	Liquigas priv.	—	—
Cred. Varesino	—	—	Graziano	1.720	1.747
U. S. A.	21.500	22.400	Nord Italia	5.900	6.700
Finance priv.	11.200	10.810	B.co Imperia	11.000	11.000
Cirt	3.650	3.500	Paietec Cem	1.200	1.235
Savigliano	230	230	Marittima Cost.	4.180	4.200

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano)	Esportazione (Milano)	Ufficiale (Milano-Roma)
Dollaro Usa	648,50 (651)	644,70 (648,60)	644,675 (648,575)
Doll. can.	643 (650)	649,25 (654,70)	649,375 (654,85)
Fr. svizzero	254,75 (256,50)	254,50 (256,65)	254,625 (256,50)
Corona dan	114 (114,75)	114,25 (114,60)	114,235 (114,65)
Cor. norv.	123 (125)	125,62 (124,62)	125,635 (124,66)
Cor. svedese	156 (158)	159,90 (159,15)	159,925 (159,15)
Fiorino	260,75 (260,25)	261,42 (260,50)	261,485 (260,20)
Franco belga	17,80 (17,80)	18,1125 (17,99)	18,114 (17,98)
Fr. francese	146,30 (146,10)	146,55 (146,25)	146,475 (146,27)
Sterlina	1520 (1520)	1517,50 (1519,45)	1517,50 (1519,47)
Marco	270,30 (270,10)	271,08 (270,30)	271,18 (270,40)
Scellino	37,80 (37,80)	38,21 (37,99)	38,25 (37,995)
Escudo	25,70 (25,70)	26,52 (26,52)	26,47 (26,505)
Peseta	11,12 (11,20)	11,51 (11,555)	11,501 (11,557)
Yen	2,09 (2,09)	2,146 (2,16)	2,143 (2,159)
Dinaro gr.	35,90 (35,90)	— —	— —
Dinaro giord.	36 (36)	— —	— —
Dracma gr.	19 (19,30)	— —	— —
Dracma giord.	20 (20)	— —	— —

Oro (lingotto 3500-3600) lire al grammo; Argento 96.250-90.250 (88.500-93.500) lire al kg.; Monete: sterlina oro vecchio conio 36-41.000 (39-42.000); nuovo conio 39.500-43.500 (41-44.000); marengo italiano 38.500-42.500 (39-43.000); marengo svizzero 38.500-42.500 (39-43.000); marengo francese 38.500-42.500 (39-43.000); cambi liberi (prezzi informativi): New York 648-651; Parigi 150,50-156,50; Zurigo 262-270; Francoforte 278,50-288,50; Londra (1518-1618); tassi di interesse sulle eurodivise del 7 gennaio: dollaro Usa: 48 ore: 8-8 1/4; un mese: 8 1/8-8 1/2; tre mesi: 8 3/4-9 3/4; sei mesi: 8 3/4-9 3/4; marco: 48 ore: 5-5 1/2; un mese: 5 1/4-5 3/4; tre mesi: 5 7/8-6 1/4; sei mesi: 7 1/16-7 9/16; franco svizzero: 48 ore: 7 1/2-8 1/2; un mese: 8 3/16-8 11/16; tre mesi: 8 3/8-8 7/8; sei mesi: 8 7/16-8 15/16. Tassi indicativi fini interbancario comunicati dalla compagnia finanziaria immobiliare di Milano: 48 ore: 15 3/8-15 1/2; un mese: 16 1/4-16 1/2; due mesi: 16 1/4-16 1/2; tre mesi: 16 1/4-16 1/2; sei mesi: 16 1/8-16 5/8; un anno: non quotato.

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in dollari per oncia)

MERCATI	6-1	7-1
Londra	173 —	172 —
Zurigo	175 —	171 —
Parigi	179,44	177,63
New York	178,35	174,25
Beirut	176 —	170 —
Hong Kong	172,50	171,20

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 7-1	Ric.	Emis.
Amiatflo dott	5,18	—
Capital Italia »	7,96	—
Equitalia »	7,11	—
Fonditalia »	9,34	—
Interconsult »	9,18	—
Interfund »	8,67	—
Int. S. Fund »	5,58	—
Intertrust »	7,57	8,23
Italomobiliare »	8,08	8,56
Italfortune »	7,70	8,16
Italunion »	8,21	8,95
Mediol. Sel. »	10,32	11,22
Rominvest »	9,29	10,03
Interitalia lire	6572	7165
Tre R »	3098,27	—
Eln '69 lir. av.	135,61	—

A fine '74 ammonta a 11.651 miliardi di lire

Il conguaglio fiscale di dicembre frena la circolazione monetaria

Roma, 7 gennaio.

(g. marx) Alla fine di dicembre la circolazione monetaria ammontava a 11.651 miliardi (informa stamani l'Agenzia Economica Finanziaria) con un aumento del 12,9 per cento rispetto a un anno prima, quando l'aumento annuo era risultato del 14,8 per cento. Per il solo mese di dicembre, infatti, l'aumento è stato di 1547 miliardi, cioè del 15,3 per cento rispetto a novembre. Un anno avanti l'aumento mensile era stato di 1400,9 miliardi, e cioè del 15,7.

Se il contenimento annuo del '74 nella circolazione monetaria deriva dalla politica di restrizione della base monetaria, l'invariato aumento di dicembre su novembre nei due anni successivi la forte crescita salariale, si deve al «conguaglio» fiscale di fine anno.

Nel dicembre '73 l'aumento della circolazione si distribuì per tre quarti al pubblico (consumi) e per un quarto alle banche (risparmio). La crescita annuale dei prezzi avrebbe potuto verificare nel frattempo scarso oggi riparo, se il pubblico avesse effettuato la medesima quantità d'acquisti. Poichè essi sono invece diminuiti, se ne deduce che le banche italiane generale con lo stesso aumento dei depositi verificatosi un anno avanti.

Contemporaneamente il tesoro dello Stato inizia l'anno con una minore necessità di liquido dovuta a un aumento delle entrate per il conguaglio fiscale che pare escludere, per il mese, un ado forte ricorso alla creazione di base monetaria. Sempre nel mese il deficit con l'estero dovrebbe portare una distruzione di base monetaria per 300-400 miliardi di lire; appare pertanto probabile che si voglia ricostituire tale base mediante nuove iniezioni di liquidità (con cessazione di base) da parte del Tesoro verso i settori prioritari d'intervento, come l'edilizia.

Un opuscolo del "San Paolo"

Premi dimenticati per molti milioni

(r. s.) Anche quest'anno l'Istituto bancario San Paolo di Torino presenta una aggiornata edizione (in quattordicesimo) del fascicolo *Premi da ritirare* che richiama ancora una volta l'attenzione dei possessori di titoli obbligazionari sulla notevole quantità di premi giacenti in attesa di essere ritirati dai legittimi proprietari.

In sintesi, i premi sono rappresentati da: 461 autovetture «Giulia Super 1,3»; 1000 autovetture «Alfasud»; 149.025 azioni Interfund; 33 certificati di capitalizzazione finanziaria Ras, molti milioni in contanti.

La pubblicazione è rivolta all'attenzione di tutti i portatori di obbligazioni nell'intento di offrire loro uno strumento di facile consultazione.

Ginevra: sarà liquidata una banca di Sindona?

Ginevra, 7 gennaio.

(a.p.) Le autorità svizzere hanno ordinato oggi la immediata chiusura della «Banque de Financement» con sede a Ginevra, controllata dal finanziere Michele Sindona.

Il dissesto della «Finabank» è dovuto a transazioni di valuta a termine, compiute a scopo speculativo per conto della «Edfinconsult International Limited» di Nassau, filiale della «Società Generale Immobiliare» di Roma. Si debitore, precisa inoltre il comunicato, si rifiuta di coprire le differenze di cambio e la «Finabank» subisce, di conseguenza, perdite che superano l'ammontare dei suoi fondi. Per questo motivo, la commissione ha invitato la banca a portare dinanzi alla corte di Giustizia civile di Ginevra la sua situazione d'insolvibilità. La clientela della banca è soprattutto di origine straniera.

Il banchiere Jean-Marie Musy-baumer, direttore per la Svizzera della «Finabank», ha detto che la chiusura sarà solo «temporanea» e «Una dichiarazione sarà diramata nei prossimi giorni. E' tutto quello che posso dire in questo momento».

In base alla legge elvetica, spetta al tribunale decidere se la banca dovrà essere liquidata o se potrà godere di una moratoria.

Più cara in Francia la carta per i giornali

Parigi, 7 gennaio.

(Ansa) Il prezzo della carta da giornale in Francia è aumentato a partire dal primo gennaio del 10,8 per cento.

Gli editori di giornali pagano ora la carta 1.955 franchi la tonnellata (contro 1.763 nel secondo semestre del 1974).

L'indice è sceso da 49,07 a 48,92 (0,31%)

Lieve ribasso delle azioni

Milano, 7 gennaio.

(Radiocor) Scambi in diminuzione nella ripresa dell'attività borsistica dopo le festività di Capodanno. I pochi titoli offerti hanno provocato nuovi e contenuti assestamenti.

L'indice è sceso, rispetto a venerdì, dello 0,31 per cento passando da 49,07 a 48,92.

La mancanza di idee del mercato azionario è la conseguenza di una complessa e confusa situazione economica e politica internazionale, dell'andamento negativo della Borsa di Londra, delle dichiarazioni del governatore della Banca d'Italia sulla difficile congiuntura del paese e della ripresa delle agitazioni sindacali. Il riserbo degli operatori ha determinato una sensibile diminuzione degli affari.

Tra i valori pilota le Fiat hanno ceduto il 2 per cento circa, le Imm. Roma oltre l'1 per cento, mentre più contenute sono risultate le flessioni delle Generali, Montedison e Viscosa.

Tendenza irregolare nei redditi fissi, con diffusi assestamenti sui valori che avevano guadagnato nelle precedenti riunioni.

Il valore delle azioni trattate è stato di 1890 milioni di lire.

Ultimi prezzi del dopobors: prezzi cedenti attraverso scarsi affari: Montedison 606-609; Fiat 920-924; Imm. Roma 283-289; Centrale 8350-8450.

Scarsa attività con prezzi in lieve assestamento hanno caratterizzato ieri a Torino il mercato azionario. Il reddito fisso è stato invece interessato da una domanda insistente che ha permesso a molti valori di iscrivere buoni recuperi.

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	7/1	Variaz.
ALIMENTARI		
Alimoni	3402	— 48
Bonifiche Ferr.	4120	+ 43
Buton	9800	—
Chiari & Forti	2505	+ 8
Erbamilo	1480	— 3
I.B.P.	4010	— 40
Motta	2170	— 10
R. Zucch.	348	— 7
» » pr.	378	+ 10
Vecchi Unica	340 50	— 0 50
ASSICURATIVI		
Alleanza	27010	— 240
Assicur.	160000	— 500
Ass. Mil.	11350	— 362
Ass. Mil. pr.	7490	— 1
Latina	1165	— 15
Latina pr.	1040	—
Generali	34700	— 180
Italia Ass.	16500	+ 240
Abeille	14000	+ 50
Fond. Inc.	11370	+ 40
Fond. Vita	34700	+ 450
Ras	66280	— 210
S.A.I.	11150	— 150
Toro Ass.	29250	— 250
Toro Ass. pr.	17200	— 200
Ausonia	4450	—
Bonvino	322	— 1
BANCARI		
B. Comm. Ital.	13491	— 3
Banco Roma	12750	— 45
Banco Lariano	9030	— 40
Credito It.	1650	— 5
Interbanca pr.	13540	— 10
Mediobanca	69000	— —
Cred. Varesino	6461	— 85
CARTARI - EDITOR.		
De Medici	1105	— —
Burgo	9000	— 100
Burgo pr.	12250	— 150
Burgo rp.	5701	+ 1
Cementi	1490	— —
Mondad. pr.	1600	— —
CEMENTI - CERAMICHE		
Cementir	1720	— —
Cer. Fenzi	1181	— —
Italcementi	996	— 1
Italcementi	21100	— 300
Ghiaroli	343	— 3
Unicem	3820	+ 20
CHIMICI		
Anic	909	— —
Montedison	26000	— —
Caffaro	301 50	+ 1 50
C. Erba	4000	+ 60
Erba priv.	2340	— —
Italgas	570	+ 18
Lepetit	8750	+ 120
Lepetit pr.	7810	— —
Liquigas	209 50	— 2 50
Liquigas priv.	147	+ 3
Allen L.	23250	+ 310
Montefibre	610 40	— 4 30
Napoletana Gas	525	+ 5
Perlier	699	+ 39
Petrolifera	2130	— —
Pirelli	1415	— 3
Rumianca	1480	+ 13
Saffa	4870	+ 25
Siossigeno	4999	— —
COMMERCIO		
Rinasc.	106 875	+ 1 875
Rinasc. pr.	75	— 3
Sifos di Genova	2300	— 150
Standa	9280	— 110
COMUNICAZIONI		
Alitalia pr.	1498	+ 28
Ausiliari	3580	— 195
Aut. To-Mi	2280	— —
Italcable	2700	— 45
N. Milano	3750	— 225
Sip	1490	— 10
S.A.I.	3515	— —
ELETTROTEC.		
Magneti M. pr.	648	+ 8
Marelli E.	985	+ 4
Ven Elettrie	1950	+ 30
Tecnomasio	245	+ 3
FINANZIARI		
Agricola	1810	— 91
Bastogi	1381	+ 2
Centrale	9460	— 90
Perlo	2305	— 50
Finanaro	126	+ 1
Finsider	121 50	+ 1 50
Fiumara Nuova	899	— —
Generalfin	952	— —
G.L.M.	2430	+ 45
IFI priv.	3310	— 40
IFI	8050	— 510
Invest	3100	+ 20
Mittel	3625	— —
Pirelli & C.	1270	+ 30
Pirelli Spa	745	+ 1
Riva Finanz.	2110	— —
Sarpom	2080	— 50
S.M.E.	1355	— —
STET	1813	— 12
Partec. Finanz.	1350	+ 80
Svil. Bonifiche	10150	— 100
IMMOBILIARI		
Acales	2790	— 1
Beni Imm. it. ord.	740	— —
Beni Imm. it. priv.	510	+ 16
Beni Stab.	4580	+ 11
Cerisna	8095	+ 45
Cogne	1335	— 35
Condotte Acque	803	— 2
De Angeli Frua	6300	+ 300
Generale Immob.	292	— 4
Intalvitro Ed.	4380	— —
La Milano C.	36290	— —
Risan. Napoli	8300	— 10
Tremo	3300	+ 80
Imm. Vittoria	5400	+ 10
MECCANICI - AUTOM.		
Fiat	950	— 19
Fiat priv.	655	+ 3
Fr. Tosi	9050	— —
Gilardini	2835	+ 20
Nebiolo	214	— 1
Olivetti	1160	— 10
Olivetti pr.	895	— —
Westingh.	2390	— —
Worthington	2200	+ 50
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Bragal-Is.	1040	+ 10
Dalmine	334 50	— 0 50
Falck	5750	— —
Falck pr.	4740	— 10
Ilva-Viola	2200	— —
Italsider	603	+ 3
Magona	2010	+ 10
Smi-Metalli	2498	+ 49
Siflr	1016	+ 29
Pertusola	2850	— 95
Siele	1151	+ 30
Terni	80 50	— 1 50
Trafilerie	950	— —
TESSILI		
Cantoni	840	+ 10
Cot. Cantoni	9300	— 240
Cucirini	4610	— 80
Cucirini	5850	— 30
Fisac	1800	— —
Lanerossi	2300	— 240
Lan. Gavardo	2400	— —
Linificio	616	— —
Marz. pr.	1150	— —
Montefibre	108	— 0 50
Montefibre priv.	184	— 6
Olcese	338	— —
Rotondi	110000	— 5000
Scotti	1410	— —
Snia Visc.	1441	— 8
Snia Visc. pr.	971	— —
Tessile	1198	+ 39
Un. Manif.	44100	— —
DIVERSI		
De Ferrari	1830	— 32
Acque pot.	1000	+ 10
Calcestr. Varese	4103	— 3
Cirio	2510	+ 10
Cir	3805	— 15
Pacchetti	176	+ 2
Rejna	1880	— 10
Saregallo	63	— 2
T. Acqui	1140	— 10
Acqua Marcia	3060	— —

LE AZIONI A TORINO

Titoli	7/1	Variaz.
ALIMENTARI		
Motta	2280	— —
Eridania	1970	— —
Romana Zuccheri	345	— —
Venchi Unica	350	— 5
Florio	303	— —
Alumoni	3900	— —
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	1010	— 10
Talco & Grafite	35500	— —
Fornaci Rivarolo	2650	+ 50
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	3800	— —
N.A.I.	3450	— 100
Torino-Nord	104	— 2
SIP	1480	— 5
Italcable	2720	— —
Alitalia	1500	— —
IMMOBILIARI		
Ferro	305	— 11 50
Risan. Napoli	8230	— —
Beni Stabili	4300	— —
Beni Imm. it. ord.	730	+ 5
B.I.I. priv.	370	— —
Immobiliare Roma	2455	— 5
Imm. Agr. Vittoria	3650	— —
Isvim	3530	— 50
CHIMICI		
Montedison	610	— 3 30
Liquigas	209 25	— 0 75
Liquigas priv.	148	— —
SAFFA	4870	+ 9
Schioppetelli	6130	— 250
Paramatti	1098	— 3
Mira Lanza	23950	— 250
ANIC	900	— 3
Rumianca	1480	— —
Saiger	551	+ 3
Pierrel	1480	— —
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	13530	— 180
Mediobanca	69000	— 400
Comit	13600	— —
Banco Roma	12900	— —
Credito It.	1640	— —
La Centrale	9490	— 30
S.M.E.	1360	— 10
STET	1823	— 10
Finsider	334	— —
Piemonte Finanz.	4650	— 150
Invest	2100	— —
Mittel	3740	— —
Bastogi	1392	— 3
IFI priv.	2743	— 15
Pirelli & C.	1270	— —
Pirelli Spa	740	— 40
Gim	3480	— —
IRI	8310	— 240
IMMOBILIARI		
Edilcentro-Svil.	—	— —
SAROM	2300	— —
Assicur. Torino	39500	— 300
Assic. Torino pr.	22280	— 95
Cementi	54725	— 125
S.A.I.	11225	— 25
BAS	50500	— 300
Ass. Milano	11350	— 450
» » priv.	7525	+ 25
Latina	1140	— —
Lanerossi priv.	1035	— 25
METALMECCANICI		
Fenaroli	895	+ 10
Westinghouse	2800	— —
Nebiolo	312	— —
Italsider	600	+ 3
Dalmine	327	— —
Olivetti	1170	+ 21
» priv.	900	— —
FIAT	939	— 18
» priv.	666	+ 3
Gilardini	3900	— —
Terni	83 50	— —
F. Marelli	518	— —
M. Marelli priv.	635	— 35
Motoli. Ital.	2900	— —
Pininfarina	2370	— —
TESSILI		
Cot. Cantoni	9550	— 200
Montefibre	107	— 1
Montefibre priv.	200	— —
DIVERSI		
Cartiera Italiana	1081	+ 4
Burgo ord.	12150	— 250
» priv.	3600	— 250
Pacchetti	173	— 3
CIR	1900	— —
Acque Potabili	990	— —
Acqua Roma	620	— —
Eternit	975	— —
Rinascente	108 50	— 0 50
» priv.	76	— 1
Cirio	2100	— —
Ceramica Pozzi	1250	— —
Unicem	3800	— 120
Pan Elettric	1970	— 12
Sifos	3200	— —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	116	— —
Pirelli 5%	68	— —
Mediob. 6%	197	— —
Fingest 7% '72	134	— —
Liquigas 7½ '70	83	— —
» » '71	82	— —
» » 7% '71-'83	82	— —
Iri Sist. 7% 75-88	83	— —

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 10	—
» cont.	87	—
Red. 3½% '34	100

I CONTI DEL MERCOLEDI'

Olandesite acuta e tifo

I due mali che contagiano il gioco e il pubblico - Vade retro Kovacs - Scudetto sulla strada Torino-Roma

- Ahò, Giové, se dice ancora una parola contro 'sto povero Fulvio nostro, me tocca de sfidatte a duello! », m'ha ruminato contro, all'Olimpico, la magnifica facciona da Kodak che corrisponde al nome di Alberto Marchesi, collega romano, principe di « non mi sto bene », vecchio amico di Bernardini, personaggio che tutti hanno incontrato in mille Olimpiadi e « mondiali ».

Un duello? A boccette? A scacchi scientifico? Si è perso completamente la misura del dialogo sportivo. Le gazzette imperversano con toni polemici da dilettanti, pochi scrivono ciò che pensano, troppi sposano posizioni assurde solo per non allinearsi a ciò che dice la « concorrenza ». Gli addetti ai lavori, cioè giocatori e responsabili, scendono sul terreno già corrosi nella resistenza nervosa dalle diatribe della vigilia. I tifosi imperversano, insultano, contestano, assediano, menano. E' ancora possibile versare una parola sensata, un consiglio civile? Siamo al limite d'una rottura previsibile non solo per la « paralisi » pronosticata dal « grandioso » Artemio Franchi, ma per l'insufficienza posizionale, accertata, che protagonisti e spettatori gettano nel fuoco, dall'Olimpico romano a Bologna, dal Comunale torinese a Genova. Solo la gran Milano, pur digiuna e vedova, sublima tacendo, per ora.

A qualcuno viene in mente la bella « pensata » di Kovacs, che fu artefice dell'Ajax, padre putativo di Cruyff e che oggi distribuisce lezioni di pedata in Francia. Ecco arrivati al ludibrio, al neurodelirl critico. Se l'ottimo Kovacs approdasse in Italia, che potrebbe fare? Per come ci conosce, chiamerebbe in soccorso Rivera, nulla sapendo di Antognoni o Graziani. Bianchi sia bravo, gli ci vorrebbe una stagione o forse due per prendere la misura del football nostrano. E arriveremmo circa al '77, cioè alla vigilia del « mondiale ». Ma i sostenitori di questa teoria da fantacalcio mica sanno fare i conti, gli basta il suono magico della parola Kovacs. Mi accadde di difendere Zio Ferruccio quando fu criticato da Pelè, difendo oggi Bernardini *Doktor* davanti agli apparecchi del qualunquista neo-kovacsiano, che interpretano il calcio come un baraccone di fenomeni alla fiera del paese.

Per fortuna il « granduca », che tanto sostenne — nel suo ampliamo immobile, ma con profondi ragioni — la chiusura delle frontiere, non può certo dare la zappa sui piedi oggi con la « pensata » d'un tecnico straniero. Il quale cadrebbe come pochi subito in un pollaio, e umilierebbe una categoria che certo non demerita, nel gran baillamme casalingo nostrano. Vogliamo dunque ragionare di cose più serie, pratici di birò, tecnici e pallonate?

Il campionato vive, vivrà. Non perchè la Juventus è caduta malamente a Roma, ma in quanto ha ancora sudori e misteri da spremere. Dipanda dal tifosi la sua legittima continuazione. Non vorremmo mai parlare dei soguisci del football. Tengono diritto di urlo, fischio, applauso, lesione cerebrale e dileggio. Pagano, quindi sono. Senza il tifoso, non esisterebbe il centravanti. D'accordo. Però questi stessi tifosi, che scaricano bile e rabbia sui loro banalmini o sui loro « nemici », dopo aver massacrato moralmente giocatori, arbitri, allenatori, presidenti, cosa potranno fare: divorarsi a vicenda?

Conviene a tutti, ma in primo luogo agli spettatori, che la ragione uccida dei loro interessi, cioè lo spettacolo-calcio, possa procedere in modi lineari. Fischiando a sciarmando Chinaglia o Agropi non otterrai un Chinaglia o un Agropi migliori. Besterai senza, e pane asciutto, a discorsi da bar o alla memoria di come era bello quel famoso derby di cento anni fa. Sono proprio i tifosi a doversi difendere da se stessi, a staccare dalla frangia più pericolosa ed estremistiche del loro confratelli. Bernardini e Fabbri, variamente consolati, potrebbero risultare il primo esempio di tecnici che abbandonano il ring per la panchina popolare. Ogni abbandono, invece, va motivato di questioni tecniche e di competenza e di logorio personale, non è possibile né lecito farlo passare per la via d'un « crucifige ». Chi ha sbagliato, nello sport, paga e subito, come già si capitò di dire, ma chi guarda, sia godendo sia struggendosi, rimanga fermo nel suo ruolo. O la confusione sarà tale da distruggere le strutture portanti del nostro massimo sport.

Torniamo un attimo alla Juventus « *made in Rome* », lì è « infuriata » ben bene, con tutto il rispetto e l'amicizia che proviamo per capitan Beppe, studente serissimo ma sostenuto « jolly » sull'erba capitolino. Diceva un grande maestro, Marcel Duchamp: *« Se un'opera attrae troppo l'attenzione del mio sogno, quell'opera è mia »*. Quindi la Juve a Roma era un'abbrichiante di nozzelandese ma di un'abbandestate destinare. Come a non finire, a scapito dell'intelligenza tattica. E lo ripetiamo a oltranza, pur con tutta l'ammirazione per una Lazio che seppe di dover scuotere subito. Il, lo scudetto, in casa di pareggio e sconfitta.

L'impatto della Juve va razionalizzato, come già esaminava esplicitamente Bruno Perucca, ieri su questa colonna. E l'« acclimatazione » del Torino non deve produrre tifo contagioso e pericoloso sulle gradinate. In una domenica stentatissima, il Toro va a rete con tre gol e raccatta fischi. Mi allora ha ragione Oigiriva, che non vuol mai vestirsi della Sardegna. Può giocarvi con una gamba sola, ferita, malconcia, può mettere dopo sessantaquattro minuti, e tutti continuano a rispettarlo, evitandogli martiri morali e nervosi. Volano rifiattare un istante, o « granatieri » sudati? Mentre i vostri «barbareschi» confessano d'aver paura più di voi che degli avversari? Sulla scorta degli stessi dati possibili bastano già gli antecedi dei concorrenti, le mina invariate in famiglia non sono allatto stimolanti.

Anche lui dice: *«Me que vanno forme mori»*. E' Fuffo che parla. Prima che a Roma ci incontrassimo come due Corsari Neri, prima che all'Olimpico rischiasse i connotati. Un ineffabile mister ha scritto: la colpa è dei giornalisti. Come un certi giudizi in televisione il massimo detti mali, truccati da Bernardini. Si può star sicuri che la troppello aggressiva all'Olimpico non legge certi giornali, semmai si nutre di fogli bellicosi che nessuno hanno da spartire con la miglior stampa critica, quella che preferisce l'ironia al dramma.

Mi invitano a scommettere sul « se » e quando « Artemio Franchi farà la famosa telefonata d'addio a Bagliasco; se Bernardini si dimetterà, cose ovviamente (e valcaneggiscamente) impossibile, visto il suo tardivo amore con la bidanzata azzurra, che Fata Turchina non li. Rispondo: non scommetto mai su cose serie. Scommetto solo con il collega della « *Stampa* » Fellon Fralo, cui dò ampio margine per vincere a perchè certa scaramanzia funzioni (infatti gli devo due cene).

Però Artemio Franchi ha ragionato. Lo si intuisce. La Federcalcio non può sopravvivere alla sfortune della Nazionale, che è sua unica pupilla. Talvolta è costretta, come Saturno, a mangiarsi i figli. Vedremo. Ponzeremo. La nostra proposta è suggerimento l'abbiamo dato. La Polonia non è lontana, e se non si qualificano i guai sallenano a urogano.

Il campionato può alterarsi sull'autostrada Torino-Roma. I bianconeri non si sono agevolati cristini torinesi all'Olimpico, ma il meditativo Parola deve ritrovare le « ricette » del gioco. Non dica Causio, autocommentandosi: *« Io non c'ero »*. Ci sia invece Domenica ventura Maestrelli a Chinaglia sallranno a Firenze, un terreno che li fortifica e li arrovento da sempre. Il Torino giocherà sabato, lontano dai valeni casalinghi. Qualcuno dice: è una fortuna per lui. Sta per arrivare la « tredicesima » del campionato: chi dimezzerà, con i suoi dannati congegni?

Giovanni Arpino

A Buenos Aires

Ferrari ritorna in pista

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 7 gennaio.

La Ferrari ritenta l'avventura mondiale con la speranza che la sorte ai mostri più amici riapetto al finale dalla scorsa stagione, quando si vide sfuggire il titolo che sembrava già acquisito. La casa di Maranello sarà presente al Gran Premio d'Argentina domenica prossima con Regazzoni e Lauda alla guida della rinnovata 312 B 3.

Stanotte sono partiti da Fiumicino per il Sud America l'avv. Luca Montezemolo, assistente di Ferrari, Niki Lauda e la sua fidanzata. Regazzoni, con sua moglie, si trova già da due giorni a Buenos Aires. Oggi, infine, si è imbarcata la squadra dei meccanici con il direttore sportivo ing. Ghedini e i tecnici Tomalini e Degoli.

Nel clan della Ferrari si è in clima di rinnovato ottimismo che nasce dai lusinghieri risultati ottenuti nelle lunghe prove a cui sono stati sottoposte in questi ultimi mesi le B 3, versione 1975. Secondo il programma di massima stabilito dalla Casa di Maranello, le stesse vetture parteciperanno il 26 gennaio al Gran Premio del Brasile e in marzo gareggeranno in Sud Africa. L'esordio delle 312 T dovrebbe invece avvenire a aprile in occasione del Gran Premio di Spagna.

- Personalmente non mi piace parlare di risultati prima di averli raggiunti — ha dichiarato Luca di Montezemolo —, dico soltanto che la Ferrari affronta l'esordio in Sud America consapevole del lavoro svolto in autunno. Ci impegniamo che l'impegno di tutti venga premiato dai risultati. Il mondiale sarà particolarmente difficile. La Ferrari si presenta con due vetture validissime. Però il lotto dei concorrenti si preannuncia agguerrito sia qualitativamente sia numericamente. Sarebbe già un successo poter ripetere l'esaltante stagione dello scorso anno. Per quanto riguarda la competizione argentina penso che il ruolo di favorito lo meritino la Brabham di Reutemann e Pace ».

Anche Lauda, primo di partire, ha desiderato esprimere il suo pensiero sulla stagione che sta per affrontare: « Sarà un anno particolarmente impegnativo per la Ferrari che si presenta come una delle squadre più preparate. Hanno compiuto dei progressi anche la Brabham. Emerson Fittipaldi, legato con la sua Mclaren dovrà stare bene in guardia perchè saranno in molti a portare l'assalto alla sua corona ».

m. b.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. **PRESTITI** immediati a tutti i residenti Piemonte Lombardia Liguria. La:
FINANZIARIA FID-
è la prima Società del settore specializzata per prestiti su pino anche ai lavoratori e mutui su alloggi.
FINANZIARIA FID-
Sede centrale, via Cernaia 18 (angolo corso Siccardi, tel. 542.854 - 550.445.

A.A.A.A. **FINCOTEX** concede in poche ore prestiti personali sulla fiducia, su pino, su alloggi, rimborsabili in 10-12 rate mensili.
FINCOTEX s.p.a.
corso Francia 15, telefoni 760.205 - 779.826.

A.A. **FINANZIAMENTI** di qualsiasi genere possono ottenere immediatamente operai, impiegati, commercianti; pratiche semplici con riservatezza
F.I.P.A.T.
v. Garibaldi 39, tel. 518.280 518.412.

A.A. **FINANZIAMENTI** ipotecari e fiduciari concediamo ad artigiani, commercianti, impiegati ed operai. Telefonare ad. ore, via Saccni 58, telefoni 594.760 - 558.918.

A.A. **PRESTITI** immediati fiduciari ed ipotecari. Via Madama Cristina 74, telefoni 652.359 - 650.8670.

ATTENZIONE: non perdete tempo, noi vi diamo soldi in 6 ore. C. Semenzato (angolo via Nizza), telefoni 683.963 - 652.913.

PRESTIAMO denaro a tutti in buona posizione
FIDAUTO
piazza Statuto 24, tel. 472.1109 - 472.1161.

PRIVATAMENTE si concedono prestiti senza garanzia, rateizzo anche a domicilio. Telefonare 511.067.

SUBITO rivalutano i Vostri problemi. Prestiti a tutti senza fiducia. Via Garibaldi 37 (angolo via Consolata), telefono 548.074.

3 Aziende, negozi

AFFARE vendo baracca centrale a L. 3 milioni 250 mila, via Avigliana 30. Telefonare 472.631.

BAR superaccessoriato Torpedine, affogato, 70 mila giornaliere, vende anticipo 6 milioni. Noleta, 311.280.

HOTEL mobilio 27 camere con bagno e doccia vendo anticipo 25 milioni. Mutui, 511.030.

TORRERO via Morghen 34, tel. 774.812 - 779.178, cede geloso attrezzato albergo ristorante bar forte utile. Aggiornabile.

TORRERO, via Morghen 34, telefono 774.812 cede macelleria Torino, ottimo alimentari agli servizio, forno incasso, vetro affare.

TORRERO via Morghen 34, tel. 774.812, cede produttivo Novara avviata autorizzazioni commerciabile forte interno adatto famiglia.

4 Terreni

A 1000 L. il mq vendo lotti terreno in zona adiacente a 10 km da Torino. Telefonare 472.631.

A L. 1600 a mq vendesi terreno adiacente Torino a 20 minuti da Torino. Telefonare 550.014.

PIANEZZA terreno industriale mq 8700 copertura mq 2710 prezzo realizzo vende ing. telefoni 635.647 - 676.140.

VENDO in zona Lotti terreni industriale da 5000 8000 14.000 30.000 mq tutti con progetto approvato a L. 4300 al mq. Telefonare 472.643.

5 Locali e negozi

domande

FASANO Immobiliare, 694.679, cerca capannone industriale qualsiasi dimensione in affitto o acquisto. Massima garanzia.

offerte

AFFITTASI capannone industriale mq 1000 con parcheggio interno adatto a qualsiasi industria. Telefonare 299.253 - 211.459.

AGIT immobiliare vende via Giulio 42 locale ampia superficie, L. 3 milioni 500 mila. Telefonare 549.755, o visitare il luogo.

AGIT immobiliare vende via Monti 26 muri nudi liberi subito locali ultimato molto redditizie o affitto da L. 180 al mq. Telefonare 549.755.

CASTELLAMONTE, v/a Girondo 38, cerchi costruzione, muri negozi non retro più servizio, da 5 milioni 500 mila. Mutuo, facilitazioni. Spi, 537.060.

ORBASSANO semiinterrato mq 130 privati, nuovo vendo lire, via Nizza 360, telefoni 853.842 - 676.140.

6 Domande lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

GIOVANE 19enne elettricista A-C cerca lavoro. Telefonare 699.277.

commessi, baristi

SIGNORINA 20enne torinese con referenze offresi come commessa o impiegata. Telefonare 683.114.

38ENNE libero subito offresi stato commesso magazziniere qualsiasi settore. Telefonare 271.715 - 276.429, ore 9-12 - 14-19.

impiegati

ELETTROTECNICO milanese offresi primo impiego. Telefonare 674.437.

IMPIEGATO 36enne lunga esperienza tutti lavori ufficio programmazione acquisti vendite magazzini offresi subito. Telefonare 786.807.

SIGNORA 30enne referenze controllo/ufficio cerca lavori ufficio commerciale settore automobilistico 20-30mila referenziate della provincia. Telefonare ore pasti 580.715.

dirigenti

DIRIGENTE industriale 35enne laureato Politecnico Torino esperienza tutta America Latina, massime referenze, dinamico piovanile facile comunicativo, ottimamente relazionato, in grado assumere pieno collaborazione anche settoriale settori commerciale amministrativo organizzativo, pubblici contatti, lascierebbe qualsiasi posizione gestionale titolari d'azienda. Scrivere: «Publikompass 3059 — 10100 Torino».

7 Offerte lavoro e impiego

operai, autisti, fattorini

A.A.A.A. 40.000 settimanali cerca giovani ambosessi per propagandare prodotti casa. Via Pio V 3 bis.

ABILE cercasi istituire floor uomo trattamento. Telefonare 650.9137.

ABILISSIME propagandisti cerco 250 mila mensili più premi produzione. Kimnova, via Saluzzo 41.

AGGIUSTATORI stampisti ed attrezzisti cerchiamo per manutenzione, costruzione stampi lamiera ed attrezzature di montaggio. Si richiede pluriennale esperienza. Telefonare 735.758.

CAMERIERA a giornata referenziata anche pensionata cercasi zona Crocetta. Telefonare 549.014.

CAPI squadra operatori esplosivisti quarto livello, collaboratori terzo e quarto livello, cerca importante compagnia industriale. Presentarsi tutti i giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CERCANSI fresatori prima categoria. Telefonare, ore ufficio, al 058.5516.

CERCASI bravo apprendista tornitore con esperienza minima per minuteria. Telefonare 760.782.

COLLAUDATORI benzinaristi giovane azienda motoaeronautica Rivoli. Telefonare 950.4654.

COLLAUDATORI quarto e terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CERCANSI fresatori prima categoria. Telefonare, ore ufficio, al 058.5516.

CERCASI bravo apprendista tornitore con esperienza minima per minuteria. Telefonare 760.782.

COLLAUDATORI benzinaristi giovane azienda motoaeronautica Rivoli. Telefonare 950.4654.

COLLAUDATORI quarto e terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CONCESSIONARIA Renault assume 3 operai specializzati motoristi; richiedesi requisitomento abbadeale primo o secondo livello, preferibilmente diplomati corso C. Cavour 186, ore 9-10.

ELETTRICISTI militarmente assolti capaci provvisti per cantieri internazionali effettuare impianti industriali. Telefonare 726.020.

ELETTRICISTI per manutenzione azienda metalmeccanica Rivoli. Telefonare 956.4654.

ESCPI corso giovane personale femminile distribuzione buoni sconto, cultura vendita. Corso Francia 11, telefono 544.856.

IMPORTANTE organizzazione commerciale assume personale femminile ottimo aspetto e linguaggio. Presentarsi in via Bellono 45, Arredamenti «Paola».

INDUSTRIA chimica cerca operai per impianto stabilimento vicinanze Rivoli. Presentarsi oggi e domani per colloquio al Gruppo Igiemi, stradale del Moncenisio (6-17, dalle ore 9-20.

MECCANICO generico esperto in complessivi vetture cerca immediata offerta autobianchi. Presentarsi via C. Colombo 43.

MURATORI carpentieri falegnami impresa costruzione cerca personale immediato per cantiere prefabbricazione. Telefonare 240.453.

OFFICINA meccanica autocarri ricerca 1 operaio tornitore, 1 frezatore, 1 attrezzista. Richiedesi esperienza specifica. Presentarsi Officine Meccaniche S.p.A., via Cavour 32 - Borgaretto (Beinasco).

RADIALISTI terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

RICERCANSI fresatori prima categoria. Telefonare, ore ufficio, al 058.5516.

CERCASI bravo apprendista tornitore con esperienza minima per minuteria. Telefonare 760.782.

COLLAUDATORI benzinaristi giovane azienda motoaeronautica Rivoli. Telefonare 950.4654.

COLLAUDATORI quarto e terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CONCESSIONARIA Renault assume 3 operai specializzati motoristi; richiedesi requisitomento abbadeale primo o secondo livello, preferibilmente diplomati corso C. Cavour 186, ore 9-10.

ELETTRICISTI militarmente assolti capaci provvisti per cantieri internazionali effettuare impianti industriali. Telefonare 726.020.

ELETTRICISTI per manutenzione azienda metalmeccanica Rivoli. Telefonare 956.4654.

ESCPI corso giovane personale femminile distribuzione buoni sconto, cultura vendita. Corso Francia 11, telefono 544.856.

IMPORTANTE organizzazione commerciale assume personale femminile ottimo aspetto e linguaggio. Presentarsi in via Bellono 45, Arredamenti «Paola».

INDUSTRIA chimica cerca operai per impianto stabilimento vicinanze Rivoli. Presentarsi oggi e domani per colloquio al Gruppo Igiemi, stradale del Moncenisio (6-17, dalle ore 9-20.

AGGIUSTATORI stampisti ed attrezzisti cerchiamo per manutenzione, costruzione stampi lamiera ed attrezzature di montaggio. Si richiede pluriennale esperienza. Telefonare 735.758.

CAMERIERA a giornata referenziata anche pensionata cercasi zona Crocetta. Telefonare 549.014.

CAPI squadra operatori esplosivisti quarto livello, collaboratori terzo e quarto livello, cerca importante compagnia industriale. Presentarsi tutti i giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CERCANSI fresatori prima categoria. Telefonare, ore ufficio, al 058.5516.

CERCASI bravo apprendista tornitore con esperienza minima per minuteria. Telefonare 760.782.

COLLAUDATORI benzinaristi giovane azienda motoaeronautica Rivoli. Telefonare 950.4654.

COLLAUDATORI quarto e terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CONCESSIONARIA Renault assume 3 operai specializzati motoristi; richiedesi requisitomento abbadeale primo o secondo livello, preferibilmente diplomati corso C. Cavour 186, ore 9-10.

ELETTRICISTI militarmente assolti capaci provvisti per cantieri internazionali effettuare impianti industriali. Telefonare 726.020.

ELETTRICISTI per manutenzione azienda metalmeccanica Rivoli. Telefonare 956.4654.

ESCPI corso giovane personale femminile distribuzione buoni sconto, cultura vendita. Corso Francia 11, telefono 544.856.

IMPORTANTE organizzazione commerciale assume personale femminile ottimo aspetto e linguaggio. Presentarsi in via Bellono 45, Arredamenti «Paola».

INDUSTRIA chimica cerca operai per impianto stabilimento vicinanze Rivoli. Presentarsi oggi e domani per colloquio al Gruppo Igiemi, stradale del Moncenisio (6-17, dalle ore 9-20.

AGGIUSTATORI stampisti ed attrezzisti cerchiamo per manutenzione, costruzione stampi lamiera ed attrezzature di montaggio. Si richiede pluriennale esperienza. Telefonare 735.758.

CAMERIERA a giornata referenziata anche pensionata cercasi zona Crocetta. Telefonare 549.014.

impiegati

A.A.A. 40.000 settimanali cerca giovani ambosessi per propagandare prodotti casa. Via Pio V 3 bis.

ABILE cercasi istituire floor uomo trattamento. Telefonare 650.9137.

ABILISSIME propagandisti cerco 250 mila mensili più premi produzione. Kimnova, via Saluzzo 41.

AGGIUSTATORI stampisti ed attrezzisti cerchiamo per manutenzione, costruzione stampi lamiera ed attrezzature di montaggio. Si richiede pluriennale esperienza. Telefonare 735.758.

CAMERIERA a giornata referenziata anche pensionata cercasi zona Crocetta. Telefonare 549.014.

CAPI squadra operatori esplosivisti quarto livello, collaboratori terzo e quarto livello, cerca importante compagnia industriale. Presentarsi tutti i giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CERCANSI fresatori prima categoria. Telefonare, ore ufficio, al 058.5516.

CERCASI bravo apprendista tornitore con esperienza minima per minuteria. Telefonare 760.782.

COLLAUDATORI benzinaristi giovane azienda motoaeronautica Rivoli. Telefonare 950.4654.

COLLAUDATORI quarto e terzo livello cerca importante compagnia industriale. Presentarsi in via Cernaia 32, nei giorni lavorativi dalle ore 17 alle 18 presso segreteria dello stesso, piazza Libertà 20 - S. Antonio su Suso.

CONCESSIONARIA Renault assume 3 operai specializzati motoristi; richiedesi requisitomento abbadeale primo o secondo livello, preferibilmente diplomati corso C. Cavour 186, ore 9-10.

ELETTRICISTI militarmente assolti capaci provvisti per cantieri internazionali effettuare impianti industriali. Telefonare 726.020.

ELETTRICISTI per manutenzione azienda metalmeccanica Rivoli. Telefonare 956.4654.

ESCPI corso giovane personale femminile distribuzione buoni sconto, cultura vendita. Corso Francia 11, telefono 544.856.

IMPORTANTE organizzazione commerciale assume personale femminile ottimo aspetto e linguaggio. Presentarsi in via Bellono 45, Arredamenti «Paola».

INDUSTRIA chimica cerca operai per impianto stabilimento vicinanze Rivoli. Presentarsi oggi e domani per colloquio al Gruppo Igiemi, stradale del Moncenisio (6-17, dalle ore 9-20

Dopo le minacce, i messaggi e le impennate

Ora Kissinger vuole fare un nuovo viaggio in M.O.

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 gennaio.

Kissinger si prepara, se si presentano certe condizioni, a un nuovo viaggio nel Medio Oriente nel prossimo futuro, forse già in febbraio. L'indiscrezione, smentita ufficialmente e confermata dietro le quinte, viene ad aggiungersi, oggi, al lungo elenco di iniziative kissingeriane che hanno mobilitato l'attenzione della scena politica internazionale dall'inizio dell'anno: la minacciosa intervista a *Business Week* (con l'allusione all'uso della forza), la lettera ai sette maggiori produttori di petrolio (con l'allusione alla possibile conferenza fra esportatori e consumatori), senza dimenticare il piano del segretario di Stato per un ente finanziario di emergenza fra le nazioni industrializzate (con 50 miliardi di dollari in due anni forniti in gran parte dagli Usa) né respinto né approvato, ma sospeso in un limbo diplomatico ove fluttuano almeno altri due piani per il riciclaggio dei petrodollari.

In poco più di una settimana il mondo ha visto dunque contemporaneamente il volto del Kissinger pacifista, che spedisce messaggi conciliatori e si appresta a volare per la pace in Medio Oriente, il volto del Kissinger arrogante, che ricorda agli europei i loro complessi d'inferiorità e il loro bisogno disperato di soldi, il volto del Kissinger bellicoso, che lascia intravedere la potenza militare americana come ultima risorsa se gli arabi insisteranno in quella che *Time* definisce *«la Pearl Harbor economica»*. Qual è il vero Kissinger, infine? Tutti e nessuno. E' necessario non lasciarsi abbagliare dal gran polverone del suo attivismo e del suoi *bluff* e ritrovare il filo della politica estera americana.

Importantissimo, a questo scopo, è osservare la scelta di tempo. La raffica delle iniziative kissingeriane è venuta tra la fine dell'anno e i primi giorni di gennaio, in tempo perché il loro peso si concentri per gli appuntamenti nazionali e internazionali di metà mese. Fra pochi giorni, infatti, è in programma una serie di avvenimenti e incontri che aiutano a collocare nella giusta prospettiva i sensazionali gesti kissingeriani. Dal 10 al 17 gennaio lo stato maggiore dell'economia e della finanza mondiale — ministri, governatori di banche, esperti — si ritroverà a Washington per una serie di riunioni in seno al Fondo monetario internazionale e la corsa dei «piani per il riciclaggio» si chiarirà.

Il 15 gennaio, poi, sarà a Washington il ministro degli Esteri israeliano Allon ed è possibile che sia seguito a breve distanza dal collega egiziano Fahmy: Kissinger potrà riprendere la discussione sui ritiri nel Sinai, fermi all'offerta israeliana di un ritiro di 30 miglia. Dall'esito di questi contatti dipende la prospettiva di una missione diretta. Il 20 gennaio Ford dovrà presentarsi alle Camere e illustrare il drammatico «Stato dell'Unione» (cioè degli Stati Uniti d'America) annunciando finalmente i suoi piani per combattere la recessione avanzante. Negli stessi giorni è previsto anche un incontro fra nazioni produttrici di petrolio, ove si dovrebbe rispondere alle famose minacce kissingeriane.

Kissinger deve allora, essendo ormai il solo uomo di governo americano seriamente attivo, tenere a bada il Congresso degli Stati Uniti e gli alleati europei, la Francia e l'Opec, Israele e l'Egitto, tenendo sempre d'occhio Mosca, ove patologie biologiche e politiche stanno forse preparando grossi rimpasti. E' uno dei più difficili esercizi di equilibrismo mai richiesti a Kissinger nei suoi anni a Washington, al cui confronto le trattative su Vietnam (dove, tra l'altro, la guerra si va arroventando) furono quasi routine.

Un sintomo tipico di questa guerra multifronte ci viene da un dato cronologico: la lettera ai sette paesi produttori (Iran, Arabia Saudita, Nigeria, Venezuela, Indonesia, Algeria e Kuwait) fu spedita da Kissinger il 24 dicembre scorso, cioè il giorno stesso in cui egli concesse l'intervista a *Business Week*. Contemporaneamente il Segretario di Stato diffuse dunque minacce di guerra e promesse di negoziato.

In tutte queste azioni preparatorie agli avvenimenti di metà gennaio, qualcuno ha visto un sospetto di ricatto, altri di *bluff*, altri ancora di tentennamenti strategici del Segretario di Stato. Di certo c'è che a quattordici mesi dallo scoppio della crisi del petrolio — con i suoi *fall-outs* economici e politici — ancora non esiste una qualunque strategia di risposta né americana né occidentale, ma solo un catalogo di reazioni sintomatiche e perciò temporanee. Ora, questo tumultuoso inizio di gennaio sembra indicare che, sia pur caoticamente, l'America sta facendo la sua mossa e gli europei si devono preparare ad una trattativa finalmente seria, sulla sostanza, e non più sulle emozioni.

Vittorio Zucconi

Concluso il vertice tra Siria e Libano

Secondo gli israeliani, dietro le apparenze rimane la vecchia diffidenza di Beirut

(Nostro servizio particolare)
Tel Aviv, 7 gennaio.

L'incontro tra il presidente siriano Hafez Assad e il suo ospite Suleiman Franjieh, nella cittadina libanese di Shtura, si è concluso con dichiarazioni di amicizia e di concordia. E' tuttavia impressione degli osservatori israeliani che i governanti libanesi non si siano allontanati dalla posizione che hanno tenuto in tutti questi anni: solidarietà e anche accettazione di aiuto e di armi, cooperazione, ma cortese rifiuto al proposito invio di soldati e di esperti per l'uso degli impianti missilistici che Damasco avrebbe promesso a Beirut.

I libanesi, d'altra parte, sembrano sempre preoccupati delle mire espansionistiche di Damasco e anche inaspettati dal gran numero di «palestinesi» che recentemente sono entrati dal confine siriano e che si ritiene appartengano all'organizzazione «Al-Saika», strettamente legata all'esercito di Assad.

E' certo prematuro dare un giudizio sui risultati della visita di Assad e dei suoi ministri nel Libano, ma si ha l'impressione che non abbia portato alcun elemento nuovo al quadro già abbastanza complicato della politica mediorientale.

Quanto al prossimo viaggio del ministro degli Esteri israeliano negli Stati Uniti, mentre si precisa che i suoi incontri con Kissinger avverranno il 15 gennaio, si annuncia che, subito dopo, Allon si recherà a Londra per colloqui col Primo ministro e col ministro degli Esteri inglesi. Sebbene alla vigilia del viaggio del capo della diplomazia israeliana a Washington si moltiplichino le speculazioni circa l'eventuale prossima ritirata degli israeliani dal Sinai, si ha l'impressione che non ci sia niente di concreto a tale riguardo.

Ieri ci sono state due dichiarazioni a questo proposito: il ministro dell'Informazione egiziano, Abdel Naghid, ha dichiarato che il Cairo non ha ricevuto alcuna proposta concreta da parte di Israele circa la prossima ritirata nel Sinai, ma che il governo egiziano continuerà a fare ogni sforzo in vista di una soluzione diplomatica, perché ritiene che la condizione di «non guerra e non pace» sia intollerabile e porterebbe a un nuovo conflitto.

Quanto al ministro degli Esteri israeliano egli ha detto questa sera, parlando in un circolo politico, che da mesi egli non parla di quella che sarà la nuova linea dietro la quale Israele potrà essere disposto a ritirarsi se si verificano determinate circostanze, e che non intende presentarla nemmeno ora. A suo avviso non se ne deve parlare fino al momento in cui la cosa non potrà diventare concreta. Ha aggiunto che attualmente non ci sono pressioni su Israele per il proseguimento delle trattative. Al termine delle sue conclusioni il ministro non ha negato la possibilità di giungere alla conferenza di Ginevra.

Giorgio Romano

Fallimento della prova di forza contro i guerriglieri

Perché il nuovo regime etiopico desidera l'accordo con gli eritrei

Trovare una soluzione alla questione dell'Eritrea diventa sempre più urgente per il governo militare che regge l'Etiopia: per la seconda volta nel giro di una settimana, infatti, una delegazione governativa s'è recata all'Asmara per riprendere i colloqui e le consultazioni con gli esponenti locali. Si tratta sempre di una fase preliminare, anzitutto perché questi esponenti non rappresentano il movimento di liberazione, ma sono una quarantina di personalità designate dallo stesso governo etiopico. Persino gli interlocutori che Addis Abeba si è scelti, tuttavia, hanno presentato delle richieste radicali: fra le altre, che le truppe etiopiche stanziate in Eritrea si ritirino nelle caserme, che siano liberati i prigionieri politici, che siano intrapresi veri e propri negoziati con i rappresentanti dei guerriglieri.

Se vuole procedere nel suo tentativo, il governo etiopico deve dunque decidersi a riconoscere come controparte valida il movimento di liberazione. E' questo che ha veramente pieno titolo a parlare per il popolo eritreo, poiché da lunghi anni si batte per sostenerne i diritti conculcati da Addis Abeba. Per intendere gli sviluppi in corso del conflitto è necessario rifarsi brevemente alle sue origini e alle sue cause.

L'Eritrea, alla quale l'Italia aveva rinunciato con il trattato di pace del 1947, venne assegnata dall'Onu all'Etiopia che ne prese possesso nel settembre 1952. L'unione tra i due Paesi avvenne in forma federale sotto la corona etiopica; all'interno della federazione, l'Eritrea costituiva un'entità autonoma per tutto quello che riguardava gli affari locali. Ma il centralismo di Addis Abeba, tradizionale nella storia dell'Etiopia moderna e portato all'estremo da Haile Selassié, non tollerò a lungo un'Eritrea autonoma: passati esattamente dieci anni, nel novembre del 1962, l'Eritrea veniva ridotta al rango di una qualsiasi provincia dell'impero, ritornato Stato unitario.

Il Negus non poteva commettere errore peggiore, perché così esasperava una situazione di incompatibilità già molto tesa. Gli eritrei, infatti, sono diversi dal ceppo etnico ambara che deteneva allora il potere, parlano lingue affini, ma diverse dall'amarico (tigre e tigrini), sono per metà circa musulmani, hanno un certo complesso di superiorità verso gli altri popoli compresi nell'Etiopia: sono alfabeti al 30 per cento, contro il 5 per cento del resto del Paese.

Sul piano economico, poi, sono più sviluppati, specialmente per quanto riguarda l'industria. Non si può negare che oltre mezzo secolo di dominio coloniale italiano e dieci anni di amministrazione inglese abbiano contribuito a rendere gli eritrei più aperti di tutti gli altri etiopici al mondo moderno. Si capisce quindi che l'intelligencija e la piccola borghesia eritrea mal sopportassero di essere ridotte sotto l'amministrazione diretta del governo centrale e di dovere obbedire a funzionari inviati da Addis Abeba.

Così, nello stesso 1962, sorse il Fronte di liberazione dell'Eritrea (Fle) che, poco dopo, dette inizio alle prime operazioni di guerriglia. La risposta del governo imperiale fu un tentativo di repressione armata, che, nonostante l'impiego di cospicue forze e l'uso di sistemi terroristici, non è riuscita a domare i combattenti eritrei. Questi, anche se non sono molto numerosi (le stime più attendibili li fanno ascendere a circa duemila), sono però ben organizzati e bene addestrati alla guerriglia, sono appoggiati, specie in certe zone, da gran parte della popolazione. E, infine, ricevono armi e altri aiuti dall'estero.

Il Fle raccoglie elementi cristiani e musulmani ed ha un orientamento ideologico genericamente socialista. La sua centrale all'estero si trova a Damasco e gli aiuti provengono soprattutto dalla Siria, dall'Iraq e dalla Libia. Dal Fle, tre anni fa, si è staccata un'ala estremistica, che ha costituito il Fronte popolare per la liberazione dell'Eritrea (Fple), a predominio musulmano e con base all'estero ad Aden. Il senza o meno dietro il Fle l'ispirazione sovietica e dietro il Fple l'ispirazione cinese, sta il fatto che la Cina (secondo il Times) è la fonte principale delle armi per entrambi.

A parte le divergenze interne, i due Fronti combattono insieme contro lo stesso nemico ed hanno lo stesso obiettivo ultimo: l'indipendenza dell'Eritrea. Ma Addis Abeba non può certamente accedere a tale richiesta; sul relativo successo dei guerriglieri eritrei, insieme alle ripercussioni della scomparsa del fattore unificatore monarchico, sta provocando ribellioni e minacce di secessione in altre regioni. Ecco perché, fallita la prova di forza, il governo etiopico tenta, alla ventitreesima ora, la via del negoziato per salvare il salvabile.

Ferdinando Vegas

Superficie: 117.600 kmq. Popolazione 1.889.700 (al 1971). Città principali: Asmara, 240.700 abitanti; Massaua 15.300, il porto più importante; l'altro porto è Assab. Ferrovia: Massaua-Asmara-Agordat, km. 306. Risorse economiche: oltre a quelle agricole ed all'estrazione del sale (290 mila tonnellate nel 1971, dalle saline di Massaua e di Assab), le attività industriali, concentrate soprattutto intorno all'Asmara e che concorrono per il 60% al prodotto industriale dell'intera Etiopia sono: tessili, alimentari, vetro, carta, calzature, ceramiche; raffineria di petrolio ad Assab. Confessioni religiose: cristiana copta e musulmana, ciascuna professata da metà circa della popolazione.

Urss: morta la madre del "premier,, Breznev

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 7 gennaio.

La morte della madre di Leonid Breznev, Natalja Denisovna (annunciata nella tarda serata dall'agenzia *Tass*), giunge in un momento in cui continuano a moltiplicarsi a Mosca le voci e le ipotesi sulla salute del segretario generale del Pcus.

L'agenzia *Tass*, nel suo brevissimo dispaccio, si limita ad annunciare che *«i dirigenti sovietici hanno espresso le loro condoglianze a Leonid Breznev in seguito al decesso della madre»*. Ma l'agenzia ufficiale sovietica — fedele al principio che la vita privata dei dirigenti non è materia di divulgazione — non dice neppure dove il decesso è avvenuto, né quanti anni aveva la signora Natalja Denisovna Brezneva. Secondo fonti non ufficiali, l'anziana signora (lo stesso Breznev ha 68 anni) viveva in Ukraina, probabilmente a Dnepropetrovsk, città natale del segretario generale del Pcus.

Breznev si recherà in Ukraina per i funerali? Questo è l'interrogativo che si si pone stasera a Mosca nell'attesa di avere così una spiegazione sullo stato di salute di Breznev.

E' probabile che la madre di Breznev fosse da tempo ammalata e qualcuno, stasera, avanza l'ipotesi che lo stato di salute della madre possa essere una concausa dell'annullamento del viaggio in Egitto del *leader* sovietico. Ma tale spiegazione sembra poco credibile. Quando si è capo di una nazione, piccola o grande che essa sia, la ragion di Stato prevale sugli affetti e le vicende familiari.

Piuttosto, vale la pena di riferire che fonti egiziane della capitale sovietica hanno confidato a diplomatici occidentali che il rinvio del viaggio in Egitto nulla ha a che fare con le relazioni bilaterali tra Mosca e il Cairo, bensì con lo stato dei rapporti tra l'Urss e gli Stati Uniti. Questa giustificazione sembra contenere una buona parte di verità alla luce degli ultimi avvenimenti. L'impossibilità di raggiungere un'intesa con gli Stati Uniti sulla questione mediorientale deve aver pesato molto sulla decisione di Breznev.

Ma, più in generale, occorre sottolineare che i rapporti tra Mosca e Washington stanno attraversando una fase molto difficile. Non soltanto perché il Cremlino è profondamente irritato per gli sviluppi delle relazioni commerciali, dopo l'approvazione del *Trade Act* emendato secondo i voleri del senatore Jackson, al punto di minacciare una denuncia totale dell'accordo commerciale firmato nel 1972 da Nixon e Breznev. Ma anche perché l'Urss si sta rendendo conto che l'intesa di principio sulla limitazione degli armamenti strategici — raggiunta da Ford e Breznev a Vladivostok — potrebbe non essere approvata dal Congresso americano. Un riferimento preciso a questo problema, il primo dopo il «vertice», si può trovare stamane nella *Pravda*, che pubblica una lunga corrispondenza da Washington. Se anche l'accordo «Salt» non dovesse andare in porto, l'insuccesso sarebbe enorme per Breznev, la cui ostpolitik fa perno sulla distensione con l'America e, in particolare, sulle intese economiche e nucleari.

Paolo Garimberti

Francia: il processo ai militari "contestatori"

"Non organizzammo manifestazioni Si trattò di una cosa spontanea,,

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 7 gennaio.

Il processo contro i tre soldati d'artiglieria considerati gli organizzatori della manifestazione di Draguignan (duecento reclute in piazza, il 10 settembre scorso, a protestare per le umiliazioni della vita di caserma) s'è aperto questa mattina in un'aula del forte marsigliese di Saint-Nicolas. Un'aula angusta, che conteneva a malapena, oltre le corte militare e una trentina di testimoni delle due parti, una piccolissima parte del pubblico che avrebbe voluto assistere all'udienza.

Interrogati dalla Corte, i tre militari hanno respinto l'accusa di avere organizzato la manifestazione: non c'era niente da organizzare, hanno detto, si è trattato di cosa spontanea, nata sulle preoccupazioni, sul razzismo, sulla repressione in caserma. *«Mi meraviglio che siamo qui solo in tre* — ha esclamato Robert Pellatier — *dal momento che nelle vie di Draguignan, il 10 settembre, eravamo in duecento»*. Poi ha spiegato quel che si propone la «contestazione militare», in atto dopo l'appello dei cento lanciato nel maggio scorso: promuovere il riconoscimento della libertà d'opinione, d'informazione e d'espressione anche per i cittadini alle armi, che di quei diritti si vedono sistematicamente privati.

Nel pomeriggio sono stati ascoltati numerosi testimoni. Uno di loro, il socialista Charles Hernu, ha detto che *«l'atteggiamento di questi giovani non ha fatto che tradurre in pratica ciò che pensano molti ufficiali. Se saranno condannati, il tribunale sanzionerà un malessere, affrontando un rischio straordinario che né l'esercito francese, né la Francia sono in grado di sopportare. Per impedire speculazioni antimilitariste, il tribunale farebbe meglio ad assolvere questi soldati»*.

a. v.

Riunioni periodiche dei parlamentari Cee?

Parigi, 7 gennaio.

(a. c.) Il «vertice» dei presidenti dei Parlamenti d'Europa, attualmente da Parigi, ha lanciato oggi l'idea di *«una via parlamentare all'europeismo»*. Edgar Faure e Alain Poher (rispettivamente a nome dell'Assemblea e del Senato francesi) si sono fatti promotori di riunioni periodiche dei parlamentari di tutti i Paesi della Cee e della creazione di *«gruppi di animazione parlamentare»* per dare all'Europa un impulso in più.

Nei giovani ritorna l'amore per l'uniforme

Le tentazioni dei tedeschi

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Il servizio militare è di nuovo allettante per i giovani tedeschi. Le domande presentate da volontari per diventare ufficiali di complemento sono talmente numerose (dodicimila) a i posti disponibili così pochi (duemila) che il ministro della Difesa Georg Leber ha emesso un'ordinanza con effetto immediato per bloccare il reclutamento di taluni gruppi. E' la prima volta che un fenomeno del genere accade dopo la fine della guerra. Sembra di essere tornati ai tempi degli Anni Trenta, ricorda un noto giornalista, quando l'uniforme affascinava la gioventù del «Reich».

L'ordinanza del ministro Leber esclude dal reclutamento tutti i volontari che non siano disposti a una ferma superiore ai 21 mesi e tutti i diplomati e laureati che non si impegnino per un periodo di almeno tre anni.

L'insolito fenomeno della ressa alle porte delle caserme ha origini diverse, soprattutto di natura economica, ma conferma anche la fine della rivolta giovanile e un ritorno al tradizionale «legge e ordine». Il fatto che il servizio militare seduca improvvisamente i ribelli di ieri, i giovani che hanno conseguito la maturità (la cosiddetta *Abitur*) viene spiegato con la difficoltà di trovare un impiego in un momento di disoccupazione relativamente alta (quasi un milione di senza lavoro, con il sovraffollamento delle università le quali hanno adottato il «numero chiuso» per le facoltà più richieste). Ai neolaureati le forze armate offrono non soltanto un posto sicuro ma anche la possibilità di ottenere una specializzazione supplementare non soltanto completamente gratuita, ma anche remunerata.

Il numero degli aspiranti allievi ufficiali, aumentato nel 1974 del 25,3 per cento rispetto all'anno precedente, e quello degli aspiranti sottufficiali, cresciuto del 32,4 per cento, dimostrano — secondo un portavoce del ministero della Difesa — il prestigio che le forze armate godono tra la gioventù tedesca. Invece secondo ambienti giornalistici di Bonn — i quali sostengono che ben il 33,7 per cento dei volontari è costituito da giovani in possesso di diploma di scuola superiore — la corsa all'uniforme rivela insicurezza e incertezza nei domani. Al sicuro nelle caserme i volontari aspettano tempi migliori prima di affrontare i rischi della vita in abito borghese.

Tito Sansa

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Valla
Cav. di Vittorio Veneto
di anni 64

Addolorati lo annunciamo la moglie **Rosa Cravero**, il figlio **Dino** con la nuora **Miranda Gitto-Tunina** e gli adorati nipoti **Monica** e **Giovanni**, la sorella **Teresa** e **Margherita** con le rispettive famiglie, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 14 partendo da corso Dalmazia Sella 131, Torino, dopo la cara salma proseguirà per Sestrino Torinese ove giungere alle ore 14,30 nella parrocchia di San Pietro in Vincoli e dopo le esequie verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 7 gennaio 1975.

Rino e **Laura Ferreris** partecipano al dolore del caro amico Dino per la scomparsa del padre

Giovanni Valla
— Torino, 7 gennaio 1975.

Adele, Pinin Venaglia prendono parte al dolore dell'amico Dino.

La famiglia **Grivia** partecipa al dolore dell'amico Dino Valla e famiglia.

Giorgio e **Mirella Dentella** sono vicini al caro amico Dino in questo triste momento.

Partecipano al lutto della famiglia Valla la famiglia **Anselmetti Floriano** e **Dantio**.

Ugo Chiesa partecipa al dolore di Dino Valla per la scomparsa del **PADRE**.

Mafalda Dore Pannaterio, Ugo Giacoletto, Isabella Vallari, Piero Collino partecipano parte al dolore del signor Dino e famiglia per la scomparsa del **PADRE**.

Giovanni e **Maria Bolne, Silvio** e **Mariateresa Vaglienti** partecipano sentitamente al lutto della famiglia Valla.

Dino e **Diego** ventitreenni partecipano al dolore dell'amico Dino Valla.

Santina Vaglienti partecipa al lutto della famiglia Valla.

Gli amici
Cesare Cereia
Franco Lavagno
Maria Thiemann
partecipano vivo parte al dolore di Dino e famiglia per la perdita del padre

cav. Giovanni Valla
— Torino, 7 gennaio 1975.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti e Collaboratori tutti della Valla Giovanni & C. s.p.a. partecipano al dolore dell'amministratore delegato sig. Dino Valla per la scomparsa del padre

cav. Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Il Presidente, l'Amministratore Delegato, il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti e tutti i Collaboratori della C.O.E. Italia s.p.a. partecipano al dolore del sig. Dino Valla per la morte del padre

cav. Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Marilena e **Francesco Capo, Paola** e **Alessandro Neri** partecipano al lutto del sig. Dino Valla e famiglia.

La famiglia **Cerutti** si unisce al dolore del cugini Miranda e Dino per la scomparsa del **PAPA'**.

Gianni Palamenghi e famiglia prendono viva parte al grande dolore che ha colpito l'amico Dino per la perdita del padre

Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Luigi Valli con la mamma sono vicini, con immenso dolore, ai fratelli amici Dino, Miranda e famiglie per l'improvvisa scomparsa del

cav. Giovanni Valla
— Genova, 8 gennaio 1975.

Giorgio e **Raffaella Rondolino** partecipano all'improvviso lutto che ha colpito i cari amici Dino, Miranda e famiglia per la scomparsa del padre e suocero

cav. Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Paola Treglia e famiglia, sono vicini al caro amico Dino per l'improvvisa scomparsa dell'adorato papà

cav. Giovanni Valla
— Genova, 8 gennaio 1975.

L'Esattoria alla Vendita, i Rappresentanti ed i Dipendenti della Bratwatch s.a.s. Genova, partecipano all'immenso dolore che ha colpito il loro presidente signor Dino Valla per l'improvvisa perdita del caro papà

cav. Giovanni Valla
— Genova, 8 gennaio 1975.

Silvio Pesteri partecipa al dolore dell'amico Bernardino Valla per la scomparsa del **PADRE**.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Carlo Pasarin con i Collaboratori della Medio prende affettuosamente parte al dolore dell'amico Dino per la morte del padre

Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Guido Fauta e famiglioni commossi partecipano al dolore per la scomparsa del

cav. Giovanni Valla
— Torino, 8 gennaio 1975.

Le famiglie **Bonino Zanzara** e **Ciravolo Salvano** si uniscono commosse al compianto per la dolorosa dipartita del

cav. Giovanni Valla
— Settimo Torinese, 8 gennaio 1975.

Le famiglie **Bonino Zanzara** e **Ciravolo Salvano** si uniscono commosse al compianto per la dolorosa dipartita del

cav. Giovanni Valla
— Settimo Torinese, 7 gennaio 1975.

Aldo Salvadore, Roberto Cadasto e famiglie partecipano al dolore della famiglia Valla.

Pasqualino Valla e famiglia **Santacroce** partecipano al lutto.

La s.a.s. **Asia** di Valla O.S. partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di

Giovanni Valla
— Torino, 7 gennaio 1975.

Prendono parte al dolore del cugini Valla le famiglie **Boccardo, Cravero, Manoia, Gabetti, Castellano.**
— Settimo Torinese, 7 gennaio 1975.

Marina Sulice vedova premura Picco e figlie partecipano al dolore.

L'avvocato **Domenico Magia** partecipa al dolore dell'amico Dino Valla per la morte del **PADRE**.

Guenther e **Luciana Schmeiz** con **Caroline** e **Luca** sono vicini a Dino e famiglia per la perdita del padre

Giovanni Valla
— Milano, 7 gennaio 1975.

La famiglia **Ambrosio** partecipa al dolore della famiglia Valla per la scomparsa del

cav. Giovanni Valla
— Settimo Torinese, 7 gennaio 1975.

Il 6 c.m. serenamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Gino Capitini
cavaliere di Vittorio Veneto

Addolorati ne danno il triste annuncio i funerali avranno la sede **Pio**, i figli **Ersilio, Piero** con le mogli **Graziella Saracco, Maria Dolores** con il marito **Gian Carlo Pavesio**, gli adorati nipotini. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Pierfranco e **Marina Pavesio** sono affettuosamente vicini a Maria Dolores e Giancarlo nel loro grande dolore per la perdita del caro **PAPA'**.

Rita Pavetto, Valentina, Flavio, Daniele Calvetti e nonna **Gina** prendono viva parte al dolore di Maria Dolores e Giancarlo per la perdita del caro **PAPA'**.

La famiglia **Fenia** si unisce al dolore di Gigi e Giancarlo.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Appiano
ascellare Vittorio Veneto

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Gina**, il figlio **Attilio** e la famiglia **Da Gai Francisco**, il figlio **Elio**, la moglie **Ida** con la piccola **Maria Daniela**, fratelli, cognati, parenti tutti. Funerali giovedì 9 ore 8 partenza dall'abitazione, corso Bolgna n. 17. Indi la cara salma proseguirà per Cortiandone d'Asti. Servizio pullman.
— Torino, 7 gennaio 1975.

Ezio Luciano Federico, Amleto, si uniscono al dolore dell'amico Elio e famiglia

Si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del

comm. Antonio Massobrio
gli amici
Filippa Ferrero
Silvia Ivrea
Gino Mocagatta
Eugenio Ruggeri
Fili Varvella
Emilio Valenza.
— Alessandria, 7 gennaio 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Arcari

Ne danno il doloroso annuncio i funerali avranno la moglie **Rosa**, il figlio **Mario** e parenti tutti. Un affettuoso ringraziamento al professor Giorgio Bianco per le amorevoli cure.
— Torino, 5 gennaio 1975.

Giorgio Monro e famiglia partecipa al dolore di Mario.

Il **Comitato Regionale**, la **Direzione Provinciale**, la **Sezione di Torino** del **Partito Liberale Italiano**, prendono sentita parte al dolore dell'amico dottor Mario Arcari per la perdita del padre

Carlo Arcari
— Torino, 5 gennaio 1975.

Il **Gruppo Consiliare** del **P.L.I.** al Comune di Torino partecipa al dolore che ha colpito il suo vice capogruppo dottor Mario Arcari per la scomparsa del **PADRE**.

Carlotta e **Mario Luisa Rovasio** partecipano al lutto dell'amico dottor Mario Arcari per la perdita del **PADRE**.

Filippa e **Giuseppina Arrigo** prendono sentita parte al dolore dell'amico Mario.

Il **Capo Direzione Servizi Amministrativi-Amministrativi** e **Colleghi** della **Provincia di Torino** partecipano con vivo cordoglio al lutto del dottor Mario Arcari per la scomparsa del padre

Carlo Arcari
— Torino, 7 gennaio 1975.

Famiglie **Boggio Re Tamborini Alberto** e **Wanda** partecipano al dolore.

Luciano Iona
Lamberto e **Libretta Iona Catella** partecipano al lutto del dottor Mario Arcari.

Partecipano al dolore di Mario Arcari gli amici
Ezio Abenoffi
Renato Altissimo
Attilio Bastiondi
Bruno Borgiotti
Giovanna Barone
Francesco Bellera
Alberto Benedi
Giovanni Binda
Leopoldo Bottari
Attilio Carlo Bruno
Bianca Bona
Giacomo Cafferata
Nuccio Candelliere
Umberto Castiglioni
Nicoletta Castiglioni
Margherita Cerri
Giuseppe Cerrone
Dario Della Pria
Marco Enrico
Riccardo Ferro
Salvatore Flandina
Riccardo Formica
Arturo Germena
Gianni Ginbergia
Alberto Guerrini
Giuseppe Lutia
Cesare Milanaria
Gerardo Molfese
Marino Monteverio
Angelo Mary
Enrico Orini
Giacomo Matteo Olivati
Carlo Rovere
Luigi Raffinatto
Fernando Sanzoni
Franco Simpatti
Bruno Traverso
Lucia Tesseri
Marina Trambjai
Roberto Vinchi
Valerio Zanone
Gianni Zanotto.

Giorgio e **Alessandro Ciava**
Gianniua Milli e mamma
partecipano commossi al dolore di Mario e famiglia.

Cristianamente si ha lasciato

Vittoria Crivelli
ved. Malna

Lo annunciano con profondo dolore i figli Orsola con la consorte Maria Raffaella Ragazzini di S. Giustina, Roberto con la consorte Maria Luisa Tavaglini e ore 14,30 partendo dall'abitazione, via XXV Aprile 99, indi la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti (frazione Savi). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Maria Vittoria 35
8 gennaio 1975.

Carlo e **Anna Migliano** con i figli **Maria** e **Dino** prendono parte al dolore di Orsola e Roberto per la perdita della mamma **ZIA VITTORIA**.

La famiglia **Boriotto** partecipa al dolore delle famiglie Malna per la perdita della mamma signora **VITTORIA**.

I **Dipendenti** della ditta **Malna** partecipano al cordoglio.

Il **Consiglio dell'Ordine Ingegneri** di Torino prende viva parte al lutto che ha colpito il suo consigliere Roberto Malna per la perdita della **MAMMA**.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** della **Fratelli Branca Distillerie Spa** si uniscono con profondo dolore al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

comm
Andrea Enrico Aburati
già per lunghi anni consigliere della Società
— Milano, 8 gennaio 1975.

Stefano, Pier Luigi, Giuseppe, Carlo Rainieri Branca di Romanico e **Fernando Ramsbera** presidente affettuosamente partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

comm.
Andrea Enrico Aburati
che fu per lunghi anni consigliere della Fratelli Branca Distillerie Spa di Milano.
— Milano, 8 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Albino Rosso
anni 72
pensato fedrali FIAT

Ne danno il triste annuncio la moglie **Valentina Navone**, la figlia **Renata** col marito **Giuseppe Bianco** e i figli **Maria Vittoria, Franco, Bianca** e **Gigliola Maria Vittoria**, fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 9 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione, via XXV Aprile 99, indi la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti (frazione Savi). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, via Maria Vittoria 35
8 gennaio 1975.

Carlo e **Anna Migliano** con i figli **Maria** e **Dino** prendono parte al dolore di Orsola e Roberto per la perdita della mamma **ZIA VITTORIA**.

La famiglia **Boriotto** partecipa al dolore delle famiglie Malna per la perdita della mamma signora **VITTORIA**.

I **Dipendenti** della ditta **Malna** partecipano al cordoglio.

Il **Consiglio dell'Ordine Ingegneri** di Torino prende viva parte al lutto che ha colpito il suo consigliere Roberto Malna per la perdita della **MAMMA**.

Il **Presidente**, il **Consiglio d'amministrazione**, i **Sindaci**, la **Direzione** della **Fratelli Branca Distillerie Spa** si uniscono con profondo dolore al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

comm
Andrea Enrico Aburati
già per lunghi anni consigliere della Società
— Milano, 8 gennaio 1975.

Stefano, Pier Luigi, Giuseppe, Carlo Rainieri Branca di Romanico e **Fernando Ramsbera** presidente affettuosamente partecipano al lutto dei familiari per l'improvvisa scomparsa del

comm.
Andrea Enrico Aburati
che fu per lunghi anni consigliere della Fratelli Branca Distillerie Spa di Milano.
— Milano, 8 gennaio 1975.

E' mancato ai suoi cari

Antonio Rossetto

Addolorati lo annunciano la moglie, il figlio **Renzo** con la moglie **Mimma Luigini**, gli il piccolo **Luciano**, fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti. Funerali oggi 8 gennaio ore 14,30 da via Rocciavre 77/C.
— Torino, 7 gennaio 1975.

Partecipano al dolore gli amici.
Elio Noale
Gli Zanchetta
Danilo Marafante
Antonio Lo Parco
Maurello Maggiora
Emilio Ambrogi
Giuseppe Fumi.

Presidente, Consiglieri, Direttore Amministrativo, Personale religioso, impiegati e **Personale Tecnico** dell'**Ospedale «Maggiore di Savoia»** di Torino partecipa vivamente al cordoglio del dottor Pietro Trapani per la perdita del padre signor

Luigi Trapani
— Torino, 7 gennaio 1975.

Il **Personale Sanitario** dell'**Ospedale «Amedeo di Savoia»** partecipa al dolore del dottor Pietro Trapani per la morte del padre signor

Luigi Trapani
— Torino, 7 gennaio 1975.

Ha cessato serenamente il suo cielo terreno, munita dei conforti religiosi

Marianna Dabbene
in Bocca

Affranti la piangono ricordandola come raro esempio di virtù familiari e serena rassegnazione il marito dottor commendator **Benedetto Bocca**, i figli **Giulia** e **Nino, Ers

LA STAMPA
Mercoledì 8 Gennaio 1975
Anno 109 - Numero 6

L'astensione è di quattro ore

Già iniziati gli scioperi per salari, contingenza

Possibile inasprimento della vertenza se l'incontro di venerdì fra sindacati e ministro Cossiga non registrerà passi avanti

(Dalla redazione romana)
Roma, 7 gennaio.

In numerose province sono iniziati oggi gli scioperi articolati di quattro ore, decisi dai sindacati di tutte le categorie per sollecitare la rapida conclusione della vertenza per l'occupazione, le pensioni, la rivalutazione della contingenza, la garanzia del salario.

Questa fase di astensioni dovrà concludersi prima dello sciopero generale di 4 ore proclamato dalla federazione Cgil-Cisl-Uil per giovedì 23 gennaio.

Domani si saprà per quante ore rimarranno bloccati i servizi pubblici (ferrovieri, autoferrotranvieri, elettrici, gasisti e ospedalieri). Ci sarà infatti un incontro tra la segreteria della federazione unitaria e i rappresentanti sindacali di queste categorie per definire le modalità di partecipazione allo sciopero del 23. Quasi certamente i treni, gli autobus, le autolinee e gli altri servizi di pubblico interesse si fermeranno per otto ore, concentrando, cioè, in una sola volta le ore che del «pacchetto» (quattro di sciopero articolato e quattro di astensione generale nazionale).

L'azione sindacale potrebbe ulteriormente inasprirsi se nessun passo avanti si dovesse registrare venerdì nell'incontro che i responsabili della federazione Cgil-Cisl-Uil avranno con il ministro della Riforma burocratica Cossiga sul problema del punto di contingenza per i tre milioni e mezzo di pubblici dipendenti. Le tre confederazioni, ha ricordato oggi un esponente della Cisl, hanno inviato nei giorni scorsi una lettera al governo precisando le richieste a favore della categoria (valore del punto di contingenza a 948 lire mensili dopo un primo «passaggio» a 710 lire; modifica del meccanismo di applicazione e di rilevazione della scala mobile; applicazione dell'indennità integrativa sulla tredicesima e sulla buonuscita; recupero dei «punti» rilevati nel secondo semestre del '74).

Nella riunione del 10 gennaio si parlerà anche della riforma della pubblica amministrazione. I sindacati chiederanno, tra l'altro, alcune modifiche al disegno di legge sul riordinamento dell'apparato statale, già approvato dal Senato.

Non si conosce invece la data della ripresa del confronto Confindustria-sindacati, sempre sul problema della contingenza. Secondo Guido Randone, direttore dei rapporti sindacali della Confindustria, la soluzione della crisi di governo e l'accordo raggiunto alla Fiat potranno facilitare la ripresa del negoziato, interrotto il 28 ottobre dopo tre riunioni senza risultati apprezzabili. «*Si tratta di avere coscienza* — ha aggiunto Randone — *delle necessarie concessioni che esistono, in termini di impegni e di oneri, fra contingenza, pensioni e garanzia del salario, problemi questi che al momento sono trattati dal sindacato con il governo. Superando certi veti ideologici, si corre il rischio di disaggiungere anziché di dare*». Tuttavia il rappresentante della Confindustria è convinto che esistano, in apertura del nuovo anno, «*condizioni e premesse per l'avvio di una nuova fase nelle relazioni sindacali e sociali* purché «*sciacquano operi responsabilmente rinunciando a quel che più potrebbe farci rimpiangere domani quello che oggi viene giudicato insufficiente*».

Revocati i licenziamenti al lanificio Giletti

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 7 gennaio.

(p. m.) Il Lanificio Giletti di Trivero, che occupa circa centoventi operai, riprenderà la normale attività produttiva, giovedì prossimo.

Il proprietario, Emilio Giletti, 45 anni, alcune settimane fa aveva licenziato tutti i dipendenti. L'azienda aveva il lavoro assicurato, ma il titolare intendeva chiudere lo stabilimento per circa sei mesi perché «*non ne la sentiva più*» di affrontare le difficoltà in cui versa il settore tessile.

La decisione di revocare i licenziamenti è maturata oggi, durante un incontro tra l'industriale e i sindacalisti a cui erano presenti i delegati dell'azienda.

Biella, 7 gennaio — La Filatura [illegible] di Cossato, ha chiesto al tribunale civile di Biella la ammissione alla procedura per ottenere l'amministrazione controllata. L'azienda, che ha centotrenta dipendenti, è da tempo in difficoltà economiche per mancanza di liquidità.

Il disavanzo del '75 sarà di 5 miliardi

Asti: casse asciutte il Comune è in crisi

Relazione del sindaco - La città in meno di 15 anni ha raddoppiato la popolazione

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 7 gennaio.

(p. m.) La vita amministrativa del [illegible] di Asti si sta avviando alla paralisi se non interverranno fattori nuovi. Le casse sono asciutte da alcuni mesi e la situazione è veramente preoccupante. Il sindaco, dott. Berzano, ha svolto una relazione sui motivi che hanno portato all'attuale situazione, sostenendo che già il bilancio del 1971, che si prevedeva in pareggio, chiuse con un disavanzo di amministrazione di 554 milioni.

«*Con la sopraggiunta riforma fiscale* — ha detto il sindaco — *il Comune ha perso ogni potestà impositiva in campo fiscale fruendo solo di compartecipazioni che di anno in anno aumenteranno dell'8 per cento*». Il disavanzo nel 1973 era di 316 milioni, nel 1973 è salito ad un miliardo 300 milioni, nel '74 a 3 miliardi, nel '75 toccherà il record di 5 miliardi. Analizzando le singole spese, la voce per il personale è la più alta: mentre nel '72 la spesa era stata di un miliardo 600 milioni, nel 1975 sono previsti 2 miliardi 850 milioni.

L'aumento del numero dei dipendenti è dovuto all'entrata in funzione in questi ultimi due anni, del centro natatorio, della nuova farmacia, di nuovi asilo nido, delle aree verdi e dell'aumento dell'organico dei vigili urbani. I mutui contratti nell'ultimo triennio ammontano a dieci miliardi 200 milioni. «*I mutui* — ha rilevato il dott. Berzano — *sono suddivisi per le spese riguardanti gli acquedotti, le scuole, le fognature per una somma pari a 5 miliardi 600 milioni, per opere di urbanizzazione per un miliardo e mezzo e mutui per copertura del disavanzo per 2 miliardi 133 milioni. Vale la pena ricordare che questa è la conseguenza inevitabile per aver tentato di dare una risposta alle richieste di una città che ha raddoppiato la sua popolazione in meno di quindici anni*».

Ecco alcuni servizi pubblici che presentano per il 1975 i più forti disavanzi: acquedotto, 220 milioni; nettezza urbana, 512 milioni; autobus urbano, 616 milioni; piscina comunale, 88 milioni. Anche il servizio funebre e mortuario è in passivo per circa 23 milioni.

Conguaglio d'imposta per le bollette Enel

Roma, 7 gennaio.

Gli utenti dell'Enel e delle aziende municipalizzate nei prossimi mesi dovranno probabilmente pagare un modesto conguaglio d'imposta sulle bollette relative ai consumi successivi all'agosto 1974: si tratterà, secondo le previsioni, di circa 50-60 centesimi per chilowattora. Lo si apprende negli ambienti dell'Enel, i quali precisano che l'eventuale ritocco riguarderà l'imposta erariale sull'energia elettrica.

Tale imposta, infatti, prima dell'agosto scorso incideva in misura differente sui due tipi di corrente elettrica erogati alle utenze domestiche: 3 lire per chilowattora sull'energia per uso di illuminazione e 0,50 lire per chilowattora per la «industriale» (l'energia usata per gli elettrodomestici). Da agosto, essendo state unificate le tariffe dei consumi elettrici per uso domestico, dovrebbe essere applicato un trattamento unico ai fini dell'imposta erariale (come accade ad esempio per l'Iva che è applicata uniformemente nell'importo del sei per cento sui consumi domestici). Ma non è stato ancora stabilito tale nuovo livello unico d'imposta: secondo un disegno di legge attualmente alla Camera, l'imposta dovrebbe essere fissata a 1,10 lire per chilowattora.

(Ansa)

La terribile avventura di una sedicenne a Verona

Ragazza è rapita e per sei ore rimane prigioniera d'un pazzo

Figlia di un operaio - Minacciata con un coltello all'uscita della scuola da un folle di 17 anni - Portata in una zona disabitata e costretta a spogliarsi - Il giovane tenta di violentarla - Poi chiede per telefono al padre della vittima un riscatto di 5 milioni ma si accontenta di tre - Fissato l'appuntamento interviene la polizia - Arrestato

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 7 gennaio.

Un giovane, già ricoverato due volte in ospedale psichiatrico, Flavio Moratti, di 17 anni, alle 13 ha rapito a Verona una sedicenne, Adriana Roncolato, figlia di un operaio-fabbrica, chiedendo un riscatto di cinque milioni. Alle 19,15 l'incubo è finito con l'arresto del rapitore e il rilascio della ragazza.

Alle 13, l'inizio dell'avventura. Adriana esce dalla Scuola Enalc dove frequenta il secondo anno del corso per stenodattilografe, in via Morgagni, nella zona industriale, a poche centinaia di metri da casa. Abita, infatti, al secondo piano del villino all'ingresso della F.R.O. (Fabbriche Riunite Ossigeno), dove il padre è capo-operaio e anche custode. La F.R.O. copre tutta l'area all'angolo tra le vie Morgagni e Torricelli. Le si avvicina il Moratti, con il volto parzialmente mascherato da un passamontagna. Il giovane le punta contro un coltellaccio da cucina e la minaccia anche con una pistola scacciacani. Obbliga la giovane a seguirlo a piedi per cinquecento metri. I due si dirigono verso una zona disabitata, un terreno abbandonato, dove il rapitore costringe la ragazza a spogliarsi completamente. Tenta persino di violentarla, ma non ci riesce. Poi la fa rivestire, le lega le mani dietro la schiena con il reggiseno e le gambe con fili di ferro. In bocca, perché non possa invocare aiuto, le mette uno straccio. Poi la getta in un fossato e la lascia sola per il tempo necessario a raggiungere un telefono pubblico e chiamare la F.R.O. Risponde il padre della rapita, Alberto, di 43 anni. «*Mi ha rapito Adriana. Prepari cinque milioni per il riscatto*».

Alberto Roncolato non avvisa neanche la moglie Olga e le altre due figlie Carla, e Paola, di 12 e 7 anni. Chiama la polizia e racconta tutto. Nel frattempo, il Moratti sturba la sua vittima e le obbliga a camminare, sempre in periferia, fino al quartiere di Santa Lucia, e di qui alla stazione di Porta Nuova, ove i due — la ragazza sempre minacciata da coltello e scacciacani — salgono sull'autobus 14, diretto alla frazione di Quinzano.

Qui nuova sosta e un'altra telefonata, alle 16,30. E' drammatica. Alberto Roncolato cerca di convincere il rapitore che non può assolutamente disporre di cinque milioni. «*Amici e conoscenti* — dice al telefono — *mi hanno aiutato a raccogliere tre. Si accontenti; liberi mia figlia e gli altri due verranno pagati le prossime settimane. No, non aspetti tanto e lasciarla libera. Più di tre milioni non posso pagare*».

Il rapitore accetta e spiega le modalità del pagamento. Alle 21,30 il padre avrebbe dovuto raggiungere via Villa di Quinzano e depositare i soldi in una busta bianca ai lasciare dietro un muretto. La promessa è che Adriana sarebbe stata liberata questa sera alle 22,30 davanti alla chiesa della frazione di Avesa.

Passano minuti interminabili. Da Quinzano il Moratti obbliga la ragazza a seguirlo a piedi sino ad Avesa, distante circa 3 chilometri. Alle 18,55 l'ultima telefonata. E' Adriana che parla. E' costretta, con un coltello puntato contro, a spiegare al padre che deve passare in auto davanti alla chiesa di Avesa e gettare i soldi dal finestrino.

Il padre ha risposto dall'ufficio, non dall'appartamento. Cerca di evitare di essere seguito dalla polizia. Ha paura per la sorte della figlia. Si fa aiutare da due operai a fare uscire l'auto a motore spento e si avvia verso Avesa con in tasca la busta contenente i tre milioni. Ma la telefonata è stata intercettata e la polizia giunge sul posto prima di lui.

Nei giardini di Avesa, dove dovrebbe avvenire il rilascio, stazionano il capo della «Mobile», dott. Gennaro Antonacci, e il maresciallo Graziano Sgabrich, del nucleo investigativo dei carabinieri. Alla fermata dell'autobus, davanti alla chiesa della frazione, c'è il commissario capo Massimo Servacis. Tutta la zona è circondata. Alla fermata c'è anche un giovane, il Moratti appunto. Servacis avvia la conversazione. Poi arriva l'autobus e il giovane sale. Giunge fino ai capolinea e torna al punto di partenza. E' evidente che aspetta il risotto. Non ci sono dubbi. Il commissario lo blocca. Gli sequestra il coltello e la scacciacani infilate nella cintura. Nel frattempo ai giardini Adriana, sotto choc, tremante di paura, attende fino a che arrivano il dott. Antonacci e il padre.

f. r.

Indagini a Milano sulla morte di Longoni

È in una casa di cura la giovane che iniettò eroina allo studente

Ha 27 anni e vuole disintossicarsi - Dice di aver praticato l'iniezione alla vittima, ma di non aver sbagliato la dose - Arrestati 2 spacciatori

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 7 gennaio.

La polizia, in seguito alla morte di Giovanni Longoni, lo studente ventiduenne ucciso da una dose eccessiva di eroina, ha iniziato a controllare le amicizie del giovane e ha già fermato due spacciatori.

Anche la ragazza che ha praticato l'iniezione mortale allo studente è stata identificata: si trova in una casa di cura per disintossicarsi dalla droga e per il momento, dopo un primo sommario interrogatorio, non è stata arrestata. Si chiama Adriana Ramazzo, 27 anni. Avrebbe raccontato agli agenti della squadra narcotici di avere incontrato il Longoni, che conosceva di vista, nel locale notturno di corso Europa. Lo studente, che sarebbe stato in possesso di una dose di eroina e di una siringa, le avrebbe chiesto di fargli una endovenosa. La Ramazzo avrebbe acconsentito limitandosi però a praticargli l'iniezione senza preparare la siringa. Se quindi è stata una dose eccessiva di eroina a uccidere il Longoni, la ragazza non ne sarebbe responsabile.

Il magistrato che dirige l'inchiesta, Luigi De Liguori, ha deciso per il momento di non prendere provvedimenti nei confronti della Ramazzo. Nel frattempo sta vagliando la posizione della madre del Longoni, Emilia Fontana, 48 anni, e degli altri due giovani che erano con lo studente, Giovanna Simontacchi, 24 anni, e Alberto Bottarlini, di 25. Tutti potrebbero essere incriminati per omissione di soccorso. E' infatti emerso che hanno evitato di rivolgersi a ospedali per paura che lo studente, ormai in coma, venisse arrestato dato che era ricercato dalla polizia. L'unico intervento sanitario sarebbe stato compiuto da un infermiere compiacente che avrebbe praticato al drogato una flebo(clisi di soluzione fisiologica e gli avrebbe somministrato un cardiotonico. Solo al mattino, quando le condizioni del Longoni apparivano ormai disperate, è stato fatto intervenire un sanitario.

La polizia ha arrestato, ieri sera, due amici del morto: Marco Grampa, 27 anni, ch'era in possesso di 5 dosi di eroina, e Maurizio Fabbris, 22 anni, che stava cercando di vendere la stessa droga nel quartiere di Brera.

g. m.

Polemiche dopo l'episodio di Pozzuoli

Il caso della donna arsa viva accuse ai manicomi criminali

Interrogazioni dei socialisti - L'on. Magnani Noya: "Il letto di contenzione è uno strumento medioevale di tortura" - Continua il "presidio" del partito radicale davanti al ministero di Grazia e Giustizia

Roma, 7 gennaio.

(t. m.) La terribile fine di Antonia Bernardini, la donna di 41 anni bruciata viva nel manicomio criminale di Pozzuoli, ripropone, secondo un'interrogazione rivolta dall'on. Magnani Noya (psi) al ministro di Grazia e Giustizia, «*la situazione attuale dei manicomi criminali dove la violenza repressiva e distruttiva delle istituzioni si manifesta in tutta la sua brutalità*». La parlamentare socialista sollecita inoltre chiarimenti sul doloroso «iter» della donna «*immediatamente trasferita al manicomio criminale di Pozzuoli*», dove insieme con altre sette ricoverate fu legata al letto di contenzione «*strumento medioevale di autentica tortura del quale il ministro di Grazia e Giustizia da oltre un anno aveva vietato l'uso*»; sulla carenza di assistenza, prevenzione e sulla mancanza di una tempestiva informazione all'autorità giudiziaria.

L'onorevole Foschi, sottosegretario alla Sanità e medico psichiatra, ha dichiarato che «*non basta limitarsi all'inchiesta sul caso specifico, già predisposta dal ministro, ma occorre affrontare finalmente il più complesso problema dell'inopportunità di mantenere in vita i manicomi giudiziari e in genere un ordinamento sanitario carcerario separato rispetto al servizio sanitario nazionale. Questa autarchia sul piano sanitario, oltre a mantenere una rigida e negativa separazione rispetto alla realtà esterna, costituisce in particolare per i malati di mente un grave elemento di emarginazione. Tutto ciò è assurdo, antiscientifico e contrario ad ogni principio di elementare rispetto dei diritti della persona umana*».

Continua la manifestazione dei radicali che dal 5 gennaio sostano giorno e notte dinanzi al ministero di Grazia e Giustizia, per protestare contro la morte di Antonia Bernardini e per sollecitare un incontro con il ministro Reale.

Da ieri hanno iniziato una raccolta di firme per chiedere «*l'immediata chiusura dei lager di Stato di Pozzuoli*». Uno di loro ha incominciato uno sciopero della fame ed è deciso ad andare avanti «*fino a quando il ministero non prenda provvedimenti per far cessare lo scandalo dei manicomi-lager, dei letti di contenzione*».

Un gruppo si è incontrato oggi con il direttore generale degli istituti di pena, dottor Altavista. Una comunicato del partito radicale informa che l'incontro è stato giudicato «*insoddisfacente*», poiché il funzionario ha «*dichiarato espressamente di non essere in grado di dare alcuna garanzia sulle indagini in corso e di non poter fornire garanzie su provvedimenti e riforme dei manicomi giudiziari*».

Aperto l'anno giudiziario

A Milano aumentano le rapine e i sequestri

Oltre 170 sulla furti, 1600 rapine, 80 rapimenti, 61 omicidi

Milano, 7 gennaio.

Con il tradizionale discorso del procuratore generale della corte d'appello Salvatore Paulesu, si è inaugurato questa mattina nell'aula magna del palazzo di giustizia l'anno giudiziario del distretto di Milano.

«*Rapine e furti* — ha detto il procuratore generale — *sono ormai cose di ogni giorno: frequenti gli assalti agli istituti di credito, alle ricevitorie postali, agli uffici di imprese in cui si sappia di poter trovare rilevanti somme. A questi reati si è aggiunto con impressionante frequenza un delitto che si riteneva un tempo proprio delle regioni meridionali, della Sicilia e della Sardegna. Il sequestro di persona a scopo di riscatto*».

In cifre, questo significano 1660 rapine, 173 mila 503 furti, 193 estorsioni, 80 sequestri di persona a scopo di rapina e di estorsione, 61 omicidi. Preoccupante anche l'aumento della delinquenza minorile. Cui non fanno riscontro procedimenti per le misure di rieducazione. I reati contro il patrimonio sono passati dai 9068 registrati nel 1972, ai 2052 del 1973 ed infine ai 3835 del '74.

(Ansa)

Nuovo scandalo dopo quello del grano

L'Aima ha venduto tabacco "tarlato„?

Proteste alla Comunità europea - Lo Stato avrebbe perduto un miliardo e 300 milioni di lire

Roma, 7 gennaio.

Dopo il grottesco episodio del grano inviatoci dalla Cee e marcito nei magazzini della Federconsorzi, pare che un altro scandalo sia scoppiato, questa volta con il tabacco. Secondo l'agenzia *Agritalia*, oltre 3600 quintali di tabacco, per un valore di un miliardo e 300 milioni, immagazzinati per conto dell'Aima dalla società «Jonio Tabacco» di Lecce e dal Consorzio agrario di Lecce, sarebbero inutilizzabili perché tarlati.

Il tabacco, prodotto quattro anni fa, è stato ritirato dall'Aima alla fine del 1971 ed avviato nei magazzini nei primi mesi del '72. L'Aima (Azienda di Stato per interventi nel mercato agricolo) lo ha di recente venduto all'asta a Bruxelles. Compratrice è risultata la Società Erica, che opera per conto della Deltafina, a sua volta emanazione di uno dei colossi mondiali del tabacco, la Universal Leaf.

Dopo aver scoperto che il tabacco è inutilizzabile, l'Erica si rifiuta di ritirarlo e ha protestato ufficialmente presso la Comunità europea contro l'Aima, chiedendo l'annullamento della vendita.

La cosa scandalosa — scrive ancora l'Agenzia *Agritalia* — è che l'Aima ha pagato dal giorno che il tabacco è stato immagazzinato fino ad oggi la somma di 90 milioni alla Jonio e 20 milioni al Consorzio agrario, affinché il prodotto fosse conservato e fossero eseguiti tutti i trattamenti necessari per salvaguardarlo.

Già nel dicembre del 1973 l'esecutivo della Comunità aveva accusato l'Italia di violazione dei trattati comunitari (art. 37), mettendo in discussione l'esistenza stessa di questo monopolio.

Della nuova procedura — ha detto oggi a Bruxelles un portavoce della Commissione — il governo italiano è stato informato con una lettera dell'esecutivo seguita alle rimostranze delle industrie del tabacchi tedesca ed olandese, per il considerevole ritardo (in certi casi, fino ad otto mesi) nei pagamenti del monopolio per le sue importazioni di tabacchi lavorati.

(Ansa)

Procedura contro l'Italia per il Monopolio tabacchi

Bruxelles, 7 gennaio.

La Commissione Europea ha deciso di aprire una nuova procedura contro lo Stato italiano in relazione all'attività del Monopolio tabacchi.

Il tedesco risparmia la nafta riducendo il riscaldamento

Il consumo d'olio combustibile è diminuito del 20 per cento sull'inverno scorso - Colmi i serbatoi delle società e prezzo già meno alto

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 7 gennaio.

Il consumo di olio combustibile in Germania è diminuito quest'inverno all'incirca del 20 per cento rispetto all'anno scorso. Lo rendono noto le maggiori società petrolifere, le quali lamentano depositi stracolmi e scarso interesse dei privati a riempire i serbatoi casalinghi.

La causa del diminuito consumo sono tre: l'inverno eccezionalmente mite, la decisa volontà dei tedeschi di risparmiare, l'attesa di un crollo dei prezzi, che è già cominciato: per riuscire a vendere le società petrolifere sono state costrette a diminuire i prezzi, e già hanno preannunciato ulteriori riduzioni. Sperano, tuttavia, in una rianimazione del mercato nelle prossime settimane, poiché migliaia di famiglie, le quali avevano installato impianti di riscaldamento a carbone (spaventate dalla crisi del petrolio) sono ritornate alla nafta in seguito all'enorme rincaro del carbone, il cui prezzo nelle ultime settimane è aumentato portandosi a oltre 10 mila lire il quintale.

Complessivamente il consumo di olio combustibile e derivati è diminuito in Germania durante il 1974 del 10 per cento rispetto a quello dell'anno precedente: in parte dovuto alla diminuzione della produzione industriale in alcuni settori, in parte all'autodisciplina che i consumatori si sono imposti, investendo nel risparmio bancario o postale quanto hanno speso di meno per il riscaldamento e per le automobili.

Per la situazione congiunturale del paese questa autodisciplina ha avuto un effetto positivo, quello cioè di frenare e di ridurre il tasso d'inflazione. Per l'industria petrolifera ha avuto un effetto negativo, le raffinerie tedesche che nel 1970 avevano lavorato all'89,7 per cento della propria capacità) sono state impegnate durante il 1974 soltanto per il 72,9 per cento.

t. s.

Procedura contro l'Italia per il Monopolio tabacchi

Bruxelles, 7 gennaio.

La Commissione Europea ha deciso di aprire una nuova procedura contro lo Stato italiano in relazione all'attività del Monopolio tabacchi.

A Marsala, nessun ferito

Disoccupato protesta sparando sui passanti

Marsala, 7 gennaio.

Un operaio rimasto senza lavoro, Lorenzo Marino, 31 anni, per protestare, si è barricato in casa e, armato di fucile, ha incominciato a sparare sui passanti, senza colpirli. Poco dopo sono intervenuti i carabinieri che hanno lanciato alcune bombe lacrimogene e Lorenzo Marino si è arreso.

(Ag. Italia)

Stato civile di Torino

4 GENNAIO 1975

NATI — Mascia Mauro; Gnani Maurizio; Dello Iacovo Erminio; Giampaoli Fiorella; Marzucco Paolo; Negro Daniele; Conca Patrizia; Defendis Maria; Veneziano William; Fulterelli Sara; Sciarrone Chiara; Frato Alessandro; Bersanetti Giordano; Gerardi Gaetano; Riu Antonio; Rosso Benedetta; Mollo Francesca; Caguazzo Raffaella; Belcastro Massimo.

6 GENNAIO 1975

NATI — Ferrari Paolo; Quargnoli Valeria; Ballotta Emanuela; Favella Emanuela.

(Segue da pagina 10)

Cristianamente è mancata

Ersilia Faldella
nata Scafarti

Addolorati ne danno l'annuncio i figli Giovanni con la moglie Teresa, Clara con il marito Ernesto Vinati, i nipoti. I funerali avranno domenica 5 alle 15 nella parrocchia di Brozolo Monferrato.
— Torino, 3 gennaio 1975.

La FIAT Gruppo Automobili - Direzione Vendite Estero - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dott. Giovanni Faldella per la scomparsa della sua carissima mamma, signora

Ersilia Scafarti
ved. Faldella

— Torino, 3 gennaio 1975.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ha cessato di battere il grande e generoso cuore del

GEOMETRA
Franco Campogrande

Straziati dal dolore ne danno il triste annuncio il fratello Carlo con la moglie Margherita Corbetta e l'adorato nipote Adriano nel martio Walter Gubert. La salma partirà da via Lupia 6 giovedì 9 c.m. alle ore 13,30 per Camandona Biellese ove avranno luogo le onoranze funebri e l'inumazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Partecipano al lutto: i cugini Carlo e Ferdinando Barberis, Mimì Corbetta, Rosetta e Piero Reinthal, la famiglia Terrinoni.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Impiegati e Maestranze dell'Impresa Ing. Giuseppe Pelfre & C. profondamente addolorati piangono la scomparsa del

GEOM.
Franco Campogrande

— Torino, 8 gennaio 1975.

Carlandro e Francesco Pelfre piangono l'immaturata scomparsa dell'amico e prezioso collaboratore

GEOM.
Franco Campogrande

— Torino, 8 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Carlo Castaldo

Addolorati ne annunciano i funerali avvenuti i figli Enrico e Celestina, nuora, nipoti, cognati, cugini e parenti. Un particolare ringraziamento al dottor Luigi Pesone.
— Torino, 8 gennaio 1975.

La FIAT Gruppo Automobili - Direzione Vendite Estero - Dirigenti e Collaboratori tutti prendono vivissima parte al dolore che ha colpito il dott. Giovanni Faldella per la scomparsa della sua carissima mamma, signora

Ersilia Scafarti
ved. Faldella

— Torino, 8 gennaio 1975.

Direzione e Personale della Casa Riposarelli Torino partecipano al dolore del dottor Enrico Castaldo per la scomparsa del padre

Carlo Castaldo

— Torino, 7 gennaio 1975.

I Cattedrali tutti della Direzione Insegnanza della Casa di Riposarelli di Torino partecipano commossi al dolore del dottor Enrico Castaldo per la perdita del PADRE.

E' mancato il piccolo

Diego Longhin
di mesi 3

Lo piangono mamma, papà, la sorellina Monica, nonni, zii e cugini. Il funerale mercoledì 8 c.m. alle ore 10 nella parrocchia Madonna Divina Provvidenza, corso Monte Grappa 57.
— Torino, 7 gennaio 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Italo Longhin per la morte del figlio

Diego Longhin

— Torino, 7 gennaio 1975.

Il Reparto Rotative partecipa al dolore del collega Italo Longhin per la morte del FIGLIO.

Dopo breve malattia cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Altieri
in Pironti

Ne danno il doloroso annuncio il marito Cesare, i figli Antonio, Giovanni, Rosanna e Patrizia, la mamma, le nuore Elisa e Franca, nipotini, sorella, fratelli, cognati e parenti tutti. In particolare ringraziamento al dott. Francesco Pugliese per le amorevoli cure prestategli. I funerali oggi alle ore 16 dall'ospedale Martini, via Tofane 71. La prossima comunicherà partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 gennaio 1975.

L'avvocato Luciano Fenoglio con la famiglia partecipa al dolore dell'amico e collega avvocato Pironti.

Le famiglie Caviglietto e Mazzola partecipano al dolore dei familiari.

Il giorno 4 è mancato all'affetto dei suoi cari

Ezio Smeraldi
ingegnere

A funerali avvenuti lo annunciano con profondo dolore la moglie Rosi e il figlio Marco con la fidanzata, la sorella Enza Ferro e consorte, lo zio Riccardo e consorte, nipoti, cugini ed il collaboratore Piero Rovagna. Un particolare ringraziamento ai cugini dott. Walter Smeraldi per le amorevoli cure prestategli. Si ringraziano quanti hanno partecipato alla cerimonia.
— Torino, 6 gennaio 1975.

Paula Minerbi
ved. Foà

Ha lasciato per sempre la sua Gabriella che la piange insieme con il marito Cesare Vitale, gli adorati Miriam e Alberto, le sorelle, il fratello. I cognati, i nipoti e parenti tutti. Partecipano al lutto i fratelli Enrica Crema e Leandra Debenedetti. I funerali mercoledì 8 corr. ore 14,30 dall'ospedale Mauriziano (via Santena).
— Torino, 6 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancato

Antonio Nigro
autoriparatori

Addolorati ne annunciano la morte la moglie Ida Barbanio, i figli Lucietta, Gianni con la moglie Enza e l'adorato Gianluca, fratelli, cognati, nipoti, cugini, parenti tutti. I funerali giovedì ore 15 dall'abitazione.
— Baldissero Canavese (Frossasco) 7 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Carlo Romano
anni 98
ex ferroviere

Ne danno il triste annuncio i figli, nuore, generi, nipoti, parenti. Telegramma giunto il febbraio ore 8 chiesa San Bernardino.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Direzione e Personale della Casa Riposarelli Torino partecipano al dolore del dottor Enrico Castaldo per la scomparsa del padre

Carlo Castaldo

— Torino, 7 gennaio 1975.

I Cattedrali tutti della Direzione Insegnanza della Casa di Riposarelli di Torino partecipano commossi al dolore del dottor Enrico Castaldo per la perdita del PADRE.

Cristianamente è mancato in Sanremo

Pietro Regaldo

Con infinita tristezza e rimpianto lo partecipano la moglie Teresina Campagnolo, unitamente alla sorella Maria Crovella, le cognate Angiolina Brotto, Maddalena Camparsa, Agnese Canavera, Maria Regaldo; il cognato Pierbattista, nipoti, nuore, generi e parenti tutti. La presente è partecipazione e ringraziamento per fiori ed eventuali offerte a «Soperchio del cuore». La cara salma giungerà al Cimitero Generale di Torino alle ore 14,30 dell'8 gennaio 1975.
— Sanremo, 7 gennaio 1975.

Maria Luisa, Enrico e Claudio piangono da Bellbruna la cara PIERO.

Daniela, Crespi, Giorgio partecipano per sé al grande dolore dell'amico Tarcisio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. dott. Pietro Bertolotti

Angosciati l'annunciano la moglie, le figlie Emanuela ed Enrica, i generi. Per espressa volontà dell'estinto si fa da notizia a funerali avvenuti.
— Torino, 6 gennaio 1975.

Il Servizio Giuridici-Alberoni si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

dr. Piero Bertolotti

per lunghi anni dirigente del servizio.
— Torino, 7 gennaio 1975.

Si uniscono gli ex-collaboratori

Giulio Martini
Giuseppe Noti
Pasquale Rietta
Enrico Torretta
Pietro Vercelli.

La Scuola professionale Giuseppini «G. Kuntz» e l'Associazione Ex-allievi prendono viva parte al dolore della famiglia.

L'Associazione Italiana Dirigenti e Tecnici del Pubblici Giuridici annuncia con dolore la perdita del socio fondatore e presidente onorario

dr. Piero Bertolotti

— Torino, 7 gennaio 1975.

Presidio, Collegio, Personale Civile Italiano Industrie Artigianato Commercio partecipano viva parte al lutto della professoressa Rosangela Bertolotti Nebbia per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancato

Giovanni Bruno
anni 85
cavaliere dell'ordine al Vittorio Veneto

Ne danno triste annuncio la moglie Maria, i figli Alberto e la moglie Iolanda, Giuseppe e la moglie Caterina, i nipoti Sergio, Marilena, Guido. I funerali avranno luogo l'8 gennaio 1975 ore 15 a Carrù partendo da viale Vittorio Veneto 10.
— Torino, 7 gennaio 1975.

Partecipano al dolore della famiglia Bruno:

Mary Lagnà
Nella Melis
Nino Gallino
Guido Bonesso
Roberto Scalco
Piero Bazzo
Dino Pesapa
Alliera Ligi
Francesco Vignocchio.

Cristianamente è mancata

Teresa Basio
nata Giachello

Ne danno il triste annuncio i figli, colle rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì 9 ore 15,45 cimitero Sud. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1975.

E' mancata

Maria Ferrara

Partecipano addolorate le amiche Assunta e Teresa Amprino, Arnalda Bianchetti, Mariapaolina e Paola Galliano, Luisa Ferrio, Anna Zotti. Funerali mercoledì 8 gennaio ore 10, parrocchia S. Cuore Gesù (via Nizza 56).
— Torino, 8 gennaio 1975.

Ha raggiunto il suo adorato Mario

Adele Taini
ved. Brignoglio

Affranta se ne dà l'annuncio la mamma Teresa Robino vedova Taini con tutti i parenti.
— Castellamonte, 7 gennaio 1975.

I parenti ringraziano il dottor R. Cioni, i medici ed il personale dell'ospedale di Castellamonte per le amorevoli premurosità cure prestate all'estinta. I funerali avranno luogo il giorno 9 gennaio alle ore 15 in Cuorgnè. Non fiori ma opere di bene all'Asilo di Cocconato.

Si uniscono al dolore di mamma Taini gli zii Rina e Giuseppe Mazzi.

Gli zii Luigi e Tina con i cugini Patrizia, Pierpaolo e Claudio piangono la cara ADELE.

Zio Giovanni e famiglie partecipano al grave lutto.

Gli zii Angelo e Bruna con i cugini Gianfranco e Pierdi piangono la scomparsa della cara ADELE.

Gli zii Cesare e Adelina piangono con mamma Taini la scomparsa della cara ADELE.

Teresa e Mario Bruno con Rina e Maribella piangono la cara MADRINA.

Armando Bruno e famiglia partecipano al dolore di zia Gina.

Cesare e Rina con Simona addolorati sono vicini a zia Gina per la perdita della cara ADELE.

Bruna e Adriano con Elda, Sara e mamma Spagarino piangono con zia Gina la scomparsa della cara ADELE.

I fratelli Marmiani si uniscono al dolore.

La famiglia Luciano-Fassiano prendono parte al grande dolore di mamma Taini.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Liliana Pacchiotto
in Rudiero
di anni 41

Ne danno il doloroso annuncio: il marito Mario, mamma e papà, la sorella Franca, il fratello Gianna, le madrine Olga Rovere, i cugini Ennio e Giacomo Migliorini, Aldo e Marisa Radiano, Enrico Accorto Miranda Pecoloiou, i nipoti e parenti tutti. La cara salma partirà dall'ospedale S. Vito di Torino oggi ore 14. I funerali avranno luogo in Chieri ore 15 nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 gennaio 1975.

Nicoletta, Gabriella, Valeria piangono l'immatura scomparsa della cara zia LILIANA.

Le famiglie Turetti-Borgnino partecipano al profondo dolore per la scomparsa della cara LILIANA.

La famiglia Maria Bosco partecipa al dolore di Franco per la perdita della sorella.

Liliana Pacchiotto
in Rudiero

— Torino, 6 gennaio 1975.

Aurilio S.A.I.M.A.I. Vinaioli, Verzaschi, Virzili, Ferrari, De Ch

ECONOMICI

15 Autovetture

(Continua da pag. 9)

FURGONE monoscocca 9 posti Volkswagen nuovissimo 3 mesi, 3ole, corso G. Cesare 202.
INVITO a provare la Stratos 1000 da L. 1.280.000 Iva compresa e la Stratos 1160 da L. 1.360.000 Iva compresa, comode rateizzazioni, solo L. 290.000 contanti. Concessionaria Lancerano, corso Principi di Udine 68 e corso Urbanano 72.
MERCEDES Rete Concessionaria provinciale Chiara vende pronta consegna: 280S 240D 230,4 280SE 280L. Telefonare 68.150 Cuneo.
MINI Matic 1000 fine '75 bellissima con impianto a gas, pochissimi km. Automarkets, corso Grosseto 216, telefono 216.099.
PRIVATI Continua la vendita di autovetture di tutte le marche a prezzi veramente vantaggiosi con 6 mesi garanzia. Venite di persona a renderci conto. Corso Orbassano 72 - Autogommarolo, telefono 581.008.
PULMINO 238 nove posti con impianto a gas, fine '75, un solo proprietario. Automarkets, corso Grosseto 216, telefono 216.099.
PULMINO 850 fine '69 con motore revisionato in garanzia, unico proprietario Automarkets, corso Grosseto 216, telefono 216.099.
RINALDI Concessionaria Volkswagen Porsche Audi Nsu, corso Francia 262, telefoni 721.605; pronta consegna nuovi modelli Golf Scirocco, Audi 50. Occasioni: Maggiolini, Maggiolone, Passat 75, Dune Buggy, Audi 60, 80, 100, 100 GL, Porsche 912, 9117 Targa.

SEMESTRALI

500, 126, 127, 112, 128, 124, 132, Fulvia, Beta, Assortimento vasto. Rateazioni, permute, giornata. Scorfa, corso Turati 19.

SCONTO di L. 50.000 alla auto usate che abbiamo in casa: sono più di 100 vetture. Abbiamo urgente bisogno di spazio. Le vendiamo tutte con 6 mesi di garanzia, Junghe rateizzazioni. Società Internazionale automobili Torino, corso Principe Oddone 66, centralino telefonico 472.041 tranne giornate festive.
VENDIAMO seguenti veicolari: 850, 128, 850, A 112, 128, 124, Alfa Romeo, Fulvia coupé e berline, Beta. Corso Raffaello 5, telefono 659.001.
127 del '73 con impianto a gas, unico proprietario. Automarkets, corso Grosseto 216, telefono 216.099.
4107 furgo con possibilità allacco centralizzato e telefono, giubilari provvi. Telefonare 690.3710.

18 Acquisto alloggi

A.A.
L'IMMOBILIARE acquista direttamente per contanti alloggi, ville, rustici, terreni. Telefonare: Torino 597.003 - 585.990; Moncalieri 640.4242.
A. ACQUISTO pagamento contanti alloggio libero 1-2 camere in Torino o cintura periferia Torino. Telefonare 294.722.
ABBISOGNANI acquistiamo alloggio 3-5 camere, pagamento per contanti. Telefonare 515.518.
ABBISOGNANI da privato alloggio libero 2-3 locali servizi in Torino; pagamento contanti. Telefonare 566.825.
ACQUISTEREI mansarde, soffitte, alloggi vecchi anche occupati; pagamento contanti, in Torino o cintura. Telefonare 344.401.
ACQUISTIAMO alloggi liberi in Torino. Trattative rapide, pagamento per contanti. Orlandini, 353.900.

ACQUISTIAMO
pagamento in contanti alloggi case rustici terreni ville in qualsiasi zona.
CASALEONO & C.
corso R. Margherita 3, 883.082 832.904.

ACQUISTO casa, ville, cascine Torino dintorni. Telefonare 280.907.
ACQUISTO solo urgente appartamento libero; camere stanza cucinino bagno o 2 camere tinello cucinino bagno, in stabile recente con ascensore, in Torino. Telefonare 535.504.
INSEGNANTE maschile a Torino cerca d'acquistare contanti un alloggio libero. Telefonare 285.445.
PRIVATO trasferendosi acquista alloggio o villetta a Torino, massimo 15 km, pagando per contanti all'atto. Telefonare 581.735.
TRASFERENDOMI a Torino acquisto in contanti urgentemente appartamento due-tre camere servizi, libero, anche recente costruzione. Telefonare 653.399.

19 Vendita alloggi

A. LIBERO signorile S. Paolo recentissimo 3 vani bisevizi L. 47 milioni 900 mila compreso mutuo. Ditelsoni. L'Immobiliare 503.666.
A. LIBERO zona Lingotto, moderno, signorile, 2 camere, tinello cucinino, L. 26 milioni 400 mila, mutuo, ditelsoni. L'Immobiliare 640.4242.
A. LIBERO Barriera Milano appartamento camera, tinello, cucinetto, corridoio L. 11 milioni 350 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 503.666.
A. LIBERO subito recentissimo Barriera Milano: camera, tinello, cucinino, corridoio, L. 15 milioni 600 mila. L'Immobiliare 503.666.
A. LIBERO piazza Campanella, mansarda, appartamento 2 camere, tinello, cucinino, servizi. L. 8 milioni 900 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 640.4242.
A. LIBERO Mirafiori appartamento: camera, tinello, cucinino, servizi. L. 8 milioni 900 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 640.4242.
A Pino d'Asti rustico libero composto: 2 camere, ampia cucina, box, stalla, terreno mq 6000 L. 4 milioni 400 mila. L'Immobiliare 640.4242.
A Rivalta libero subito in nuova palazzina: camera, tinello, cucinino, corridoio, L. 11 milioni 500 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 503.666.
A Tigliole d'Asti rustico libero composto: 4 vani, cantina, corrile, portico L. 6 milioni ditelsoni. L'Immobiliare 640.4242.
A Valperga liberi subito, metri signorili in palazzina: 2 camere, tinello, box da L. 21 milioni and mila, mutuo. L'Immobiliare 640.4242.
ABITABILE subito villacentro Italia '61 Moncalieri nuovo 3 vani servizi 10 milioni più mutuo ditelsoni o permuta 640.227.
ADIACENTE corso G. Cesare via Spontini, costruzione recente: appartamento con cucinetto e servizi. 1 milione 300 mila contanti, 3 milioni 300 mila dilazionabili; camera tinello cucinino servizi convenzionati. Union Case, 549.777.
ADIACENTE corso Sebastopoli, via Monginevro 32: camera tinello cucinino, 1 milione 600 mila all'acquisto, 4 milioni mutuo ditelsoni; 2 camere tinello cucinino, 3 milioni all'acquisto 3 milioni 400 mila mutuo ditelsoni. Negozi bar magazzini. Union Case, 549.777.
ADIACENTE piazza Bodoni, via Nizza 24: 2 camere cucina servizi, 3 milioni 800 mila. Gabetti 3767.
ADIACENTE piazza Statuto, via Nizza 25 Costruzione recente: 2 camere tinello cucinino, 1 milioni 700 mila; 3 camere tinello cucinino, 19 milioni 400 mila. Facilitazioni mio mutuo ditelsoni e ditazioni. Union Case, 549.777.
ADIACENTE Porta Nuova appartamento 3 camere, tinello, cucinino, comforts, L. 19 milioni 400 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 640.4242.
AGLI' Immobiliare vende via Modena 60 in palazzo con ascensore riscaldamento centrale, camera cucina libera, L. 5 milioni 400 mila. Telefonare 549.733.
AGLI' Immobiliare vende via Stati 28: ingresso 2 camere cucina servizio interno vestibolo; sufficienti L. 9 milioni 250 mila più mutuo fondiario. Telefonare 549.733.
AGLI' Immobiliare vende via Genova: tre camere cucina servizi, prezzo libero, L. 11 milioni mezzo mutuo L. 3 milioni. Telefonare 549.733.
AGUI' Immobiliare vende via S. Teresa 10 in palazzo completamente ristrutturato mini alloggi varia metrature a partire da L. 12 milioni 500 mila. Telefonare 549.733.
ALLA Madonna Campagna recente camera tinello cucinino vani coperto L. 11 milioni 250 mila, ditelsoni. L'Immobiliare 503.666.
ALLOGGI signorili ristrutturati via Cernaia 39 completi liberi e occupati. Telefonare 547.108.
ALLOGGI 1-2 camere servizi vendiamo Sestiere Candiolo Cumiana via Frattina 47. Telefonare 547.108.
ALLOGGIO libero zona Madonna Cristina, 3 camere, cucina, seminillo piano, prezzo ragion. vendo 14 milioni per trasferimento. Telefonare 502.180.
ALLOGGIO libero corso Peschiera: 3 camere tinello cucinino servizi vendo 17 milioni 500 mila più mutuo 1 milione 900 mila. Telefonare 830.318.
ALLOGGIO zona Fruttuaglia signorile libero, salone, 3 camere, cucina, doppi servizi vendo 28 milioni contanti. Telefonare 385.429.
ANGOLARE via Ottavio assicuratore vende: 3 camere cucina servizi, vero affare, 2 milioni) contanti 8 milioni 500 mila dilazioni. Unico Case, 549.777.
APPARTAMENTO libero giugno 1975, recentissimo, 2 camere tinello cucinino riguardino, 19 milioni, a Cascine Vica, via Tuttogrigio e Frisino Mitri Stanislao. Gabetti 3767.

Industria europea pneumatici
assume giovane diplomato residente Torino città o provincia, da inserire in organico, dopo un periodo di lavoro a provvigioni, quale funzionario di vendita nel Piemonte. Esigonsi primaria referenze, buona volontà, interesse al settore automobilistico.
Scrivere a
Publikompass 101 - 20100 Milano.

AVIGLIANA corso Torino, angolo via Monpellatore 2 camere tinello ascensore ingresso tinello cucinino, a partire da 20 milioni 700 mila; box da 1 milione 700 mila Gabetti 3767.
BARRIERA Milano, via Reggio 25 angolo via Modena appartamenti eventuali adattabili di camera cucina ingresso bagno cantina, 4 milioni 800 mila, 2 camere tinello cucinino ingresso bagno cantina, 9 milioni 500 mila; eventualmente centrale. Gabetti 3767.
BORGATA Paradiso 3 alloggi liberi recenti, stesso stabile, 1-2-3 camere servizi, mutuo, vendo, Telefonare 713.506.

CENTRO EUROPA
libero subito appartamento lussuoso: 1 salone/sala 3 camere cucina doppi servizi box, fire 47 milioni) mutuo e dilazioni. Castellamonte vendite. Telefonare 535.597 - 549.256 - 531.008.
CENTRO Torino vecchio in unico stabile vendesi 2 mansarde con servizi a fire 2 milioni 800 mila. Telefonare 535.793.
CENTRO Via Roma 2 alloggi 5.000.000 cadauni, ingresso: 2 camere tinello cucinino ingresso bagno terzo accessorio. Telefonare 537.213 - 517.280.
CORSO Brescia angolo via Alessandria 43 bis, palazzo di recente costruzione, riscaldamento centrale, ascensore: camera, tinello cucinino, 4 milioni 500 mila contanti, 4 milioni 500 mila dilazioni; 2 camere tinello cucinino, 6 milioni 500 mila contanti, 7 milioni dilazioni. Unione Case, 549.777.
CORSO G. Agnelli vendesi ampio e luminoso alloggio al piano nono eccellente di camera tinello cucinino bagno cantina. Telefonare 312.322, ore ufficio.
CORSO Monlecucco, via Tofane 66, ingresso orientabile, camera di cinematografi spettacolare: 1-2 camere tinello cucinotto bagno, 10 milioni 500 mila; mutuo. Castellotle, 531.322.
CORSO Rosselli libero appartamento: 2 camere, tinello, cantarla, veranda, L. 22 milioni 500 mila, dilazioni. L'Immobiliare 503.666.
CORSO Rosselli 116 int. 8/a: 2 camere tinello cucinino, ingresso bagno cantina, 13 milioni 300 mila Gabetti 3767.
CORSO Spezia, via Stradella 14: 3 camere tinello cucinino ingresso bagno 2 poliziglie cantina, eventuale 4 riscaldamento, 15 milioni; volendo box 3 milioni 300 mila. Gabetti 3767.

CORSO TRAIANO
64 ingresso 12/14 angolo via Bardelli è in costruzione appena ultimato residence appartamenti da L. 14 milioni 300 mila a L. 46 milioni 750 mila; mensilità da L. 4 milioni a L. 7 milioni 700 mila; negozi e L. 6 milioni 400 mila e 6 milioni 900 mila; garanzia 37 mesi L. 8 milioni 800 mila e 117 mq L. 18 milioni 900 mila; mutuo e agevolazioni pagamento. Ufficio vendite sul posto. Casalianca, 531.008 - 531.310 - 535.597 - 549.256.
CORSO U. Sovietica 567, ogni tramlor: camera tinello cucinino ingresso bagno, 11 milioni 400 mila. Mutuo, facilitazioni. Ipi, 537.000.
CORSO Firenze 19 vendiamo ultimi alloggi: tre quarto camere e servizi, ultimissimi northerly o meridionale 515.585.
CROCETTA libero, conseguentissimo, appartamento: 2 camere, cucina, servizi, L. 14 milioni 400 mila, dilazioni. L'Immobiliare 503.666.
CROCETTA, via Piazzi 16, appartamento signorile piano, eventualmente abbinabile 3 camere cucina servizi, 6 milioni 900 mila; volendo camera cameriera cucina servizi, 9 milioni. Gabetti 3767.

CROCETTA
immediatamente abitabile: camera tinello cucinino servizi, L. 15 milioni 500 mila, dilazioni, Casalianca, 533.597 - 549.256.
FIAT Rivalta vendo alloggio nuovo vuoto: camera tinello servizi, 6 milioni più mutuo dilazioni o permute. Telefonare 640.227.
FRASSINETTO Canavese, altissima metri 1100, villa nuova libera: salone cucina 2 camere servizio, con possibilità di ampliamento, 29 milioni. Consideriamo. 531.322.
IMMEDIATAMENTE libero in recente costruzione, v. Paolo Veronese adiacenze 2 camere cucina, 7 milioni contanti, 19 milioni 200 mila dilazionabili. Union Case, 549.777.
IN palazzina signorile zona Parella: salone, soggiorno, 2 camere, cucinotto, bi-servizi, L. 20 milioni 600 mila. L'Immobiliare 503.666.
IN via Stradella, signorile recentissimo: salone, camera, cucina, terrazzo, L. 20 milioni 300 mila più L. 4 milioni 500 mila mutuo. L'Immobiliare 503.666.
LAINI vendesi panoramico: 4 camere cucinino doppi servizi e ingressi, box, libero; mutuo agevolato, dilazioni. Telefonare 391.220.
LIBERO adiacenze corso Francia, via Bu Amicis: salonino 3 camere tinello cucinino bagno, box auto, recente costruzione, piano alto, panoramico esposizione. Union Case, 549.777.
LIBERO appartamento, via Ilioli 24, adiacenze via Monginevro, recente costruzione: camera tinello cucinino ingresso bagno ripostiglio cantina. 11 milioni. Gabetti 3767.
LIBERO centralissimo, corrispondente signorile: salone 3 camere cucina triplo servizi doppi ingressi cantina, per un totale di mq 200 circa, 60 milioni più mutuo 12 milioni, in via Bertola 7. Gabetti 3767.
LIBERO corso Grosseto, recente signorile: 3 camere tinello cucinino soffitto, vendo privato. Telefonare ore pasti, 280.040.
LIBERO corso Monlecucco; 3 camere salone cucina doppi ingressi e servizi, 13 milioni facilitazioni. Telefonare 531.310 - 517.280.
LIBERO corso Vercelli, costruzione 1967, piano alto: 2 camere tinello cucinino bagno, 7 milioni contanti, 15 milioni 500 mila mutuo e dilazioni. Union Case, 549.777.
MAPPANO strada provinciale Turino-Lanzo 60 km da Torino, posti km da Torino, fronte stabile recente costruzione, 3 vani servizi 7 milioni 400 mila; 4 vani servizi, 10 milioni 800 mila; 5 vani servizi, 12 milioni 400 mila; in alcuni appartamenti sono liberi ed eventualmente abbinabili; box da 800 mila a 1 milione 500 mila Gabetti 3767.
LIBERO Crocetta via Cavalli signorile 4 camere cucina bagno, quarto piano, 36 milioni dilazioni. Consideriamo. 531.322.
LIBERO nuova costruzione, condominio «Diorama»: 2 camere tinello cucinino ingresso bagno ripostiglio cantina, 24 milioni 600 mila, a Collegno corso Francia 218. Gabetti 3767.
LIBERO strepitoso via Duilli: due camere cucina abitabile ristrutturata bagno accessorio, L. 16 milioni 800 mila dilazionabili. Casalianca, 549.777.
MANSARDA nuova ingresso, camera, bagno, vendo 9.500.000. Telefonare 713.506.

MINIALLOGGI
c. Trapani in nuovo complesso residenziale signorile ultimati vendiamo in unico stabile a L. 14 milioni 600 mila; mutuo, agevolazioni; consegna immediata, ufficio vendita sul posto: v. Fattori 9/3, Casalianca, 549.256 - 535.597.

MIRAFIORI Corso Giardino, via Vallarsa 42, frazionamento stabile recente signorile: due camere tinello servizi, fire 27 milioni. Telefonare 317.914.
VENDESI per fine frazionamento alloggio 5. Paolo libero cortile, libero; 3 camere cucina, 7 milioni 200 mila. Vista all'estero. Telefonare 376.371.

MONCALIERI
libero subito alloggio, centralissima recente: 2 camere tinello cucinino servizi, fire 21 milioni 500 mila. Agevolazioni pagamento. Casalianca, telefoni 535.597 - 549.256 - 531.310 - 531.008.
MONCALIERI libero subito: 1 camera tinello servizi, piano terreno, vendesi. Telefonare 647.930.
NEL verde senza spese vendo nuovissime alloggio nuova palazzo 2 camere doppi servizi box videocitofono. Telefonare 797.26.
NICHELINO piazza Giani, recentissimo, libero camera tinello cucinino tripo ultimini vendo Ediliresidenze. Telefonare 852.558.
NICHELINO via N. Sauro, camera 8 appartamenti 16 vani più box auto, ottimo stabile, riscaldamento centrale, ben servito, in blocco 55 milioni. Union Case, 549.777.
PIAZZA Statuto libero: 3 camere cucina servizi ingresso, 12 milioni 800 mila facilitazioni. Ipi, 537.000.
PIAZZA Statuto 3, lussuosissime offerte monocamere, 3 milioni) camere cucina, 4 milioni 700 mila; bilocali arredati, 3 milioni 800 mila; box non ancora finiti mezzanini. Union Case, 549.777.
PIAZZA Vittorio Veneto 10, signorile costruzione ognuna di riscaldamento centrale, ascensore, portineria, salone 6 camere cucina tripli servizi interno, 40 milioni salone 4 camere cucina libertà, 21 milioni. L'acquisto è facilitato da mutuo fondiario. Sufficiente 20% contanti. Union Case, 549.777.
PRIVATO vende alloggio signorile, corso Trapani 3 camere, tinello, cucinotto, ampi servizi, 2 ripostigli. Mutuo. Telefonare 636.573.
RIVOLI centrale via Monsorel 1, fronte posto recente costruzione 4 camere cucina ingresso bagno ripostiglio, 23 milioni) 800 mila. Mutuo, facilitazioni. Ipi, 537.000.
RIVOLI corso Susa 31 modernissimi ultimi appartamenti 2 camere cucinotto abitabile 3-4 camere tinello cucinino, da 9 milioni 900 mila; ample facilitazioni. Consulenze, 533.327.
RIVOLI privato vende alloggio composto: camera tinello cucinino, soluso interamente, Telefonare 907.372, ore pasti.
S. PAOLO completissimi nuovi alloggi libero stabile; camera cucina servizio, da 2 milioni 900 mila; due camere cucina servizi, da 6 milioni 300 mila. Facilitazioni. Ipi, 537.000.
SALONCINO camere cucina bagno ingresso soffitto cantina box, zona S. Secondo, vicinissimi, 5 milioni 200 mila. Telefonare 587.815 - 504.849.
VENDESI corso Grosseto alloggio libero recente: due camere tinello servizi, fire 27 milioni. Telefonare 317.914.
VENDESI per fine frazionamento alloggio S. Paolo libero cortile, libero; 3 camere cucina, 7 milioni 200 mila. Vista all'estero. Telefonare 376.371.

Il giusto calore per la casa è sui 20 gradi. Sentite anche il pediatra. Temperature più alte costituiscono solo uno spreco tanto più grave oggi, con l'attuale crisi energetica mondiale.

La Snam - società del Gruppo ENI - lavora da anni per garantire l'approvvigionamento del metano e continuerà con vigore il suo programma.

La Snam ha impostato la sua attività in modo che l'attuale quota del fabbisogno energetico rappresentata dal metano non diminuisca in futuro, pur col naturale aumento dei consumi.

È un impegno di grande responsabilità. Per questo il metano va usato bene, senza il minimo spreco. Perché ce ne sia di più, per tutti.

Il metano. 25 gradi in casa sono troppi. Anche per lui.

Snam

Il metano è prezioso e va utilizzato bene.

la lingua inglese
Impara in un pomeriggio
THE BRITISH SCHOOL OF TURIN

OFFERTA speciale: salotto vera pelle 590 mila, camere legno moderno epoca novecento 990 mila, vasta esposizione novità. Favoloso regalo agli sposi. Affrettarsi: piazza Gottinberti 1.

25 Artigiani, ecc.

DECORAZIONI perfettissime rapidissimo, tariffe 25 mila, imbiancherie compreso 18 mila. Telefonare 355.985.

30 Scuole e istituti

OFFRESI lectic reidilitiche impiego frequentando Scuola Arlem estetica viso corpo manicure maquillage. Istituto Lisa Raineri, corso Marconi 31, telefono 318.886.

38 Animali e veterinaria

REGALO cani incroci giovani e cuccioli Pastorier. Telefonare 851.741.

45 Ville, cascine, appart. per vacanze, acq.-vend.

A.A.A. **ALBENGA** Società immobiliare Liguri offre migliori posizioni della Riviera vendite alloggi pronti e in costruzione, giardini privati, vista mare, giochi bimbi, piscina e tennis. Ufficio vendita via Partiti 75, telefono 0182 31.302; Torino corso Moncalieri 6, telefono 011 621.039 - 687.720.
A. - MARE Impresa Martelotta & Serk vende direttamente alloggi e mini alloggi nel verde, vista mare, giardini privati, ilitazioni, mutui, permuta anche con alloggi città. Telefonare Torino 515.917; sera 878.410; Cirtale 0182 80.320; Loano 019 669.972; Ivrea 0125 46.587; Casale Al. 0142 3288.

A 30 km da Torino, a 1300 mt sul livello del mare c'è

MONTOSO

la più vicina nuova e panoramica stazione sciistica invernale. A Montoso la Residenziale Primaluz vende appartamenti in palazzine, accuratissime rifiniture, prezzi convenienti. Mutui, dilazioni. Telefonare 549.604. Visita la settimana anche al sabato o domenica.

ANTAGNOD Val d'Ayas residenti alloggio nuova fase 81, semindipendente, L. 410 mila al mq. Telefonare 065.3279, dopo le ore 19.
BARDONECCHIA tutti giorni fino 6/1, via Colle 17, vendo box auto e alloggi 1-2-3 vani prezzi. Mutui. Dilazioni e sconti.
BARDONECCHIA, via Colle 17, stupenda monocamera nuova, arredata, 3 letti L. 26 milioni mezzo mutuo, dilazioni. Telefonare 99.176.

DIBIANA

località Montoso libero subito miniappartamento 1 camera con veranda cottura e servizi, L. 13 milioni mutuo e dilazioni. Consulenze, 535.597 - 549.256.

BORDIGHERA Impresa Prano vende alloggi tutti tipi. Ufficio corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 262.214, ore 15-20.
CANALE D'ALBA in posizione panoramica collinare, costruzione di civile abitazione 20 camere su 3 piani con alcuni mobili annessi comprensi, circondata da 18 giornate piemontesi di terreno in parte a vigneto, frutteto, prato e bosco. Inoltre fabbricato rurale, fienile, magazzini, cantine. Informazioni: tel. 537.666.
CERIALE, vendo villa magnifica vista mare, nuova, 3 camere, soffitte, cucina doppi servizi, taverna, giardino, 1500 mq garage, a 800 m dal mare, L. 65 milioni. Telefonare 0182 647.786.
EDEN Immobiliare Riviera Ligure vende terreno per villa bifamiliare progetto approvato 1500 mc a 20 m da vicino posto e 6 km dal mare, con possibilità di realizzare ristorante-bar. L. 16 milioni. Telefonare 018 647.790.
ESILLES 900 mt sturate, appartamento in recente costruzione di soggiorno con angolo cottura camera bagno, 9 milioni. Gabetti 3767.
IMPERIA nuovo libero, signorile, salone 2 camere terrazzo, 34 milioni 800 mila. L'Immobiliare 011 503.666; 0183 273.211 Imperia (anche festivi).
LOANO vicino mare, recente arredato 3 camere servizi cantina, 22 milioni 300 mila. L'Immobiliare 011 503.666; 0183 273.211 Imperia tanche festivi).
MEANA di Susa, appartamento in cascina: grande ingresso soggiorno cucina camera bagno cantina, 9 milioni. Gabetti 3767.
MORGEX alloggio vista Monte Bianco soggiorno caminetto, stanzone, arredi a mano, garage, L. 23 milioni dilazioni. Telefonare 0165-33.003.

DUE

vendo Cittaluster in signorile palazzina alloggi ristrutturati mono-bi-trilocali, servizi, giardini privati società Antonini via. Telefonare 011 544.711. Visita sabato e festivi.

PESSINETTO casetta ristrutturata libera 2 alloggetti cantina box 600 ottima posizione L. 14 milioni 300 mila più mutuo dilazionabili vendo Cali Residenza. Telefonare 650.8479.
PIETRA Ligure vendo alloggio arredato di fronte stazione, a 100 m dal mare, 2 locali e cucinetta, terrazzo mq 30; L. 20 milioni. Telefonare 019 647.186.
PIETRA Ligure vendo alloggio luminoso magnifica vista mare 2 locali e servizi 100 mt mare L. 13 milioni vera occasione. Telefonare 019 647.186.
PILA Residenza «Pista Bolale» significa iniziare il prezzo per il 1975. Appartamenti di ogni metratura con mutui dilazione a partire da 17 milioni 900 mila. Tre costituenti di acquisto sui primi 10 appartamenti. Personale sul posto. Gabetti 3767.
RUSTICO Moncalvo d'Asti, costruzione completamente ristrutt: soggiorno cucina due camere bagno box stalla fienile, terreno circostante mq 2.000, 10 milioni. Gabetti 3767.
S. BARTOLOMEO cadino mare, nuovo: 2 camere cucina, 27 milioni 700 mila. L'Immobiliare 011 503.666; 0183 273.211 (rinuncia lunedì festivi).
SANREMO, a 1300 mt dal porto vasta proprietà, ristrutturata sul mare, composta di 3 palazzine con manicomio, 3 vani e 3 vani; prezzi interessantissimi a partire da 13 milioni 150 mila. Personale sul posto. Gabetti 3767.
SANREMO ampi, in fabbricato: 3 camere servizi, 27 milioni 500 mila. L'Immobiliare 011 503.666; 0183 273.211 (rinuncia lunedì festivi).
SANREMO privato vende direttamente appartamento appena ultimato centralissima vista mare, finiture accurate. Telefonare 0184 72.142.
SANREMO, zona Poca, via Alfano 26, in costruzione appena ultimati, vendiamo appartamenti grande cucina da 1 - 2 - 3 vani a partire da 10 milioni 200 mila, con un eccezionale 30% mila al mq. Personale in loco. Gabetti 3767.

47 Alberghi, pensioni

LAIGUEGLIA Pensione Da Nando fronte mare. Soleggiatissima, tranq., Pernottazioni tariffe ridotte. Telefonare 0182 49.305.

49 Informazioni

A AIRET investigazioni ovunque, controlli interessi, indagini matrimoniali, rintracci, esito e riservatezza. Corso Re Umberto 54, telefoni 589.510 - 590.094.
ARIEL investigazioni ovunque riservate, controlli e operazioni interni. Accertamenti patrimoniali documentati. Invez. A. Doria 9, telefono 548.550.
INFORMITALIA informazioni commerciali private, indagini, controlli infedeltà. Corso Vittorio Emanuele 167, telefoni 511.024 - 538.682.
MARCHIPOL investigazioni informazioni. Torino via Garibaldi 5, telefoni 512.208; Ivrea-Ivr. via Chiappero 29, telefono 25.552.

50 Smarrimenti

MANCIA competente a chi troverà cane bassotto tedesco pelo lungo nome Arso. Telefonare 311.481, 216.2320.
AO 60329 Fiat 500R bianca compagnia nanacia per sicuro rinvenimento. Telefonare ore pasti 870.352, 394.092 Torino.

52 Varie

A. ABBIAMO il più vasto assortimento di porte blindate, tende verticali, oscillanti e scorrevoli. Rad. Ottobi, via Cavour 19, telefono 650.7371 - Torino.
A. AFFARONE mode natal recuperate credito vendo pellicce visone scuro sandalo niche 600 mila-890 mila; castorini 200 mila; castori 390 mila; volpe rosa 280 mila; lontra 190 mila; persiano fratelloviana 380 mila; collo volpe rara 82 mila, nuove con garanzia. Corso Trapani 118, telefono 539.018, uffici prima Via Sacchi, Dumolo 96, telefono 772.305.
CAUSA urgente negozio mobili unico 31 gennaio '75 vendiamo tutta merce esistente. Assicuriamo forti sconti anche più favorevoli compatibili. Via Verdi 34, telefono 830.087.
CORSO Siracusa 93 Mobilshop 2 da vero fallimento cucina vuoto tino componibile 12 camere da letto, soggiorni, salotti pelle 480 mila, ingresso a mano eccezionali.
NEGI dell'armellino veneziano mink tagli su misura, sconti, consulenti in moda letto stampa, modelli foto, omaggi brio, camere moderne, si riceve via Cumiana o Pinerolo.
NOBILI Fabbriche Riunite, via Monte Pasubio 140, propongonsi arredi moderni tagli su misura letti incorporati o pensili 180 mila, camerette 760 mila, librerie vetrate 25 mila, scrivanie 25 mila, mobili letto 43 mila, soggiorni 350 mila, cucine componibili, camere moderne, lampadari, scaffali 280 mila con letto. Prezzi imbattibili in un vasto assortimento. Agli sposi è riservato un trattamento in regalo. Affrettatevi.
PREZZI favolosi, cucine componibili di alta classe, camere da stagolo e bambini, salotti rivestimenti, armadiani veneziano e noce con letti incorporati su misura. Camere veneziano e noce lire 750 mila. Armadi angolari con combinazione letto ottime consegne comodini in noce. Mobili San Giovanni, corso Francia 380, via Foligno 74.
SVENDESI sala Racacco e altre Rinascimento comprese camere letto per liquidazione. Telefonare 237.264.
SVENDO nuovo mai usato soggiorno moderno componibile 4 elementi vetrate e mobile, L. 375 mila. Telefonare 873.642, ore pasti.

SIGNORILE alloggio, sana rendimento, via Magenta 37: 3 camere doppi servizi, riscaldamento, disponibile subito. Telefonare 515.363.
41.000 Borgo Vittoria ultimissi: camere tinello cucinino e servizi, a prezzi speci. Telefonare 540.668.

22 Traslochi

AUTOTRASLOCHI Palumbo: 4000 unità, opere specializzati, Torino Nizza 11 Roma Bari Sardegna. Telefonare 330.127.

24 Mobili, arredi

AFFRETTATEVI, incredibile: pezzi massicci per disciplinato stabile. Arredamenti veneziani moderni con tutti incorporati camere letto vendiamo mese 82 mila, mezzo con garanzia. Corso Trapani 118, telefono 539.018, uffici prima Via Sacchi, Dumolo 96, telefono 772.305.
CAUSA urgente negozio mobili unico 31 gennaio '75 vendiamo tutta merce esistente. Assicuriamo forti sconti anche più favorevoli compatibili. Via Verdi 34, telefono 830.087.
CORSO Siracusa 93 Mobilshop 2 da vero fallimento cucina vuoto tino componibile 12 camere da letto, soggiorni, salotti pelle 480 mila, ingresso a mano eccezionali.
NEGI dell'armellino veneziano mink tagli su misura, sconti, consulenti in moda letto stampa, modelli foto, omaggi brio, camere moderne, si riceve via Cumiana o Pinerolo.
NOBILI Fabbriche Riunite, via Monte Pasubio 140, propongonsi arredi moderni tagli su misura letti incorporati o pensili 180 mila, camerette 760 mila, librerie vetrate 25 mila, scrivanie 25 mila, mobili letto 43 mila, soggiorni 350 mila, cucine componibili, camere moderne, lampadari, scaffali 280 mila con letto. Prezzi imbattibili in un vasto assortimento. Agli sposi è riservato un trattamento in regalo. Affrettatevi.
PREZZI favolosi, cucine componibili di alta classe, camere da stagolo e bambini, salotti rivestimenti, armadiani veneziano e noce con letti incorporati su misura. Camere veneziano e noce lire 750 mila. Armadi angolari con combinazione letto ottime consegne comodini in noce. Mobili San Giovanni, corso Francia 380, via Foligno 74.
SVENDESI sala Racacco e altre Rinascimento comprese camere letto per liquidazione. Telefonare 237.264.
SVENDO nuovo mai usato soggiorno moderno componibile 4 elementi vetrate e mobile, L. 375 mila. Telefonare 873.642, ore pasti.

SVIZZERA
IMMOBILE DA REDDITO
ufficialmente acquistabile da non residenti
Prezzo FS 1.800.000
Ipoteca FS 1.650.000
Fondi propri FS 1.050.000
Reddito netto 5 %
garantito dallo Stato
Scrivere: M. Brell - Poh 84
1211 GINEVRA 6 - Svizzera

21 Offerte affitto

A. ABBIAMO in Torino alloggi e minialloggi, zona centro, stessa casa, arredati signorili. Telefonare 535.155.
A. AFFITTASI alloggetto semindipendente, 80 mila mensili. Rivo, via San Secondo 49.
A. AMMORILIATO anche periodi brevi affittasi a referenziato. Amministrazione, corso Re Umberto; telefono 538.994.
A Chieri, piazza Cavour, cedesi in affitto grandioso locali adatti ufficio. Telefonare 937.155.
A Santa Rita affittasi a sposi camera cucina terzo piano 40 mila. Telefonare 852.591 mobilificio.
VIA Chiusa della Salute 44, appartamento di camera tinello cucinino ingresso bagno ripostiglio cantina, 8 milioni 500 mila. Gabetti 3767.
VIA San Paolo 3, prezzi ultravantaggiosi: camera cucina, da 2 milioni 300 mila; box non ancora finiti mezzanini. Union Case, 549.777.
ZONA Francia, via G. Colleoni 23, appartamento 2 camere tinello cucinino bagno ingresso giardino, da 17 milioni 200 mila. Mutuo, facilitazioni. Ipi, 537.000.

20 Domande affitto

A. CERCASI alloggio ammobiliato e libero, ottima referenze. Telefonare 510.469 o 680.5187, Immobiliare Ciarcia.
A. REFERENZIATO cerca in affitto alloggetto ammobiliato indipendente. Telefonare 885.233.
A. cerchiamo immediati impiegati referenziatissimi abbisogna alloggio qualunque zona consideriamo. Telefonare 260.890 - 538.559.
A. SPOSI referenziati interessa in affitto alloggetto moderno, qualsiasi zona. Telefonare 852.591.
ANGIOLINA alloggio vuoto o ammobiliato, qualunque zona, massima garanzia. Telefonare 779.733 - 779.538, Agenzia Rubiolo.
ALLOGGIO 2 camere e servizi cercasi in qualsiasi zona. Stesso immobiliare, corso G. Ferraris 20, telefono 548.828.
CAUZIONANDO massimo, rilevando anche, spesi cercano alloggetto in affitto. Telefonare, ore pasti, 441.758.
FASANO Immobiliare cerca alloggio in affitto qualsiasi zona; massime garanzie; via M. Cristina 129, telefono 694.810.
PROSSIMI sposi impiegati cercano 2 camere tinello zona Nizza Stadio Mirafiori preferita. Telefonare 676.560.
REFERENZIANDO dipendente cerca 2 camere tinello servizi, ristretto 3 camere, ma privati. Telefonare 691.885, pasti.

21 Offerte affitto

A. ABBIAMO in Torino alloggi e minialloggi, zona centro, stessa casa, arredati signorili. Telefonare 535.155.
A. AFFITTASI alloggetto semindipendente, 80 mila mensili. Rivo, via San Secondo 49.
A. AMMORILIATO anche periodi brevi affittasi a referenziato. Amministrazione, corso Re Umberto; telefono 538.994